



COMUNE DI CASARZA LIGURE

Città Metropolitana di Genova

CAP 16030 Part.I.V.A.:01101320990 Cod. Fisc. 00465640100

tel. 0185/46981 - fax 0185/46236

<http://www.comune.casarza-ligure.ge.it>

PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DELL'EDIFICIO DENOMINATO "CASA FRACCHIA" IN FRAZIONE BARGONE

Procedura ai sensi dell'art. 5, comma 5 D.lgs. 85/2010,ss.mm.ii.



LUGLIO 2020

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dott.ssa Sabina DESIDERATO

IL RESPONSABILE AREA TECNICA

Geom. Franco SEGALE

INDICE

PREFAZIONE

1. IL FEDERALISMO DEMANIALE E CULTURALE
 - 1.1 Quadro normativo di riferimento
 - 1.2 Nuovo quadro normativo federalismo demaniale
2. INTERESSE STORICO DELL'IMMOBILE CASA FRACCHIA
 - 2.1 Biografia Umberto Fracchia
 - 2.2 Ricostruzione iter procedurale
 - 2.3 Bargone indagine storica
 - 2.4 La frazione di Bargone e i suoi abitanti più famosi
3. DESCRIZIONE DEL BENE
 - 3.1 Individuazione del Bene
 - 3.2 Descrizione bene Casa Fracchia situazione attuale
 - 3.3 Contesto paesaggistico
 - 3.4 Giardino di Casa Fracchia
4. ANALISI E APPROFONDIMENTO CONOSCITIVO DEL BENE
 - 4.1 Disciplina vincolistica-paesaggistica di Bargone e di Casa Fracchia
 - 4.2 Legittimità edilizia
 - 4.3 Documentazione fotografica
5. DESCRIZIONE E RAPPRESENTAZIONE EDIFICIO STATO ATTUALE/PROGETTO
 - 5.1 Progetto dell'intervento di recupero già eseguito
6. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI
 - 6.1 Puc
 - 6.2 Disciplina paesistica
 - 6.3 Piano di bacino
 - 6.4 Vincolo paesaggistico
7. PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE DEL BENE PUBBLICO
 - 7.1 Il concetto di valorizzazione di bene pubblico
 - 7.2 Strategie di valorizzazione
 - 7.3 Descrizione del Programma
 - 7.4 Gestione del bene
8. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO LETTERARIO DI CASA FRACCHIA
9. FONTI DI FINANZIAMENTO DEI BENI CULTURALI
 - 9.1 Finanziamento di Casa Fracchia
10. DESTINAZIONI D'USO PREVISTE
11. MODALITA' GESTIONALI
12. PROGETTO RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO
13. DESTINAZIONE DEI LOCALI DI CASA FRACCHIA (PROPOSTE, TAVOLE)
14. FASI ATTUATIVE E CRONOPROGRAMMA
15. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

PREFAZIONE

Come è noto il Legislatore ha assegnato al Comune precisi compiti istituzionali, recepiti anche a livello statutario dai vari enti, tra cui emerge quello di curare l'interesse dei cittadini e di promuovere lo sviluppo e il progresso civile, sociale ed economico del territorio locale.

Negli ultimi anni, in particolare, si assiste ad una sempre maggiore attenzione al tema dello sviluppo locale a base culturale e turistico con azioni di rafforzamento e di integrazione delle politiche in materia di cultura e turismo con la consapevolezza che entrambi i settori rappresentino componenti essenziali dell'economia nazionale in grado di generare crescita e occupazione.

E' proprio in questa direzione che si pone l'attività dell'Amministrazione comunale che, secondo le indicazioni del Legislatore ai sensi del D.Lgs. 85/2010, intende promuovere e valorizzare l'immobile Casa Fracchia, storico edificio ubicato nella Frazione di Bargone e attuare attraverso di esso una rivalutazione dell'antico borgo in chiave turistico-culturale.

La struttura è estremamente significativa per l'Ente in quanto di proprietà della famiglia Fracchia che annovera tra i suoi membri l'insigne letterato Umberto Fracchia. Questi che era scrittore, saggista, giornalista, regista cinematografico era particolarmente legato a Casarza Ligure e alla frazione di Bargone, luogo ameno e rilassante ove amava tornare nei periodi estivi e di vacanza.

Alla luce delle suesposte considerazioni l'Ente ha ritenuto che il concetto di cultura debba sia identificare il patrimonio storico-artistico, ma nel contempo vada ricondotto ad un sistema produttivo culturale e creativo molto più ampio nel quale rientrino aspetti specifici della cultura ed in particolare l'arte dello scrivere e del comporre.

L'intento perseguito dall'Ente, in particolare, è stato quello di rivitalizzare l'arte dello scrivere e del narrare con specifiche attività ed iniziative perché si è convinti che una riflessione su tale tema sia da considerare strumento di crescita e di conoscenza, un ottimo punto di partenza per la promozione culturale che il Comune vuole realizzare concependo un progetto sostenibile di valorizzazione della cultura nelle sue più ampie accezioni, anche economiche e di ritorno di immagine come promozione del territorio attraverso la valorizzazione degli immobili ivi collocati siano essi edifici, paesaggi, bellezze naturali.

A tal fine l'Amministrazione ha voluto esercitare un'azione dal "basso" volta a coinvolgere il maggior numero di persone e cittadini realizzando un'iniziativa specifica: l'istituzione di un Premio letterario di livello nazionale da intitolarsi ad una personalità che si sia particolarmente distinta nel

panorama letterario e culturale italiano, in qualche modo, legata a Casarza Ligure. La scelta non a caso ha riguardato il letterato Umberto Fracchia cui il Premio viene dedicato.

La valorizzazione dell'antica magione non può, pertanto, prescindere ed essere collegata all'istituto Premio anche perché si prevede di organizzare, se possibile, la cerimonia di premiazione, con momenti di spettacolo e di intrattenimento, presso il suggestivo Giardino letterario di Casa Fracchia o comunque presso la struttura al pari di eventi collaterali (mostre fotografiche, convegni, etc.).

E' indubbio che nell'ambito delle attività inerenti l'immobile Casa Fracchia il Premio letterario sarà il corollario di tutta una serie di altre iniziative atte a promuovere la cultura, l'istruzione, il turismo, etc. con l'obiettivo di un rilancio di un territorio potenzialmente molto interessante con fini di promozione dell'immagine dell'Ente.

Ciò specie in riferimento al suggestivo Borgo di Bargone ove l'antica magione Fracchia può essere vista quale luogo di attrazione e meta anche in riferimento alla ricca sentieristica presente nella zona.

Sono previste attività di promozione e valorizzazione realizzate con il coinvolgimento degli studenti delle Scuole Superiori del territorio e con gli studenti universitari mediante l'organizzazione di stage, workshop, convegni, ricerche, presso l'edificio Casa Fracchia a fronte di convenzioni in essere e in corso di predisposizione.

Il presupposto delle iniziative che l'Ente intende realizzare è l'acquisizione dal Demanio dell'immobile "Casa Fracchia" avvalendosi della procedura del Federalismo demaniale culturale mediante la redazione del Presente Programma di Valorizzazione che propone le linee guida e lo scenario progettuale ed è propedeutico alla sottoscrizione dell'Accordo di valorizzazione fra gli Enti coinvolti.

1.IL FEDERALISMO DEMANIALE E CULTURALE

1.1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il D.Lgs. n. 85/2010 "Attribuzione a comuni, province, città metropolitane e regioni di un proprio **patrimonio**, in attuazione dell'articolo 19 della legge 5 maggio 2009, n. 42. (10G0108) (G.U. n. 134 del 11-6-2010)" detto anche "**Federalismo demaniale**", prevede all'art. 5 comma 5: come modificato dall'art. 27, comma 8, della Legge 22/12/2011 n. 214:

5. Nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, definiti ai sensi e con i contenuti di cui all'articolo 112, comma

4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, lo Stato provvede, entro un anno dalla data di presentazione della domanda di trasferimento, al trasferimento alle Regioni e agli altri enti territoriali, ai sensi dell'articolo 54, comma 3, del citato codice, dei beni e delle cose indicati nei suddetti accordi di valorizzazione.

Il suddetto Accordo di Valorizzazione viene, pertanto, essere sottoscritto a seguito di un Programma di Valorizzazione che il Comune deve presentare in occasione di un Tavolo Tecnico Operativo a cui partecipano la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

L'obiettivo dell'incontro è quello di stabilire le azioni coordinate e propedeutiche da intraprendere al fine di concludere un Accordo di Valorizzazione.

Ai sensi di tale norma è stato sottoscritto un Protocollo d'Intesa tra il MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali /Segretariato Generale e l'Agenzia del Demanio in data 09.02.2011.

Tale Protocollo d'intesa definisce le procedure operative in materia di trasferimento agli enti territoriali di beni immobili appartenenti al patrimonio culturale dello Stato tramite specifici Accordi di Valorizzazione e conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale.

Il D.lgs. 24.03.2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali.", integrato dal D.Lgs. 26.03.2008, n. 62 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali." prevede che lo Stato, le Regioni e gli altri enti pubblici territoriali stipulino accordi per definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione nonché per elaborare i conseguenti piani strategici di sviluppo culturale ed i programmi relativamente ai beni culturali di pertinenza pubblica.

Ai sensi dell'art. 3 del già citato D.Lgs. 85/2010 gli enti territoriali interessati ad acquisire in proprietà immobili appartenenti al patrimonio culturale statale presentano richiesta di attivazione delle procedure di cui all'art. 5, comma 5 dello stesso decreto individuando le linee strategiche del relativo progetto di valorizzazione culturale.

Ai sensi del medesimo decreto legislativo, inoltre, il Segretariato Regionale del MiBAC e del Turismo per la Liguria, d'intesa con l'Agenzia del Demanio, al fine di addivenire ad Accordi di Valorizzazione come disciplinati dall'art. 112, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 procede all'attivazione del Tavolo Tecnico Operativo.

Con Decreto Direttoriale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, emanato in data 07.04.2011, è stato istituito il predetto Tavolo Tecnico Operativo per la Regione Liguria che prevede la partecipazione degli organi periferici del MiBAC competenti in materia, l’Agenzia del Demanio e dei enti interessati. Il Segretariato Regionale del Ministero coordina il Tavolo che ha lo scopo di assicurare la conoscenza completa ed aggiornata delle caratteristiche fisiche, storico artistiche e giuridiche dei beni affinché

possano rientrare negli Accordi di Valorizzazione. Esso ha inoltre il compito di verificare se ricorrano le condizioni per il loro trasferimento a titolo non oneroso sulla base di una serie di criteri tra cui quelli della Capacità Finanziaria e della valorizzazione ambientale, nonché di definire i contenuti dell’Accordo di Valorizzazione (ovvero le strategie, gli obiettivi, i programmi e i piani di sviluppo culturale) tenendo conto delle caratteristiche fisiche, morfologiche, ambientali, paesaggistiche, culturali e sociali dei beni individuati e tenendo conto dei vincoli di tutela.

Va però osservato che il D.Lgs. 85/2010, primo Decreto legislativo sul Federalismo Demaniale, non ha avuto il successo sperato anche perché affidava gran parte della sua attuazione all’emanazione di numerosi Decreti del Consiglio dei Ministri e a successivi decreti ministeriali che seguivano una procedura estremamente pesante inanellando tutta una serie di adempimenti contraddistinti dal rispetto di termini perentori e ordinatori che non si sono riusciti a rispettare.

Nel frattempo erano intervenute due importanti novità.

La prima riguardava la diramazione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali della circolare n.18 del 18.5.2011 concernente la stipula di un Protocollo d’intesa tra il Ministero medesimo e l’Agenzia del demanio rivolto a garantire un’omogenea e coordinata attuazione delle procedure previste dall’articolo 5, comma 5 del decreto legislativo 85/2010 su tutto il territorio nazionale.

Detto comma, modificato dall’articolo 27, comma 8, del decreto-legge 6.12. 2011, n.201, convertito dalla legge 22.12.2011, n. 214, stabilisce quanto segue:

“5. Nell'ambito di specifici accordi di valorizzazione e dei conseguenti programmi e piani strategici di sviluppo culturale, definiti ai sensi e con i contenuti di cui all'articolo 112, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni, lo Stato provvede, entro un anno dalla data di presentazione della domanda di

trasferimento, al trasferimento alle Regioni e agli altri enti territoriali, ai sensi dell'articolo 54, comma 3, del citato codice, dei beni e delle cose indicati nei suddetti accordi di valorizzazione”.

Il Protocollo d'intesa prevede una procedura diversa da quella prescritta dal decreto 85/2010 per gli altri beni da trasferire; procedura che si è manifestata più agile in quanto basata su Accordi di valorizzazione riferiti a singoli beni individuati dagli stessi enti territoriali e alla quale sostanzialmente si ispirano le nuove modalità procedurali previste dall'articolo 56-bis del decreto-legge 69/2013.

In sintesi, essa si svolge come segue:

- l'iniziativa in merito all'attivazione del procedimento spetta agli enti territoriali interessati ad acquisire in proprietà beni appartenenti al patrimonio culturale dello Stato che inoltrano apposita istanza motivata al MIBAC e alla filiale dell'Agenzia del demanio competente per territorio
- viene costituito in ciascuna Regione il Tavolo tecnico operativo, cui sono convocati i rappresentanti degli enti territoriali interessati, per l'esame preliminare delle condizioni necessarie per procedere alla conclusione di un accordo di valorizzazione. L'esame riguarda le caratteristiche fisiche, morfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-artistiche e giuridico – amministrative dei beni richiesti
- con riguardo ai beni di cui è stata verificata la suscettività a rientrare nelle ipotesi previste dal citato articolo 5, comma 5 del decreto 85/2010, gli enti interessati presentano un programma di valorizzazione redatto sulla base di linee-guida predisposte dal MIBAC
- in seguito all'esame del programma di valorizzazione da parte del Tavolo tecnico, si perviene alla condivisione e accettazione del MIBAC, di concerto con l'Agenzia del demanio, e alla predisposizione e alla sottoscrizione dell'Accordo di valorizzazione
- l'Agenzia del demanio attiva le procedure di propria competenza al fine di consentire il trasferimento del bene mediante la stipula di specifici atti pubblici
- una volta trasferiti in proprietà degli altri enti territoriali, i beni conservano la natura di demanio pubblico- ramo storico, archeologico e artistico e restano assoggettati alla relativa disciplina di salvaguardia.

L'altra novità è rappresentata dalla modifica introdotta al decreto legislativo 85/2010 da una delle numerose disposizioni che hanno dato luogo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2011-2014 e successivi.

Si tratta in particolare dell'articolo 33 D.L. 06.07.2011, n. 98 convertito con modificazioni dalla legge 15.7.2011, n.111 recante: "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria". Nella prospettiva di contenere il disavanzo pubblico e l'indebitamento agendo anche sulla valorizzazione dei beni patrimoniali dello Stato e delle amministrazioni pubbliche, la norma prevede la costituzione di una società di gestione del risparmio che partecipa a fondi di investimento immobiliare chiusi promossi dagli enti territoriali al fine di valorizzare o dismettere il proprio patrimonio.

In particolare, il comma 2 del suddetto articolo 33 stabilisce che ai fondi comuni di investimento immobiliare promossi dagli enti territoriali e da altri enti pubblici possono essere apportati, a fronte dell'emissione di quote del fondo medesimo, anche beni immobili trasferiti ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 85/2010 e che nel caso dei beni individuati dal quest'ultimo decreto, la domanda di attribuzione da parte dell'ente può essere motivata dal trasferimento dei beni ai fondi previsti dal medesimo comma 2.

La nuova normativa introdotta ha dato luogo all'abrogazione espressa dell'articolo 6 del decreto legislativo 85/2010 concernente la "Valorizzazione dei beni attraverso fondi comuni di investimenti immobiliare". Successivamente al citato articolo 33 è stato aggiunto l'articolo 33-bis dall'articolo 27 del decreto-legge 6.12.2011, n. 201, convertito dalla legge 22 12.2011, n. 214 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici", che ha dettato una nuova disciplina unitaria dei processi di valorizzazione dei beni del patrimonio immobiliare pubblico modificando altresì l'articolo 5, comma 5, del decreto 85/2010.

1.2 NUOVO QUADRO NORMATIVO DEL FEDERALISMO DEMANIALE

A distanza di oltre tre anni, si è tentato il rilancio della disciplina del Federalismo Demaniale con l'articolo 56-bis del decreto-legge 69/2013 che reca "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia", noto come decreto del "FARE".

In particolare, detto articolo, aggiunto in sede di conversione in legge del decreto, mira a semplificare le procedure in materia di trasferimento di immobili agli enti territoriali modificando in più parti l'originario decreto legislativo 28 maggio 2010, n. 85 sull'attribuzione a comuni, alle

province, alle città metropolitane e alle regioni di un proprio patrimonio in attuazione della legge 42/ 2009 sul federalismo fiscale.

La nuova procedura, già avviata, si presenta più semplice e più rapida in quanto attribuisce la piena competenza in materia all’Agenzia del demanio e prevede tempi e termini già predefiniti. In breve le fasi di cui si compone sono:

- la richiesta di attribuzione del bene immobile da parte dei comuni, delle province e delle regioni
- l’accoglimento o il rifiuto della richiesta da parte dell’Agenzia del demanio
- la conferma o meno da parte dell’ente della richiesta di attribuzione del bene
- la formalizzazione da parte dell’Agenzia del demanio del trasferimento in proprietà dell’immobile.

La ricostruzione del quadro normativo in materia di federalismo demaniale dimostra l’elevata complessità di un sistema caratterizzato da una serie confusa di norme che, oltre a regolare i rapporti tra Stato ed enti territoriali sulla base della delega contenuta nella legge 42/2009, si estende alla disciplina della valorizzazione del patrimonio pubblico prevalentemente orientata a realizzare entrate straordinarie per fronteggiare la crisi della finanza pubblica. Detta complessità, unita alla particolare laboriosità dei processi amministrativi lunghi e farraginosi, rappresenta la causa di fondo che ne ha ostacolato l’effettiva implementazione da parte delle amministrazioni locali. Le prime esperienze hanno mostrato un universo molto variegato, la cui efficacia è legata alla buona volontà dei singoli piuttosto che ad un quadro amministrativo organico dove poter operare in maniera efficiente. In realtà, dal 28 maggio 2010, data di emanazione del decreto legislativo 85 sul c.d. federalismo demaniale, ad oggi molte cose sono cambiate e soprattutto è mutato il quadro generale di riferimento delle politiche pubbliche in una situazione di grave crisi economica e finanziaria a livello internazionale e soprattutto europeo.

2. INTERESSE STORICO DELL’IMMOBILE CASA FRACCHIA

Trattasi di edificio appartenuto alla famiglia di Umberto Fracchia insigne letterato del secolo scorso (Lucca 05.04.1889-Roma 5 dicembre 1930) che unitamente a maggior compendio è stato devoluto allo Stato ai sensi dell’art. 586 del C.C. quale eredità giacente di Vittorio Luciani (Grosseto 17.10.1892-Genova 26.12.1968 comandante della Regia Marina e Sindaco di Casarza Ligure dal

1951 al 1956) che aveva ereditato l'immobile dalla sorella Bruna Luciani (all'anagrafe Brunetta Civitavecchia 06.10.1890-Genova 13.08.1963) moglie di Umberto Fracchia.

L'immobile denominato "Casa Fracchia" con antistante giardino sito nel Comune di Casarza Ligure loc. Bargone segnato in Catasto ai mappali 514-515 Catasto Urbano è attualmente di proprietà dello Stato ed è riconosciuto, ai sensi del Decreto di dichiarazione di notevole interesse culturale del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali in data 20.08.1984, edificio di particolare interesse ai sensi della L. 1089/1939 in quanto : "Edificio rurale d'impianto seicentesco con annesso giardino, eletto a dimora-rifugio dello scrittore e critico letterario Umberto Fracchia".

2.1 BIOGRAFIA DI UMBERTO FRACCHIA



UMBERTO FRACCHIA (1889-1930)

Nacque a Lucca da Francesco (deceduto il 7 luglio 1896) e da Gemma Scerni (Genova, 1 maggio 1865 – Genova 17 marzo 1949).

La madre di Gemma, Carlotta (anagraficamente Carolina) Laberio, maritata con Giovanni Scerni, traeva origini da aristocratica ed altolocata famiglia di dottori e militari, con possedimenti anche a Bargone, in quanto discendenti, per linea femminile, dai Conti De Bargone (il trisavolo del Fracchia, Gio Batta Laberio aveva sposato Livia Bargone, ultima discendente di tale famiglia). Il fratello di Carlotta, Ernesto, fu sindaco di Casarza nel triennio 1889-1891 (morì senza discendenti nel 1905) e fautore della strada rotabile che collega Bargone con Bargonasco. Dei numerosi fratelli Laberio, oltre Carlotta ed Ernesto, - Agostino, Giulia (cui furono assegnate le proprietà in località Nansola), Luigia ed Adele, Gemma Scerni fu l'unica erede dei possedimenti di Bargone.

Il padre piemontese, ufficiale di cavalleria, trasmise ad Umberto il carattere riservato e scrupoloso. Dalla madre genovese invece Fracchia ereditò la spiccata fantasia e il gusto dell'avventura, che egli a sua volta alimentò con le letture salgariane dell'infanzia. Ambedue i tratti del carattere sono

riscontrabili in qualche misura nella sua narrativa. Nei suoi scritti è anche facile trovare traccia del suo attaccamento a Bargone, dove era solito trascorrere il periodo estivo nella casa della nonna materna.

Sebbene la sua attività si sia svolta in un breve arco di tempo poco più che ventennale (dal 1908, anno di pubblicazione del suo primo libro, al 1930, anno della sua improvvisa scomparsa mentre era nel pieno del suo lavoro), Umberto Fracchia è stato uno dei grandi protagonisti della vita culturale italiana della prima metà del Novecento. E sebbene i suoi estremi dati biografici lo abbiano visto nascere e morire rispettivamente a Lucca e a Roma, egli ha avuto un legame fortissimo con la Liguria e in particolare con il paese di Bargone, del quale era originaria la famiglia della madre Gemma Scerni: qui, presso Casarza Ligure, tornava abitualmente appena gli impegni di lavoro glielo consentivano e qui ha voluto essere sepolto. E proprio quel mondo contadino gli aveva suggerito una straordinaria serie di racconti pubblicati prima sul “Corriere della sera” e poi raccolti nel volume postumo *Gente e scene di campagna* (1931).

Nei due decenni della sua intensa attività, Fracchia ha ricoperto molteplici ruoli che testimoniano sia la sua versatilità, sia l’ampiezza dei suoi interessi: egli fu scrittore, dapprima d’impronta dannunziana (con le novelle del libro d’esordio *Le vergini* del 1908 e poi di *La favola dell’innocenza* del 1910) e quindi aperto all’intreccio tra fantasia e realtà nel suo primo romanzo *Il perduto amore* (1921) e poi sensibile al bello stile di gusto rondista nel suo più denso romanzo *Angela* (1923) come pure nei racconti di *Piccola gente di città* (1925) destinati alle terze pagine come elzeviri, per giungere ai toni più avventurosi e più diretti del suo ultimo romanzo *La stella del Nord* (1929). Ma nel contempo Fracchia aveva dato vita alla rivista “Lirica” (1912) rivelando così la sua attitudine a riunire attorno a sé altri scrittori per dar vita a una pubblicazione che rappresentasse un indirizzo letterario, attività che, dopo la direzione di importanti rotocalchi (come “Comoedia” e “Novella”) nell’immediato dopoguerra, toccherà il suo apice con la fondazione nel 1925 del settimanale “La Fiera Letteraria”, divenuto poi per volere del regime “L’Italia Letteraria” e che riacquisterà il suo titolo originario nel secondo dopoguerra, quando vivrà ancora per alcuni decenni.



E per dar vita a questo fondamentale periodico – che ospitava a puntate testi creativi di straordinaria importanza come il romanzo *Uno, nessuno e centomila* di Luigi Pirandello, come pure recensioni, interviste a scrittori affermati, ma anche prove d’esordio di sconosciuti – aveva giovato l’intensa attività giornalistica, avviata da Fracchia sin dal 1910 sulle pagine della “Tribuna” per passare poi all’ “Idea Nazionale” nel 1914 dove, a partire dal dopoguerra, si occupava soprattutto di critica letteraria, avviando uno stimolante dibattito sulla funzione del critico e non mancando di scrivere energiche stroncature di libri di consumo e di successo che riteneva però qualitativamente modesti. Nel breve giro di un paio di anni Fracchia si era affermato nell’ambiente letterario italiano per la sicurezza dei suoi giudizi e per il suo fiuto nello scoprire inediti talenti e queste qualità lo portarono ad essere nominato all’inizio del 1921 quale “direttore generale per la parte letteraria e artistica” di una giovane casa editrice che cercava di crearsi un proprio spazio e un proprio prestigio e per raggiungere questo obiettivo si era affidata proprio a lui: questa casa editrice era la Mondadori e Fracchia fu il vero protagonista della sua affermazione.

Da Roma egli si dovette trasferire a Milano e qui, dopo un’intensissima attività editoriale, nel 1925 maturarono le condizioni per realizzare il suo progetto di un periodico nazionale dedicato solo agli scrittori e fondò così la già citata “Fiera Letteraria”, per la quale aveva preso a modello la parigina “Nouvelle Revue Française”, a prova di uno stretto legame culturale con la Francia e con la cultura

d'Oltralpe che avrà la sua conferma nel 1927 quando, lasciata la direzione della "Fiera Letteraria", sulla quale sempre più forti erano divenute le pressioni fasciste, venne nominato direttore della redazione parigina del "Corriere della Sera". Provato da queste vicende assai movimentate, nell'estate del 1928 Fracchia era tornato per qualche tempo a riposarsi nelle quiete di Bargone dove progettò di stabilirsi nella casa di famiglia, anche perché nel frattempo il "Corriere della Sera" aveva accolto la sua richiesta di divenirne corrispondente dalla Liguria. E ormai sempre più lontano dagli impegni nelle grandi città, sempre più spesso egli trascorreva il suo tempo a Bargone, dove non solo componeva i racconti poi confluiti nel già citato volume postumo "*Gente e scene di campagna*", ma anche poteva progettare di realizzare quelle teoriche critiche sulla letteratura che la vita frenetica fino ad allora condotta gli aveva ostacolato. Ma il destino aveva voluto che proprio in uno degli ultimi soggiorni di lavoro a Roma la morte lo cogliesse improvvisa e prematura, lasciando un compianto generale nel mondo letterario italiano che riconosceva in lui il grande regista delle attività dei nostri grandi novellieri e poeti che non risparmiarono di scrivere su di lui articoli commossi che ne sottolineavano le qualità; e tra i tanti che vissero con sincera sofferenza la morte di Fracchia fu anche Giuseppe Ungaretti, che gli dedicò un articolo colmo di riconoscenza e di commozione.

Prof. Francesco De Nicola

Professore di Letteratura Italiana Contemporanea

Università degli Studi di Genova

Univesitad de Granada



Lapide apposta in occasione del cinquantenario della morte presso l'edificio in questione.

Nel 1959, e precisamente il 17 maggio, i suoi resti mortali furono traslati nell'amatissima Bargone. Fu sepolto nel luogo dove lui aveva indicato, in mezzo ai campi di sua proprietà (desiderio che aveva manifestato alla moglie un tardo pomeriggio poco prima di partire dal paese l'ultima volta) in un mausoleo fatto appositamente costruire dalla vedova su progetto dell'architetto Enrico Del Debbio (autore tra l'altro del Foro Italico in Roma). I suoi manoscritti e documenti sono in parte conservati nella Biblioteca universitaria di Genova ed in parte, previa convenzione, presso la biblioteca casarzese intitolata proprio a Lui.



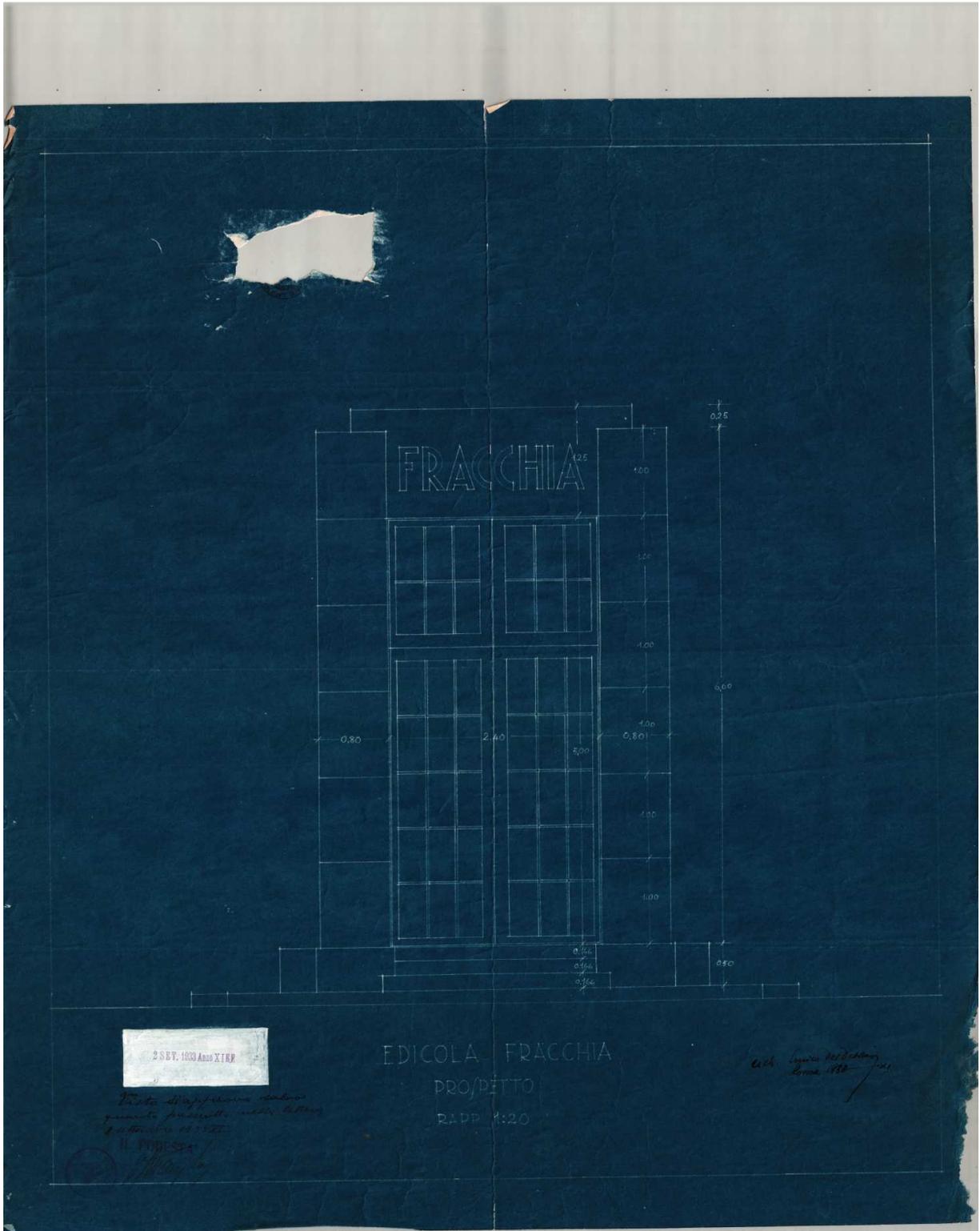
Omaggio alla tomba in occasione del cinquantenario della morte (1980)



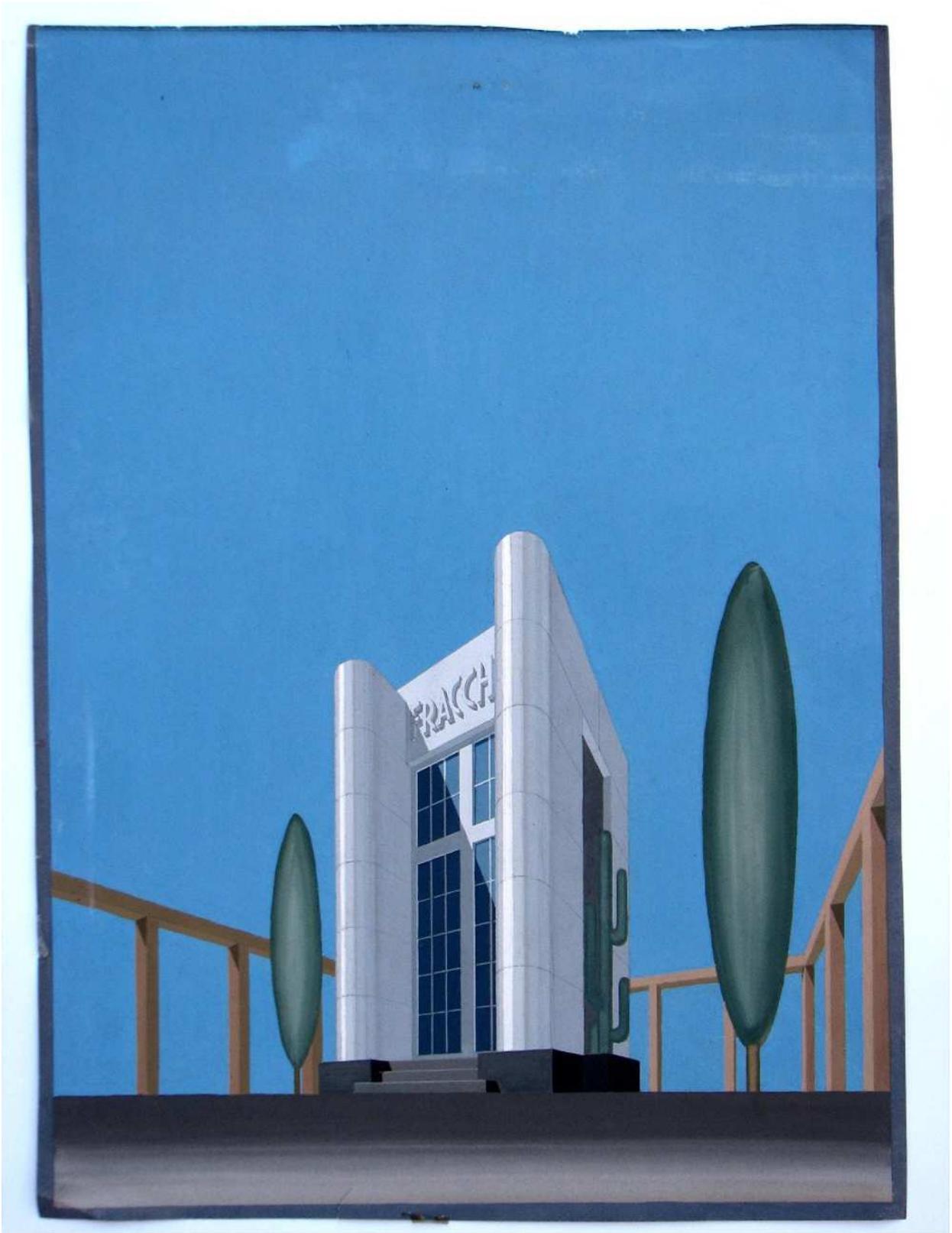
Il mausoleo nel contesto



Fronte principale del mausoleo (le lettere mancanti dall'intestazione sono conservate presso il Comune)



Progetto Arch. Enrico Del Debbio datato 1938 conservato agli atti di questo Comune.



Il mausoleo in una cartolina illustrata d'epoca.

2.2. RICOSTRUZIONE ITER PROCEDURALE

Le vicende dell'antica magione Fracchia, abbandonata con l'estinzione della famiglia e pervenuta al patrimonio demaniale dello Stato si intrecciano con quelle del Comune che negli anni '90 ha richiesto ed ottenuto che il bene gli fosse dato in concessione. In particolare la Direzione Centrale del Demanio con Foglio n. 77192 in data 26.11.1996 ha autorizzato, in attesa di procedere alla predisposizione dello Schema d'atto, la consegna di tale edificio al Comune di Casarza Ligure e ciò al fine di consentire alla civica amministrazione di usufruire dei finanziamenti regionali previsti per il recupero del centro storico della frazione di Bargone ove il bene è ubicato.

In particolare l'Ente predispose un progetto di recupero dell'immobile che veniva ad inserirsi in un ben più ampio progetto di riqualificazione dell'intero centro storico della frazione di Bargone ai sensi della L.R. 25/87 approvato nella forma del Programma Organico d'Intervento (P.O.I.) con D.C.c. n. 19 in data 29.04.1996 e preceduto da un "Programma Preliminare per interventi di riqualificazione urbana ed ambientale" approvato dalla Regione Liguria con D.G.R. n. 885 in data 03.04.1996 e successivamente ammesso a contributo.

In data 12.08.1997 veniva sottoscritto verbale di consegna provvisorio del compendio di Demanio pubblico dello Stato Ramo Storico-Artistico-Archeologico posto nel Comune di Casarza Ligure località Bargone denominata "Casa Fracchia" ai sensi della L. 380/1989.

Il Comune di Casarza Ligure ha provveduto a restaurare l'immobile negli anni successivi con l'iniziale finalità di realizzare un museo della cultura rurale.

Successivamente, in seguito all'emanazione della Circolare n. 40 in data 28.08.2019 del Segretariato Generale regionale per la Liguria del Ministero per i Beni e le Attività culturali e il Turismo in tema di procedure di Federalismo Demaniale e ad apposita nota del suddetto Segretariato (prot. n. 14154 in data 25.09.2019) trasmessa al Sindaco e pervenuta in data 08.10.2019, il Comune ha manifestato interesse alla massima valorizzazione dell'immobile Casa Fracchia e degli altri compendi immobiliari con apposito riscontro in data 06.11.2019.

A ciò sono seguiti una serie di incontri con l'Agenzia del Demanio, Direzione Regionale Liguria il Comune di Casarza Ligure il quale con Deliberazione di Giunta Comunale in data 14.12.2019 n. 271, allo scopo di tradurre in atti conclusivi e definizione ad azioni già da tempo intraprese, ha disposto l'indirizzo di attivare le procedure di federalismo demaniale predette per l'acquisizione dell'edificio ubicato in frazione Bargone di questo Comune, con accesso da Via Reccio civici 31 e 33 con annesso giardino di pertinenza denominato "CASA FRACCHIA", individuando nel Segretario Comunale e nel Responsabile dell'Area Tecnica – Servizio Patrimonio i Soggetti incaricati dello svolgimento del procedimento.

2.3 BARGONE: INDAGINE STORICA

“Un Paese sperduto in una conca... Senz'altra musica tranne quella del vento, della pioggia e delle campane. Il solo paese al mondo che vedrei anche fossi ceco” - Umberto Fracchia

Al fine di avere un quadro d'insieme completo relativo all'intervento riqualificante e valorizzante dell'immobile denominato Casa Fracchia giova descrivere la Frazione di Bargone ove lo stesso è ubicato.

Bargone è una delle frazioni di Casarza Ligure a poco meno di 300 m. sul livello del mare, si presenta come un piccolo borgo medioevale impreziosito da archi a tutto sesto, resti di fortificazioni e scalinate di marmo con striature rosse e nere.

Bargone si può raggiungere in macchina o in pulman ed è punto di partenza di diversi percorsi escursionistici che proseguono in direzioni diverse (M. Treggin, M. Pu e M. Alpe, o in direzione di Campegli).

A 15 m. sopra le case di Nansola si giunge ad un prato nei pressi di rovine di una antica fortificazione che termina con una torre sede dei baroni di Nansola e Campalbaro.

Una delle prime memorie della località — « In Monte Bargonasco » — la rintracciamo nel già citato atto del 1038 riportato a pag. 753 del Registro della Curia Arcivescovile di Genova. Mentre nel toponimo « Barcusino », dello stesso atto, riconosciamo la località « Barche », un isolato tuttora esistente, che sorge appena al di sopra della Costa di Bargone.

Ad oggi si può riconfermare, a questo Borgo — già ricordato nel Medioevo col nome di « Agro Briagontino » — la fama di cui godeva nel XVI sec. Le sue arie sono pure e delicate. La frutta (pesche e fragole) è resa qui, per l'abbondanza delle acque e la natura manganesifera della terra, più che in qualsiasi altro luogo della Vallata del Petronio, doviziosa e fragrante. Monsignor Giustiniani scriveva nei suoi Annali nella prima metà del 1500: "Bargone con circa cento fuochi, Villa assai amena sia per la copia di bestiami, sia per li vari frutti e per il miele".

La località Costa e l'attigua località Cinegi a motivo del loro naturale arroccamento costituì indubbiamente il primo insediamento abitativo di Bargone. Fin dal 1012 si ha memoria dell'esistenza in Venali di una cappella sacra a S. Martino non è da escludersi che in quell'arcaico edificio debba individuarsi la prima Chiesa del Borgo.

La località Cinegi venne abbandonata perché travolta da una grossa frana staccatasi dalle falde occidentali del Monte Treggin. Il censimento del 1683 conferma che tale località fosse ancora abitata. Dal censimento del 1683, compilato da Prete Caranza, a Cinegi risiedevano "otto uomini, tutti di spada". Questi individui probabilmente, anche se le informazioni non sono mai pervenute, facevano parte di qualche guarnigione, forse erano disertori di qualche esercito o inclini a compiere avventure rischiose.

Un atto del 15 Agosto 1223, è stipulato in "Villa Bargoni ante ecclesiam Sancte Marie ". Della Chiesa di San Martino presente nell'estimo del 1387, si hanno invece memorie che risalgono agli anni 1215 -1224-1225. Ma "già in un atto del 2 Settembre 1211 ci rivela - senza indicarcene il relativo titolo- l'esistenza di una " ecclesia Bargoni". Il Ferretto localizza a Bargone in località Vennali o Vinelli (cui accenna anche il primo registro della Curia Arcivescovile di Genova) dove le cronache segnalano fosse officiata -fin dal 1012 - una cappella sacra a San Martino. Dalla località "Costa" - che sorge a nord ovest di Bargone abbiamo trovato una memoria negli atti del notaio Salmone (atti S.L.S.P., vol. 36, pag. 466), sotto la data del 20 Luglio 1226: Guglielmo da Bargone del qm. Musso riceve lire sei per dote della sposa Verdina, figlia dei coniugi Ermellina e Guglielmo Noione, da Bargone. Tale dote era infatti assicurata sopra una terra posta in "Sigestro in Villa de Bargono ad Costam". Bargone rimase sempre sotto la giurisdizione della Diocesi di Genova, della sua costituzione, e sotto quella di Chiavari. Nel 1888 Bargone contava 650 abitanti. Benché semplice Rettoria, per speciale concessione dell' Arcivescovo Giuseppe Saporiti, ebbe il privilegio di compiere, dal 20 Marzo 1753, la benedizione del Fonte il Sabato Santo. Secondo la testimonianza del Notare Raffaele di Bargone, questo Borgo, fornì sempre alla chiesa ottimi reggitori d'anime.

Bargone, durante l'evo medio e in quello moderno, era suddivisa, ognuna con la sua famiglia e la sua torre, in quattro settori: Nansola controllata dai Roscelli, Borgo controllata dai Boggiano, Valle dai Maddalena, Costa dagli Obertello.

Bargone, fino al 1797, appartenne al Municipio di Sestri Levante. Da una pubblicazione di Françoise Robin (*Sestri Levante un bourg de la Ligurie genoise au XVI siecle* pag.10) apprendiamo che la "Villa de Bargone", nel catasto del 20 Luglio 1467, essendo, dopo il capoluogo della Podesteria, il centro più popolato e importante del sestrese, era quello che versava all'erario della Repubblica, sul ruolo delle imposte dirette noto come "*gabella possessionum*", con le sue 103 persone e 72 case censite, la quota di avaria più elevata rispetto alle altre Ville. Il Borgo, all'epoca precitata, apparteneva al «Terziere di S. Giovanni» che comprendeva dieci Ville e cioè: Ponte, Carmelo, Ginestra, Fossalupara, Sara, Verici, Massasco, Casarza, S. Giovanni, Bargone.

Santa Barbara

Il forte legame degli abitanti e lavoratori delle miniere fece sì che nel 1905 i minatori della miniera Bargone e della Gallinaria, donarono alla locale parrocchia una statua di Santa Barbara loro

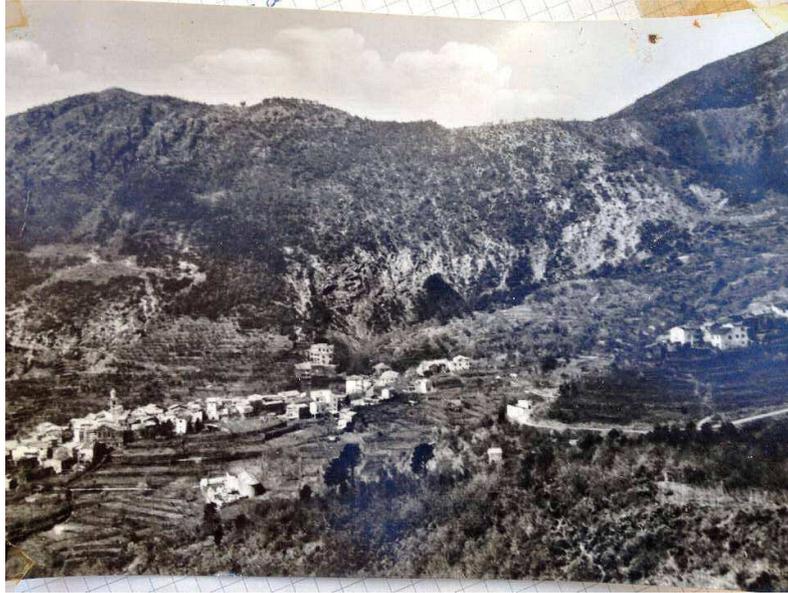
tradizionale patrona. Ancora oggi quei luoghi adibiti a deposito di esplosivi, sia in terra che a bordo delle navi, vengono comunemente chiamati “santabarbara”.

La santa viene venerata il 4 dicembre di ogni anno e in questa occasione la statua veniva portata in processione attraverso il paese.

Molti anni fa i botti che accompagnavano la Santa in processione venivano preparati direttamente dai minatori, poi si sono modificati in “spari” che i cacciatori del luogo indirizzavano nel vuoto, sempre e comunque in segno di devozione e saluto a Santa Barbara; ai piedi della statua è posto un modello di torre che ricorda il luogo in cui Barbara fu rinchiusa dal padre per dissuaderla ad abbracciare la fede Cristiana, ma tale crudele segregazione si dimostrò inutile e per questo venne condannata a morte.

Proprio il padre pretese di essere il suo carnefice, ma nel momento dell’esecuzione una folgore si liberò dal cielo che lo carbonizzò riducendolo in polvere; tenacia e coraggio, due qualità presenti in Barbara e nei minatori che indussero questi ultimi a scegliere questa Santa come patrona e protettrice. Questa statua è tuttora presente nella chiesa di Bargone.





Panorama della frazione dello scorso secolo anni venti



Ruderi in località Ginégi



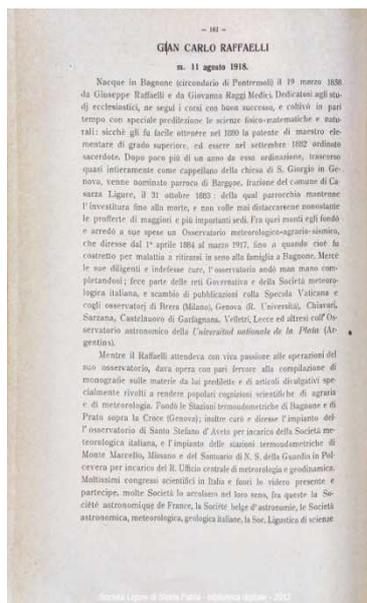
2.4 LA FRAZIONE DI BARGONE E I SUOI ABITANTI PIU' FAMOSI

La frazione di Bargone ha dato i natali a diversi personaggi tra i quali Don Agostino ROSCELLI.

Nato a Bargone di Casarza Ligure (GE) il 27 luglio 1818 da Domenico e Maria Gianelli, fu battezzato lo stesso giorno perché si temeva per la sua vita. La sua famiglia, povera di mezzi materiali, gli fu sempre esempio di fede e di virtù cristiane. Intelligente, sensibile, piuttosto riservato, Agostino si rese presto utile alla famiglia nella custodia del gregge paterno.

I genitori lo affidarono al Parroco, Don Andrea Garibaldi che gli impartì i primi elementi del sapere. Nel maggio 1835 in occasione di una missione animata dall'Arciprete di Chiavari Antonio Maria Gianelli, Agostino si sentì decisamente chiamato al sacerdozio e si trasferì a Genova per intraprendere gli studi.

Ordinato sacerdote il 19 Settembre del 1846 dal cardinale Placido Maria Todini, fu assegnata inizialmente la Parrocchia di San Martino d'Albaro a Genova, dal 1859 iniziò a collaborare con l'opera degli Artigianelli.



Dal 1872 si occupò dei detenuti del carcere di San Andrea. Dopo due anni diventò direttore del brefotrofo provinciale di Genova, capoluogo Ligure. La timida idea di dar vita ad una Congregazione religiosa fu incoraggiata da Mons. Salvatore Magnasco e dalle collaboratrici di Roscelli, le maestre delle Case-Laboratorio, ben convinte che la consacrazione a Cristo e l'impegno di santificazione nella vita comunitaria sono la forza dell'apostolato.

Don Agostino, interpellò anche Pio IX e dopo aver ricevuto la risposta "Deus benedicat te et opera tua bona" si rimise totalmente alla volontà di Dio; il 15 ottobre 1876 realizzò il suo sogno e il 22 dello stesso mese consegnò l'abito religioso alle prime Figlie che chiamò Suore dell'Immacolata, indicando loro il cammino di santità segnato particolarmente dalle virtù proprie di Colei che è modello della vita consacrata. La sua opera, dopo le prime incertezze, si consolidò e si dilatò oltre i confini di Genova e dell'Italia. Morì a Genova il 7 maggio del 1902 all'età di 83 anni, fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria del Prato, nel quartiere di Albaro, annessa alla sede generalizia delle "Immacolatine". Agostino Roscelli fu proclamato beato nel 1995 da Giovanni Paolo II e lo stesso pontefice lo canonizzò il 10 giugno 2001.



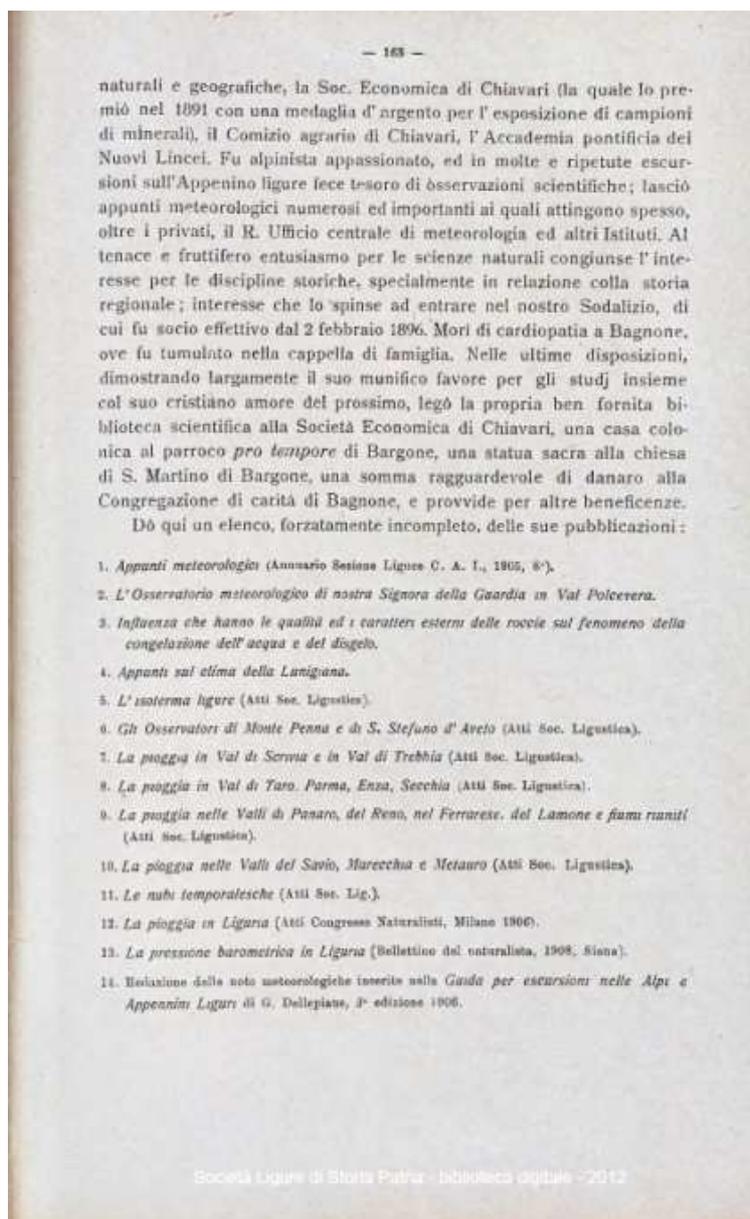
DON GIANCARLO RAFFAELLI

Il prof. Don Gian Carlo Raffaelli, (Bagnone, 21 marzo 1858, ivi 11 agosto 1918). Iniziò e svolse il suo ministero presbiteriale interamente nella Parrocchia di San Martino di Bargone nel Comune di Casarza Ligure. Nell' ultimo anno di vita, cosciente dello stato della malattia, si trasferì nel suo paese natale ove morì nel 1919, non dimenticando mai Bargone. Fondò nel 1883 a proprie spese uno dei migliori osservatori in Liguria e a livello nazionale: Osservatorio Meteorologico, Agrario , Sismico Di Bargone. Vi è traccia già dal 1865 di rilevazioni meteo da Bargone, mentre l'attività dell'osservatorio cessò con la

morte del Raffaelli ,per riprendere gli anni successivi da parte di un cittadino di Nansola-Campo Albaro, piccola località adiacente a Bargone, fino al 1994 con Don Carlo Boccoleri, come rilevazione dati meteo per il Corpo Reale del Genio Civile servizio Idrografico di Pisa e poi di Genova. L'attività e la passione lo portarono a possedere una delle migliori biblioteche scientifiche, ma anche a creare una rete meteorologica in Val Petronio e in altre valli Liguri. Il nome di Bargone si diffuse in tutta Italia e in Europa, collaborando con altri osservatori, istituti di ricerca ed enti pubblici dell'epoca. Incominciò

anche a collaborare con personalità importanti nel ramo tecnico - scientifico in particolare : prof. Padre Francesco Denza, fondatore della società Meteorologica Italiana, Prof. Arturo Issel, Prof. Padre Andrea Bianchi, dell'Osservatorio Meteorologico Sismico del Comune di Chiavari, e altre personalità locali. Diverse sono le pubblicazioni ad oggi rimaste a noi e che permettono di capire la sua sapiente cultura scientifica in tutti i campi: metereologia, fisica, botanica, agronomia, mineralogia e sismica.

Un gruppo di appassionati e di studiosi per le materie scientifiche, hanno costituito e fatto nascere l'Associazione di Promozione sociale Osservatorio Meteorologico, Agrario, Geologico Prof. Don Gian Carlo Raffaelli.



ALFREDO OBERTELLO

Alfredo Obertello nasce a Bargone nel 1904. L'attività di ricerca, di insegnamento e di

22 LUNEDÌ 25 APRILE 2016 **levante** IL SECOLO XIX

ALFREDO OBERTELLO CURÒ LE EDIZIONI ITALIANE DELLE PRINCIPALI OPERE

Bargone non ignori la memoria dell'appassionato professore che tradusse Shakespeare

Una piazza per chi ebbe il merito di far conoscere l'autore inglese

LA STORIA

MARIO DENTONE

DICONO I biografi che il 23 aprile 1616, quattrocento anni fa, in un paese d'Inghilterra morì William Shakespeare, da tutti riconosciuto il massimo autore del teatro moderno, capace di coprire il vuoto di circa duemila anni dopo i grandi autori greci e romani, e non c'è giornale, teatro al mondo, in questi giorni, che non lo celebri con convegni, saggi e recuperi scenici. Shakespeare, alzi la mano chi non conosce il nome, e non è da essere frequentatori di platee o biblioteche, perché basta citare Giulietta e Romeo, Amleto, La bibeca domata, il mercante di Venezia, per dire solo alcuni titoli entrati nel linguaggio comune, senza scordare capolavori co-

L'EDITORE

Alfredo Obertello traduceva per la prestigiosa Biblioteca moderna Mondadori

me Re Lear, Giulio Cesare, Otello, e mi fermo perché occuperei tutto questo spazio. E i lettori del nostro Levante di mare e ulividiranno: che c'entra celebrare Shakespeare qui, in Riviera?

C'entra, eccome! Perché l'opera di Shakespeare, o meglio la sua traduzione in italiano, ebbe luce proprio qui, in un borgo ben più piccolo di Stratford-upon-Avon, il paese dove nacque e morì appunto Shakespeare, e precisamente a Bargone, sotto la grande ala del monte Tregin, in quella casa all'ingresso del borgo dove il giovane sognatore, imparatocosa fossero cultura e letteratura, dove quasi ogni domenica, prima che anziano e ormai stanco, Alfredo Obertello si ritrasse a Chiavari presso il figlio Luca, andai per anni a passare ore seduto con lui davanti al camino, mentre mia figlia Marzia, piccola, accoc-

colata presso il fuoco, si divertiva a bruciare vecchissimi testi di laurea di ex allievi del professore. E lui raccontava...

Della sua esperienza inglese come giovane lettore di Letteratura Italiana in quella università, poi docente alla Cattolica di Milano, quindi preside al Magistero genovese, intanto traducendo, sì, lui, in quegli anni '50 e '60, l'opera di Shakespeare in italiano, per la più prestigiosa collana di Letteratura di allora, la Biblioteca

Moderna Mondadori. Fu lui, lasciò all'ombra del Tregin, in quella casa all'ingresso del borgo, pochi metri prima dei "treuggi" dove le donne lavavano e facevano "ceti", e a pochi metri dalla casa del suo amico Umberto Fracchia (uno dei più grandi giornalisti culturali del Corriere della Sera, autore di un capolavoro come "Angela" e altri romanzi, morto nel 1930, e proprio grazie a Obertello sepolto a Bargone) a dare infatti alla cultura italia-

na la più classica versione dei capolavori shakespeariani.

Mi telefonava e io andavo su, e il tempo si annullava. Era arrabbiato e triste insieme. Obertello: arrabbiato per il degrado della nostra cultura, gli scrittori da premi e televisione, e triste per la facile dimenticanza alla quale erano relegati quelli veri, quelli che vivevano la cultura all'ombra di pareti coperte di libri, mai sazi di sapere e scrivere per migliorare, che la perfezione

si inseguiva, diceva, ma non si raggiunge. E io ascoltavo i suoi racconti, e a casa leggevo Shakespeare in quei volumi straordinari con la copertina di cartone grigio, o la sovracoperta gialla, nello stesso silenzio col quale si ascolta musica, perché era musica, sì, quel linguaggio che dall'inglese classico restava classico e insieme moderno nel nostro italiano.

Obertello traduceva Shakespeare affidò alla cultura italiana un monumento in-

superato, oggi malamente dimenticato dal commercio di cultura a ogni costo, fatto di imitatori, copiatori capaci di cambiare una parola ogni tanto e darsi fasulle paternità. Non importa, che non solo nella cultura, ma ovunque è così. E Obertello oltre a Shakespeare portò dall'Inghilterra in Italia il frutto dei suoi studi sul teatro Elisabettiano (autori fra 1550 e 1630 circa), e traduzioni intramontabili da Oscar Wilde e T.S. Eliot. Che ne dite? Basterebbe questo piccolo (?) percorso di eredità culturale per vedere il nome di Alfredo Obertello ricordato in una via o piazza almeno nel suo paese, anche solo un cartello di quelli che amava, un sentiero, come quelli che voleva percorrere, ormai anziano, la vista offesa, al mio braccio verso i suoi boschi attorno a Bargone? Quando mi raccontava di Shakespeare ma anche di sé bambino a racco-

IMPULSIONE

Negli ultimi anni di vita criticò i nuovi scrittori «da premi e televisione»

gliere le castagne per le "rustie", le fragole, i funghi, che "i posti son sempre gli stessi" mi diceva, "e me li tenevo segreti come fanno i pescatori della tua Riva con le mire".

Un giorno, vecchio, trasferito a Chiavari presso il figlio Luca, prese a scrivermi lettere con mano tremante, e voleva che io, anziché a macchina, gli rispondessi allo stesso modo, a penna, e nell'ultima lettera mi scrisse: "Vai per la tua strada, ora, sono contento, e non chiamarmi professo, ma Alfredo, e dammi del tu". Tre settimane dopo stavo rispondendogli commosso e onorato, ma Luca, suo figlio, mi telefonò: "Papà è morto". Dicevamo papà, con Luca e Nicoletta, parlando di lui. Ma il mondo ti dimentica, anche la tua gente, la tua terra.

L'autore è scrittore e saggista



Una foto giovanile di Alfredo Obertello (a destra) con lo scrittore Umberto Fracchia e la moglie a Bargone di Casarza Ligure

pubblicista del prof. Alfredo Obertello si rivolse ad un ampio ventaglio di interessi e di tematiche. Si laurea a Genova nel 1927 e appena un anno dopo è chiamato dall'Università di Glasgow a ricoprire il posto di Assistant Lecturer. Scrive articoli su riviste e giornali italiani. Nel 1933 chiamato all'Università di Cardiff, fonda e dirige una Section of Italian Studies presso il Department of French and Romance Filology. Nel 1950 la Facoltà di Lettere e Filosofia di Genova gli conferisce l'incarico dell'insegnamento di Lingua e Letteratura Inglese.

Dal 1960 al 1966 è chiamato alla direzione dell'Istituto Universitario di Magistero di Genova, di cui rinnova i programmi e amplia la sede. Nell'ultima parte della sua vita privilegia l'attività di scrittore dando il meglio di sé in scritti dedicati a figure tipiche di paese, uomini, donne resi con scorci rapidi e note ricche d'interiorità. Muore a Chiavari all'età di 93 anni.

Foto storiche del giardino di Casa Fracchia dopo la morte del Luciani



3. DESCRIZIONE DEL BENE

3.1 individuazione del bene

Indirizzo : Via Reccio, 31 - 31A - 33

Inquadramento Territoriale: frazione Bargone

Tipologia Edilizia: casa rurale Padronale

Anno di costruzione: impianto seicentesco

Proprietà: Demanio dello Stato in consegna provvisoria da parte del Ministero delle Finanze al Comune di Casarza Ligure, come da Verbale del 12/08/1997, sottoscritto ex L. 380/89. Come da atti che seguono

Attualmente oggetto di richiesta da parte dell'Amministrazione comunale attraverso il presente Programma di Valorizzazione ai sensi del Federalismo culturale (art.5, 5° co., DLgs.85/2010)

<p>MODULINO Finanze Dem. - 141</p> <p>cp/as</p> <p>Roma, 26 NOV 1996</p> <p>Ministero delle Finanze DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO DIREZIONE CENTRALE DEL DEMANIO</p> <p>in la DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TERRITORIO PER PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA-SEZIONE STACCATA G. B. N. O. V. A.</p> <p>Servizio IV Divisione IX Prot. N.º 77192</p> <p>Rif. Decreto al Reg. del 7.8.1996 L. n. 6073/96/71/15</p> <p>OGGETTO: Casarza Ligure (GE) - Immobile demaniale - denomina "Casa Fracchia" - Concessione al Comune ai sensi del legge 390/86</p> <p>e. p. c.: ALLA DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TERRITORIO PER IL PIEMONTE, VALLE D'AOSTA E LIGURIA T O R I N O</p> <p>AL COMUNE DI CASARZA LIGURE (GE) (rif. f. 9253 del 14.10.1996)</p> <p>Come è noto, il Comune di Casarza Ligure ha prodotto istanza in data 22.3.1995, tendente ad ottenere in concessione - per un periodo di anni 19 - alle condizioni di cui alla legge 390/86 - l'immobile indicato in oggetto, del quale è stata accertata l'inidoneità all'uso governativo.</p> <p>Ora, esaminata la aggiornata documentazione inviata a tale scopo dal medesimo Comune con la nota n. 9253 del 14.10.1996, la scrivente, richiamando le valutazioni già espresse nella ministeriale 21.9.1995 n. 74985, dichiara di nulla avere in contrario ad accogliere la richiesta della Civica Amministrazione e, pertanto, autorizza codesta Sezione Staccata a predisporre in favore della medesima uno schema di atto di concessione dell'immobile de quo, per la</p>	<p>MODULINO Finanze Dem. - 141</p> <p>- 2 -</p> <p>Seguito al n. 77192 del</p> <p>durata di anni 19, verso corresponsione del canone annuo di €.480.000 pari al 10% di quello di libero mercato di €.4.800.000 indicato dall'U.T.E. con foglio 29.2.1996, n.16220, qui trasmesso da codesta Sezione con il foglio che si riscontra.</p> <p>Lo schema d'atto dovrà essere redatto secondo i criteri e le modalità dettate dal decreto 25.2.1987, attuativo della legge 390/86 e dovrà essere qui trasmesso - per quanto di competenza della scrivente - firmato dalla parte per accettazione.</p> <p>Nelle more del perfezionamento di detto atto, si autorizza, altresì, a procedere alla consegna anticipata del bene all'Ente Civico, perchè lo stesso, come richiesto anche da codesta Sezione staccata, possa usufruire dei finanziamenti regionali previsti per il recupero del centro storico del quale fa parte il bene demaniale, e provvedere quindi agli urgenti interventi sul medesimo, tesi a scongiurare danni a persone e cose, paventati dall'U.T.E. nella nota n.16220 sopra citata.</p> <p>IL DIRETTORE CENTRALE</p>
--	--



MINISTERO DELLE FINANZE
DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TERRITORIO
per le Regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria
SEZIONE STACCATA DI GENOVA

Genova, il 9/4 1997

Mod. I

ALL'UFFICIO TECNICO ERARIALE
G E N O V A

e p.c. AL MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Centrale del Demanio
Dipartimento del Territorio
Serv. IV

T O R I N O
(Rif.n. 77192 del 26/11/1996)

AL MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Compartimentale del
Territorio per le Regioni Piem.
Valle d'Aosta e Liguria

T O R I N O
(Rif.n. 19989/96 del 3/2/1997)

AL COMUNE di
C A S A R Z A L I G U R E

Prot. N. 1561/71/15 Rep.

Risposta alla nota del

Div. - Sez. - N.

OGGETTO: CASARZA LIGURE (GE) - Immobile
demaniale denominato "Casa
Fracchia" - Concessione al
Comune di Casarza Ligure ai
sensi della L. 380/89 -
Consegna provvisoria -

La Direzione Centrale del Demanio con foglio n. 77192
in data 26/11/1996 ha autorizzato, in attesa di procedere
alla predisposizione dello Schema d'atto, la consegna del-
l'immobile denominato "Casa Fracchia" al Comune di Casarza
Ligure. Ciò anche al fine di consentire alla predetta Civica
Amministrazione di usufruire dei finanziamenti regionali pre-
visti per il recupero del Centro Storico del quale fa parte
il bene in questione.

Tanto premesso, si prega di procedere alla consegna di cui
sopra.

Nel verbale dovrà essere indicato che qualsiasi modifica
da apportare al compendio dovrà essere autorizzata dalla Soprin-
tendenza competente e che le spese di ordinaria e straordinaria
manutenzione saranno a totale carico del Comune che non potrà
pretendere alcun indennizzo.

Il Comune di Casarza Ligure dovrà inoltre manlevare
l'Amministrazione da qualsiasi responsabilità verso persone
e cose durante il periodo della concessione di cui al pre-
disponendo schema d'atto, che si impegna a sottoscrivere, e
con corresponsione del canone determinato dall'U.T.E. in
£. 480.000 annue pari al 10% di quello di libero mercato
di £. 4.800.000.=

Si resta in attesa di ricevere il verbale di consegna,
debitamente sottoscritto dal Comune di Casarza Ligure e
da codesto U.T.E..

IL RESPONSABILE REGGENTE
LA SEZIONE STACCATA
FUNZIONARIO RESPONSABILE
(Dr. Roberto GULLO)



UFFICIO TECNICO ERARIALE

di G E N O V A

Verbale di consegna provvisorio del Compendio di Demanio Pubblico dello
Stato Ramo Storico-Artistico-Archeologico posto nel Comune di Casarza
Ligure località Bargone denominata "CASA FRACCHIA".

PREMESSO CHE:

la Direzione Centrale del Demanio con Foglio n.77192 del 26/11/96 ha
autorizzato la consegna provvisoria dell'immobile in oggetto.

La Direzione Compartimentale del territorio Sezione Staccata di Genova con
nota n. 1561/71/151 del 9/4/97 ha dato incarico all'U.T.E. di Genova di
procedere alla redazione del verbale di consegna,

TUTTO CIO' PREMESSO

Il Geom. Ghiglione Carlo dell' U.T.E. di Genova in data 12/8/97 ha eseguito il
sopralluogo con il sig. Battilana Luigi quale rappresentante del Comune di
Casarza Ligure per constatare quanto segue:

trattasi di vecchio fabbricato in pessime condizioni di manutenzione su due
piani con annesso giardino meglio individuato nella mappa catastale allegata,
contornato in giallo, posto nella frazione di Bargone del Comune di Casarza
Ligure.

L' edificio non e' al momento attuale utilizzabile in quanto il tetto e'
parzialmente crollato ed i solai si trovano in condizioni di precarietà statica a
seguito delle infiltrazioni di acqua piovana che si protraggono da molti anni.

DATI CATASTALI: al N.C.E.U. di Casarza Ligure foglio 11 mapp. 514 - 515 -
512 sub 3 e 513. -

CLAUSOLE CONTRATTUALI

1) Tutti i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria devono essere
autorizzati da enti competenti ed in particolare dalla Soprintendenza e
dovranno essere eseguiti a cura e spesa del Comune. -

2) La concessione avrà una durata di anni 19, alla fine di tale periodo il
Comune di Casarza Ligure non potrà chiedere alcun indennizzo
relativamente ai lavori eseguiti.

3) L' immobile dovrà essere destinato a museo - biblioteca e centro
ricreativo. -

Tutto ciò premesso il geom. Ghiglione Carlo dell' U.T.E. consegna al sig.
Battilana Luigi quale responsabile dell' Amministrazione Comunale il bene
sopra descritto. -
Casarza Ligure 12/8/97

Il rappresentante del Comune

Il rappresentante
dell' Amministrazione Finanziaria
Geom. Ghiglione Carlo

IL DIRIGENTE
Dot. Ing. Elisa Boschi



Disponibilità : Libero

Stato di Manutenzione : L'immobile è stato fatto oggetto di intervento di recupero eseguito dal Comune di Casarza Ligure approvato con Deliberazione di G.C. n. 418 del 23/09/1998, ma necessita di un intervento di restauro limitato ad alcune finiture ed in particolare al ripristino dei serramenti interni ed esterni.

Numero di Piani: 3

Superficie coperta: mq.400 comprensivi del giardino

Superficie lorda netta: complessivamente mq.375

Di cui:

Piano terra mq.120 – Piano primo mq.170- Piano secondo mq.85

Inquadramento Catastale: l'immobile è individuato al locale Catasto Terreni al foglio 11 mappale 514, 512, 513 e 515 (giardino annesso). A Catasto Fabbricati Fig. 11 Mapp. 512sub 3 e Mapp. 514 come da planimetrie d'impianto si seguito riportate.

A CERTIFICATO GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE URBANA

Perimetria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

1. *via Casanova 19/20*

2. *Laberio N° 41*

*Di Via Casanova, Gemma ved. Trocchio fu. ...
e Locanda Pavana nel Trocchio fu. ...*

ACQUA ... GENERALE DELLA ... URBANA

MUNICIPALITA' ...

MUNICIPIO ...

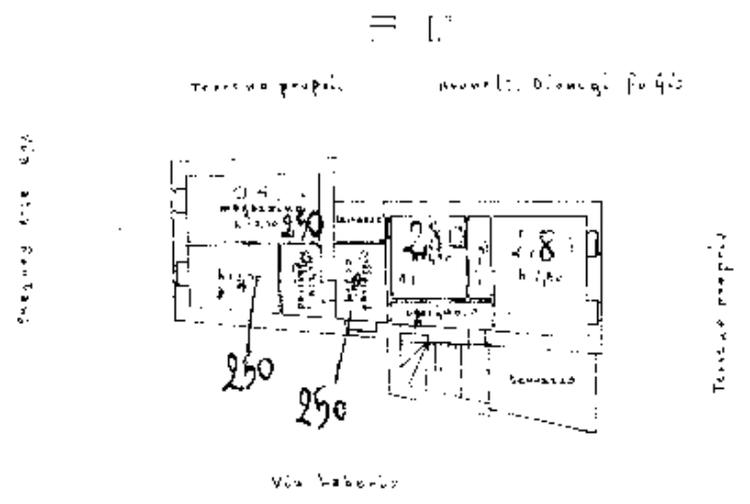
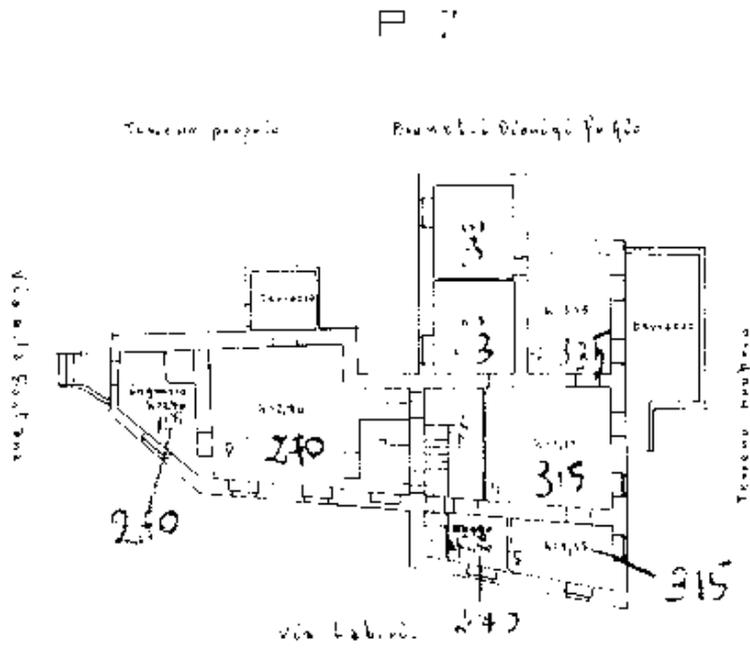
0

Tolleranza di riscatto ...

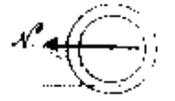
SCHEDA NUMERO ...

...

AVVERTENZA: Il presente ...



ORIENTAMENTO



SCALA 1:200

Completato da
Geom. De Biasia Ruggero
 iscritto all'Albo dei Geometri
 della Provincia di ...
 Firma: *[Signature]*

Data

MINISTERO DELLE REGIONI
E DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

DECRETO DI ESPROPRIAZIONE E PERTINENZA GENERALE DELLA PROPRIETA' IMMOBILIARE

metria degli immobili urbani denunciati con la Scheda N°

di Casarza Ligure
Laberna N° 91

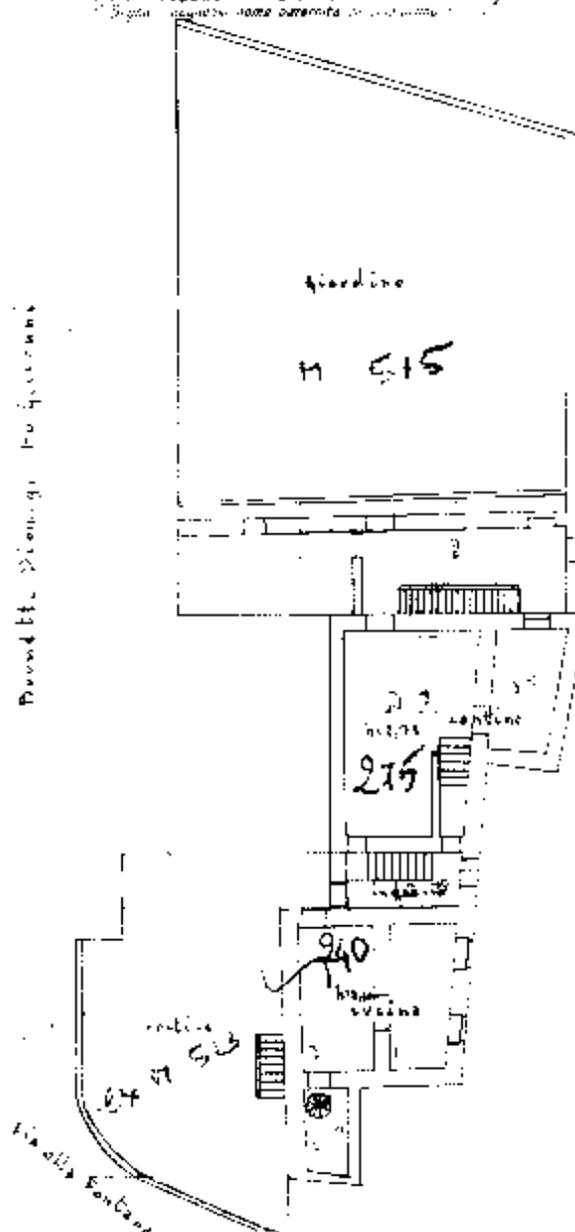
Ditta "Saroni" fonderia ed lavorazione in ferro
e acciaio Bruna viale Pascheri n. 1000
Ditta "Saroni" fonderia ed lavorazione in ferro

SPAZIO
che va indicata e
AL RINCONTRO
DELLA SCHEDA
con la quale
si denunciava
l'immobile

P.T.

Strada Saroni fonderia ed lavorazione

Via della Fontana



Via Laberna

SEE
ORIENTAMENTO



SCALA 1:1000

Completata da:

Geom. De Pascale Eugenio

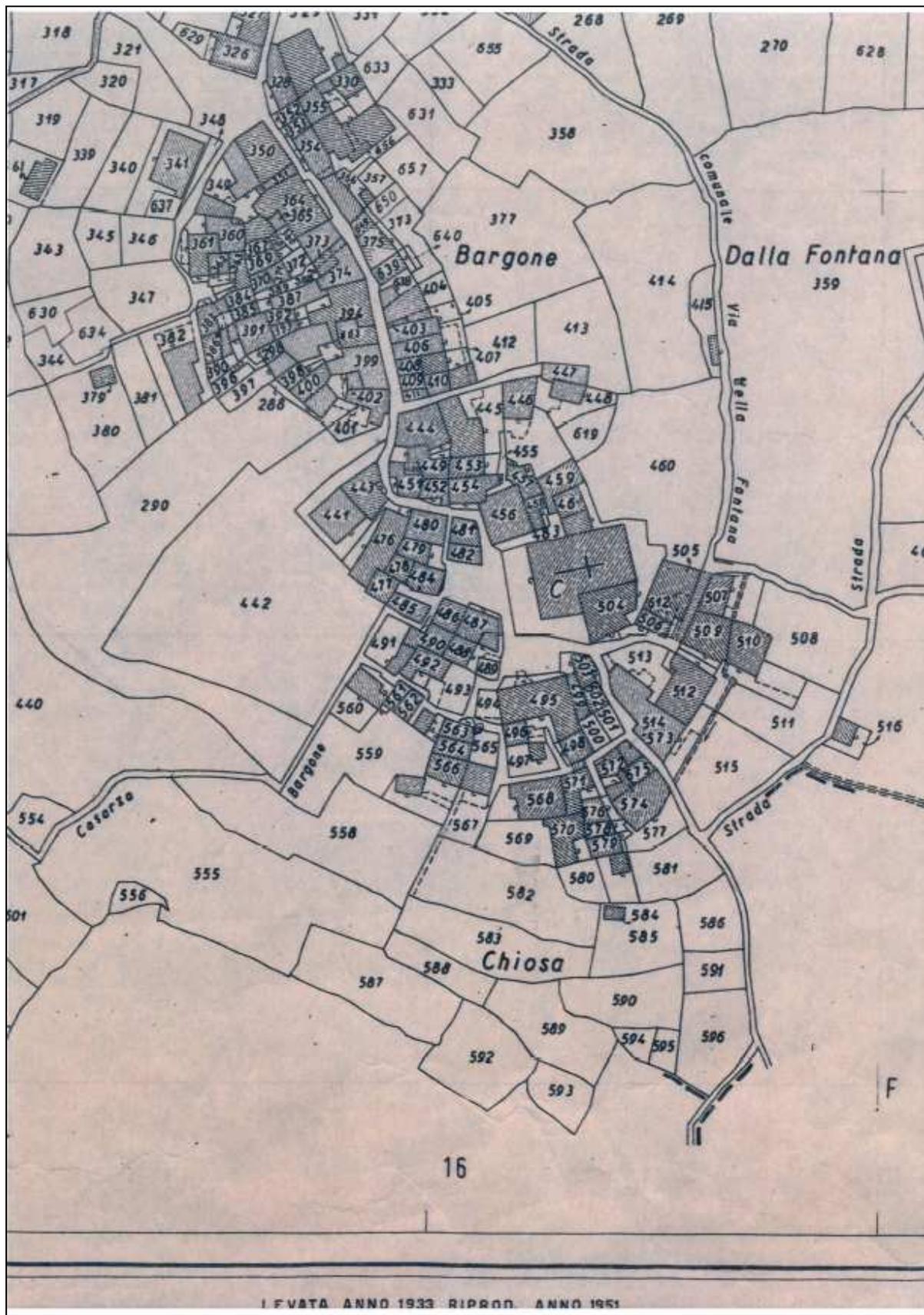
Prof. abilitato e iscritto all'Albo

iscritto all'Albo dei Geometri
della Provincia di Genova

Firma: *[Signature]*

Data

Segue stralcio della mappa catastale aggiornata al 1976



Segue vax catastale aggiornata



3.2 DESCRIZIONE BENE CASA FRACCHIA - SITUAZIONE ATTUALE

L'edificio "Casa Fracchia" è costituito da un impianto a "villa padronale" dai caratteri prettamente rurali. Esso si identifica quale porzione di un più vasto isolato quadrangolare, perimetrato verso sud dalla via principale e lungo gli altri lati dalla viabilità minore, formato da più edifici, in parte giustapposti in aderenza, che articolano uno stretto rapporto con gli spazi scoperti di pertinenza, disposti in declivio verso la vallata sottostante.

Il complesso edificato risulta da successivi rimaneggiamenti di impianti più antichi e modesti, che hanno portato negli anni alla forma attuale: un corpo di fabbrica rettangolare cui è contrapposto ortogonalmente un corpo minore.

Strutturalmente il corpo principale dell'edificio è articolato su due piani fuori terra e da un piano seminterrato destinato alle cantine. Il corpo posteriore, di originaria forma rettangolare, cui in seguito venne aggiunta una porzione terminale trapezia ad assecondare la forma del lotto, è

strutturato su due piani fuori terra per la porzione originaria, mentre per il corpo trapezio è monopiano.

L'intero edificio corrisponde ad un'unica unità abitativa che presenta ai piani inferiore i locali di servizio e l'ampia cucina tradizionale, al piano intermedio i locali di rappresentanza con la presenza di parti di soffittature voltate, le sale di soggiorno e di studio, mentre al piano più elevato le camere da letto.

Pur nella complessiva modestia d'immagine, coerente con il carattere rurale di Bargone, l'immagine dell'edificio connota chiaramente il ruolo "padronale" che lo stesso rivestiva, all'interno del tessuto del centro, con elementi, quali il terrazzo ed il balcone verso sud, che sono singolari rispetto alle case comuni del borgo.

A seguito dell'intervento di riqualificazione avvenuto sul finire degli anni '90 primi anni 2000 l'immobile è stato dotato degli impianti, tra cui quello elettrico, igienico sanitario e di riscaldamento e di antiintrusione che sono tali da renderlo sostanzialmente pronto all'uso.

Resta da riattare alcuni serramenti che realizzati in legno che necessitano della manutenzione ordinaria e attuare alcuni piccoli interventi manutentivi.

3.3 CONTESTO PAESAGGISTICO

Casa Fracchia è ubicata presso la Frazione di Bargone in una posizione particolarmente favorevole caratterizzata da un'ottima esposizione, aperta sul pianoro antistante, a conclusione del borgo di origine medievale, a mezza costa lungo il percorso di collegamento della Val Petronio con la Val Graveglia e la Val di Vara. Di estremo interesse storico-architettonico è il Borgo di Bargone che sembra già esistere nel XIV sec. Quale nodo principale di collegamento della Val Petronio tra Sestri (Levante) e le aree interne delle Valli Graveglia e Vara con uno sviluppo lungo un percorso lineare di mezzacosta formato da elementi di schiera con piccoli orti pertinenziali sul retro degli edifici.

L'edificio Casa Fracchia si presenta come casa rurale padronale sita in posizione favorevole con esposizione a sud-est, lungo il versante del Monte Treggin che domina la valle del torrente Bargonasco. Esso si distingue sia dalle case a schiera poste sul promontorio sia dall'insieme di edifici organizzati intorno alla corte-aià con funzioni prevalentemente agricole e di spazio comune degli abitanti del complesso protetto da una torre sito al termine del percorso principale del borgo.

In riferimento all'impianto originario dell'edificio non sono state attuate indagini, né si hanno indicazioni precise sulla datazione dei materiali costruttivi, ma si ritiene possa trattarsi di materiali antecedenti al sec. XIX E XX durante i quali possono essere stati realizzati interventi oggi difficilmente riscontrabili.

Il profilo paesaggistico che accoglie Casa Fracchia si presenta di notevole pregio e bellezza. L'immobile è sito in nell'ampio e vasto paesaggio di Bargone con aperture visive notevoli e significativa panoramicità che, in particolare, si evidenziano dopo aver risalito il fondovalle del torrente Bargonasco il quale in prossimità del nucleo abitato si distende in un vasto paesaggio, un tempo ben coltivato formato da terrazzamenti e da castagneti da frutto che si distende dal versante destro della media valle del torrente Petronio, con vaste porzioni di terreno destinate al pascolo e che risultano già documentate nel XII sec. che si interrompono improvvisamente ai piedi delle pareti rocciose dei rilievi soprastanti.

Il paesaggio appare modellato da un'economia per così dire di sussistenza, la terra è povera. Il contesto più vicino a Casa Fracchia è nel tempo cambiato rispetto a quanto descritto dallo scrittore Umberto Fracchia nelle sue opere. In particolare il Fracchia ammirava dalla sua casa un insieme di territori abbarbicati sulle colline coltivati a vigna, a ulivo, a castagno, che offriva un aspetto boscoso, verde e fitto e che rappresentava e rappresenta il fascino della costa ligure (Robin, 96) Gli orti sono solo dei fazzoletti di terra seminata, con l'ombra di un castagno e di un ulivo nel quale il contadino ha piantato uno o due ceppi di vite. Un orto ospita tre ulivi, un fico e un pero (Robin 99).

Oggi Casa Fracchia e l'orto-giardino che sorge accanto hanno perso, almeno in parte, l'eccezionale panoramicità a causa della realizzazione di insediamenti edilizi residenziali che appaiono rigidi ed estranei all'organicità del borgo rurale storico ed altresì incoerenti rispetto alla complessa articolazione dei percorsi, dei passaggi coperti di piccoli cortili, della rusticità degli intonaci e dei materiali.

3.4 IL GIARDINO DI CASA FRACCHIA

L'intervento di recupero dell'immobile Casa Fracchia inserito come suesposto in un significativo programma di riqualificazione urbana ed ambientale ai sensi della L.R. 25/87 e L.R. 20/1994 nell'ambito del Programma Organico d'Intervento (P.O.I.), non interessava in allora il giardino.

A tal proposito si osserva che nella Relazione del Programma preliminare finalizzato agli interventi di riqualificazione urbana ed ambientale (L.R. 20/1994) elaborato dall'Arch. Peruggi si sottolineava lo stato di avanzato degrado dell'immobile, ma nulla era detto in riferimento al giardino adiacente l'immobile che era menzionato come "bel giardino laterale" sottolineandone il pregio storico-paesaggistico.

Ma l'attuale Amministrazione comunale ha, già da tempo rivolto, la sua attenzione al recupero e valorizzazione del giardino di Casa Fracchia nella consapevolezza che l'intervento riqualificante e valorizzante dell'edificio non possa prescindere dal giardino che lo completa prevedendo una progettualità riqualificante con ricostituzione dello stesso con le sue forme ed essenze orinarie e ciò al fine di restituirlo alla popolazione di Bargone quale importante punto di aggregazione, seppur nel rispetto della sua natura di luogo di cultura e di sapere. E' stato a tal proposito presentato un progetto inerente il giardino storico di Casa Fracchia approvato dalla Soprintendenza (con Autorizzazione n. 9733/2019) e presentato per finanziamento alla Fondazione San Paolo nell'ambito dei Bandi luoghi di Cultura ad oggi in corso di istruttoria.

Ad oggi dell'impianto originario restano poche tracce architettoniche oltre ai muri perimetrali che lo circondano e delimitano ed al fossatello.

L'impianto planimetrico dell'orto- giardino murato appare molto semplice. Lo stesso scrittore lo definisce bonariamente "una scatola scoperchiata" perché esso appare delimitato su ogni lato e separato dall'esterno.

Il muro a sud era sormontato da pilastri quadrangolari, tipici dei muri di confine dei giardini liguri, ai quali sul lato interno corrispondevano pali di legno o pilastri di pietra che formavano un pergolato di vite.

Il muro ad est appare parzialmente distrutto e sostituito da un cancello incongruo in prossimità dell'angolo sud-est e recava un portone di legno posto vicino al pergolato.

L'orto-giardino è collegato all'edificio da due elementi contigui costituiti da un portico ora costituito da due arcate e da un pergolato composto da due pilastri tra i quali è posto l'ingresso dell'edificio.

Un piccolo fossato scorre tra l'orto-giardino il pergolato e il portico e a ciò si aggiunge che nel giardino era presente anche un pozzo del quale permane l'imboccatura e che è posto nell'angolo più remoto del frutteto dove crescevano rovi e spine.

Giova ricordare che dalle indagini compiute analizzando le opere di Umberto Fracchia (in particolare Scene e gente di campagna 1931) al centro del giardino si trovava un grande fico nero,

con una chioma estesa del quale non si conosce la varietà e che il Fracchia ricordava essere già vetusto durante la sua infanzia. Tale albero rappresentava l'elemento più importante del contesto per la sua bellezza, l'ombra che il fitto fogliame produceva rendendo l'orto-giardino fresco e piacevole anche nella calura estiva. Nel giardino erano presenti anche alberi da frutto e di fatti il Fracchia parla espressamente di frutteto raccontando che il frutteto non è grande, ma vi sono fichi, un susino Regina Claudia, un melo, un albicocco, alcuni peschi e peri nani e altresì un pergolato (Fracchia 1931, 293).

Gli elementi costruiti dell'orto-giardino risultano quelli tipici della casa rurale piuttosto che della villa di villeggiatura dei secoli XIX e XX.

Il portico è stato restaurato insieme all'edificio ed è costruito da due archi a tutto sesto rivolti verso il giardino, lo spazio intorno, coperto da due lunettate è circondato su tre lati da un muro basso con funzione di seduta, il lato ovest è aperto e collegato al piccolo spazio antistante la porta di ingresso dell'edificio. Al pari del pergolato i pilastri sono collegati da un muro basso che delimita il fossatello. La copertura del terrazzo era, ai tempi, sovrastata da una struttura di legno per piante rampicanti che è andata deteriorandosi nel periodo in cui l'edificio è stato abbandonato.

Il pergolato è a due pilastri collegati da un palo di castagno inserito tra essi affiancato alla scala esterna di accesso al primo piano dell'edificio. Esso appare in stato di degrado i pilastri sono rivestiti di intonaco rustico e quasi del tutto coperti da edera. Un pilastro posto più in basso, forse in origine della stessa altezza degli altri due, ora è addossato al muro di confine sud-ovest. I pilastri al pari di quelli del portico risultano collegati da un muro basso di pietra che delimita il fossatello. Il dislivello rispetto al passaggio posto davanti alla porta di ingresso dell'edificio risulta maggiore.

I muri perimetrali del giardino sono in pietra sui lati ovest e sud-est in alcuni tratti appaiono ancora intonacati. La parte superiore dei muri è conservata solo per brevi tratti, nell'angolo nord-ovest si apre il portone principale di accesso all'orto-giardino situato lungo il proseguimento dell'antico percorso di attraversamento del borgo, l'altezza del muro non supera quella della copertura a due falde che sormonta il portone principale. La parte conclusiva risulta mancante e sostituita da un cancello provvisorio. Il muro a sud-est risulta parallelo ad altro muro che originariamente definiva lo spazio di un percorso pubblico lungo il quale si apre una porta con soglia, intradosso della voltina e stipiti di mattoni che si apre su una scala di pochi gradini che dà accesso direttamente al giardino.. Il muro era sormontato da pilastri le cui dimensioni sono desumibili da quello abbattuto a terra.

Quanto al fossato si premette che, al pari degli altri fossati, era utilizzato per l'irrigazione ed era elemento essenziale dell'orto. Si tratta di un piccolo canale che scorre tra la casa e l'orto ed è la testimonianza importante di un elemento del complesso sistema idraulico e delle opere di regimazione delle acque che gli abitanti di Bargone realizzarono in tempi antichi.

Attualmente il fossatello è invaso da vegetazione presso i bordi pertanto occorrerà eseguire il consolidamento e l'integrazione del bordo di mattoni e del muro, del rivestimento di lastre di pietra del fondo del fossatello, utilizzati probabilmente perché esso scorre all'interno di un orto- giardino, mentre solitamente nei campi coltivati i piccoli fossi erano scavati nel terreno e mantenuti puliti eliminando piante e residui di terra che avrebbero potuto danneggiare il manufatto.

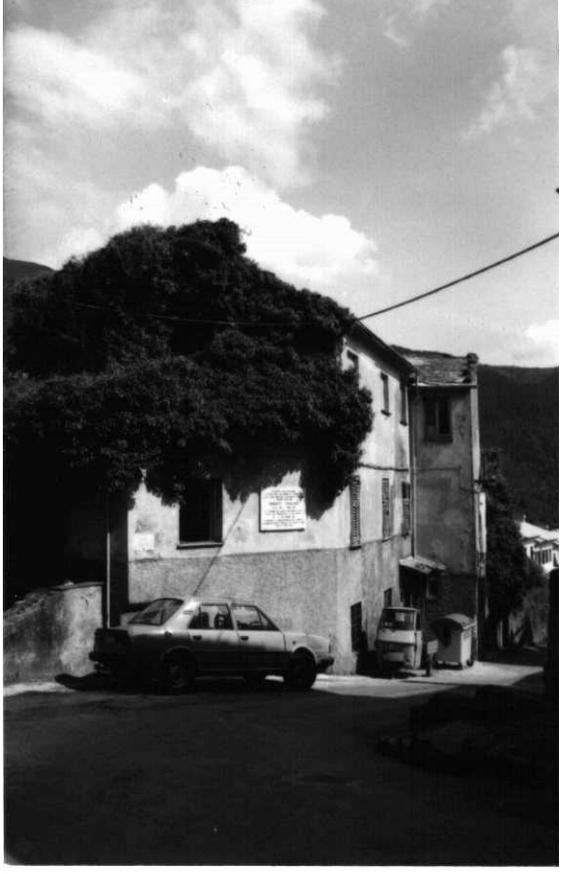
Il passaggio tra il portico ed il pergolato avveniva tramite lastre di pietra che consentivano l'attraversamento e che garantivano due distinti passaggi: uno in corrispondenza della porta d'ingresso e l'altro in corrispondenza del pergolato adiacente al portone d'ingresso al giardino. Entrambi i passaggi erano strutturati in modo da superare il lieve dislivello esistente.

4. ANALISI ED APPROFONDIMENTO CONOSCITIVO DEL BENE

4.1 DISCIPLINA VINCOLISTICA -PAESAGGISTICA DI BARGONE E DI CASA FRACCHIA

Il Borgo di Bargone è compreso all'interno del Vincolo Paesaggistico Bellezze di Insieme (Decreto Ministero Beni Culturali e Ambientali in data 24.04.1985 "Intero complesso della Val d'Aveto,- Monte Penna- Monte Zatta-, Area di interesse naturalistico e panoramico dell'Appennino Ligure ricco di zone verdi e particolari conformazioni morfologiche specie sui monti Zatta, Maggiorasca-Caucaso-Ramaceto") i cui margini risultano ben più ampi del costruito.

Quanto a Casa Fracchia e all'adiacente giardino ai sensi della disciplina vincolistica di cui al D.Lgs. 42/2004 su tali immobili è posto il Vincolo Monumentale con il Decreto Ministro per i Beni Culturali e Ambientali 20.08.1984 di seguito riportato:

<p>MODULANO BCA - 11</p> <p>Mod. 19 (Serv. Generali)</p> <p><i>Il Ministro per i Beni Culturali e Ambientali</i></p> <p>- Vista la legge 1° giugno 1939 n°1089 relativa alle cose d'interesse storico - artistico; - Visto l'art.822 del Codice Civile;</p> <p>L'immobile denominato : Casa Fracchia con antistante giardino sito nel Comune di Gasarza Ligure loc.Bargone in Provincia di Genova, segnato in catasto ai mapp.514 - 515 F.11 Catasto Urbano.</p> <p>Confinante: nord mapp.513 est mapp.513-512-511 sud strada pubblica ovest strada pubblica</p> <p>di proprietà dello Stato; è riconosciuto di particolare interesse ai sensi della citata legge in quanto: " Edificio rurale d'impianto seicentesco con annesso giardino, eletto a dimora-rifugio dello scrittore e critico letterario Umberto Fracchia ".</p> <p>20 AGO 1984</p> <p>PER COPIA CON IL DIRETTORE GENERALE</p> <p>IL MINISTRO P. IL SOTTOSCRITTO F. G. G. G.</p>	
--	---

DECRETO MINISTERIALE 24 aprile 1985. Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero complesso della Val d'Aveto-Monte Penno-Monte Zatta.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 265 del 26 settembre 1984);

Considerato che: con decreto ministeriale 11 giugno 1963, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 240 dell'11 settembre 1963, l'intero territorio comunale di S. Stefano d'Aveto (Genova) è riconosciuto di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa perché, per la sua ubicazione nell'Appennino Ligure, possiede un caratteristico aspetto di media montagna ricca di zone verdi, di configurazioni rocciose, di quadri naturali e di punti di vista e balneari accessibili al pubblico, nonché di nuclei abitati di valore estetico e tradizionale;

Considerato che il complesso paesistico della Val d'Aveto-Monte Penno-Monte Zatta — ricadente nei comuni di: S. Stefano d'Aveto, Rezzoaglio, Borzonasca, Mezzagno, Nè, Casara Ligure, Castiglione Chiavarese, Sestri Levante, Greve, Lersica, Favale di Malvaro, Moconesi, Nicrone, S. Colombano Certenoli (in provincia di Genova), Varese Ligure, Maissana (in provincia di La Spezia), — è di notevole interesse per gli aspetti della montagna appenninica, ricca di zone verdi con specie endemiche rare e caratteristiche configurazioni morfologiche, che vengono qui resi ancor più suggestivi da cime che offrono punti panoramici di eccezionale bellezza (monte Zatta, monte Maggiorasca, monte Causaso, monte Rameceto).

Le alture, su cui si snodano antichi percorsi per l'oltreggiato, si alternano a valli, corsi d'acqua, laghetti e ambienti palustri; concorre alla definizione di quadri naturali godibili da punti di vista e balneari accessibili al pubblico. A tali caratteristiche si aggiungono i valori estetico-tradizionali degli insediamenti abitativi inclusi nella zona che costituiscono, per i nuclei tuttora conservati, una preziosa testimonianza dell'opera dell'uomo nel perfetto armonizzarsi con la natura.

Tale territorio è così delimitato:

nord: dalla quota 850 del rio Cognazzi del comune di Rezzoaglio, lungo la stessa isometrica fino al rio e valletta della sorgente Cuniazzi da cui si risale e si prosegue su quota 1050 raggiungendo il rio Croca Scura e quindi lungo la linea ideale che si congiunge, a quota 1000, con il sentiero di crinale della costa Chiappala; isometrica di quota 1000, sentiero del dosso della Madonna dell'Alpe fino alla quota 975, linea ideale congiungente tale punto con il dosso di quota 852,3 e la s.s. n. 586 della Val d'Aveto con cui si raggiunge la località Parazuolo, con questa lungo la comunale fino al rio che scorre a valle dell'abitato di Isoletta, a quota 833,50; da detta quota lungo la linea spezzata congiungente la sommità del monte Isoletta (quota 1134 e quota 1129,80) e il ponte della strada provinciale in località Calzagatta sul fosso della Cardenosa; si prosegue verso ovest con la provinciale quindi con il rio Cadorso fino al confine comunale di Rezzoaglio (quota 1147,10) che si percorre verso ovest raggiungendo quota 1227,0 e da questo, in linea retta, il monte Pietrabianca (quota 1198,50) da cui si prosegue fino al punto di biforcazione delle strade per la località Costa Finale e la località Barbagelata;

ovest: si percorre detta strada verso la frazione Barbagelata fino al confine con il comune di Favale di Malvaro che si percorre raggiungendo il passo del Gabba e da questi, con il sentiero e la isometrica di quota 1025 e quindi con la mulattiera che in prossimità della Rocca Cavallina attraversando le località: Nasciu, Case dei Giassi, Ca Bona, circoscrive verso sud il monte Causaso;

sud: dalla località Ca Bona del comune di Favale di Malvaro (quota 767,50), provinciale fino al bivio con la comunale per l'abitato di Barbagelata, da questo sino alla sommità del Poggio Grosso (quota 1053,50), quindi: confine con il comune di Rezzoaglio fino al Brico della Scavizola (quota 1000), isometrica quota 1000, rio del Rasuolo che si scende fino a quota 500, sulla stessa isometrica si tocca e si risale il rio del Collo sino a quota 800; isometrica di quota 800, rio dei Ronchi e con questo sino alla curva di livello di quota 975 che si percorre fino al confine con il comune di S. Colombano Certenoli, con tale confine, con la isometrica di quota 900 e muovimento con la linea di confine si raggiunge il sentiero che presso la località Fagliolari conduce al monte Bello; con questo sentiero e con la isometrica di quota 700 si attraversa l'avvalamento della località Magne scendendo fino a quota 450 con cui si raggiunge la strada comunale di Costa di Soglio; con questa, attraversando gli abitati di Casareggio e Casa Pinolo, si giunge al rio che dalla quota 536,10 scende sino al rio Due Ripe; con detto rio rag-

giungendo il molino delle Due Ripe e attraversando il fosso Barbarecco, collegamento con il rio Acque Fredde che si risale fino alla strada comunale di Costa Romaggi, proseguendo con l'avvalamento del colle di Croce di Romaggi fino alla quota 450; isometrica di quota 450, rio Grosso fino alla quota 550 coincidente con la strada pubblica (via del Romacetto), strada sino al rio Spigara che risale fino alla quota 900; isometrica di quota 900, rio Ramaceto che si scende fino alla curva di livello a quota 650 che si percorre verso est toccando il rio Resardo, si risale con questo e si prosegue con la isometrica di quota 725 che circoscrive il monte delle Groppie e sommità del monte Azzarino sulla cui dorsale si scende verso la località Casa Castello fino alla isometrica di quota 500 con cui si raggiunge il rio della Valle del Piano, si risale quest'ultimo seguendo successivamente la isometrica di quota 775 che passa in prossimità degli abitati di Luvega, Lavaggio, Acero, Piazzo, fino al rio che confluisce nella valle Camolata; da detta valle alla s.s. n. 526 della Val d'Aveto in prossimità della località La Forcella; s.s. n. 526 fino al ponte del rio dei Merli in località Berliengo, deviazione sul rio dei Merli e nuovamente ricongiungimento e prosecuzione con la s.s. n. 526 fino al rio della Valle del monte Moso che si risale sino a quota 1000; isometrica di quota 1000 fino al fosso Ceresole dopo aver percorso il primo affluente del rio Calandrino, il rio Calandrino ed il rio Moglie; fosso Ceresole, isometrica di quota 600, torrente Carron e prosecuzione con il rio della località Lencisa raggiunge la quota 850; isometrica di quota 850 che circoscrive il Brico Zoleggi, fino al torrente Borzone; con detto torrente si raggiunge e si prosegue con la isometrica quota 700 fino al rio Taà che si risale fino alla quota 850 e con la stessa, verso ovest e quindi verso est, sino alla valle Mogliana; si scende per detta valle e quindi percorrendo la curva di livello di quota 550, il rio Fossetto, isometrica di quota 675, il rio del Passo Camilla, isometrica di quota 625, rio in prossimità dell'abitato di Nossiglia, isometrica di quota 625 che circoscrive il monte ed il colle di Bossa, il monte Camarella, si congiunge al rio Culet; si scende con detto rio e con il torrente Reppia fino al rio Novelli che si risale fino a quota 275; isometrica di quota 275, rio Bianco, isometrica di quota 600, rio Benchi e confine comunale tra Casara Ligure e Sestri Levante sino alla quota 319,2 del monte Rocchetto; linea retta che unisce, in direzione est, il monte Rocchetto alla strada provinciale S. Vittoria-Libiola che si percorre fino al fosso a ponente del serbatoio dell'acquedotto comunale, si scende con lo stesso raggiungendo e ripercorrendo la provinciale fino al rio Cansola con il quale si risale a quota 250 e quindi, in linea retta, scavalcando la sella in località Pezze, si tocca il rio Valle di Cardini; si

prosegue con detto rio, con il rio Cacarello, rio Zucchetto e isometrica di quota 150 fino alla strada comunale di Bargone con cui si raggiunge, verso nord-est, il rio Paolo; rio Paolo, torrente Bargonasca, rio Valle Grande di Buseca, isometrica di quota 375, rio Bansico, strada comunale di Campegli, sentiero di crinale del monte Frascati, isometrica di quota 300, sentiero di crinale che collega la sommità del monte Testa e monte Crosa (quota 583,3); dal monte Crosa si scende con il rio Gra e torrente Petronio che si percorre verso est fino al rio Lavaggi; si risale il rio Lavaggi fino alla strada provinciale di Velve, con detta strada, la s.s. n. 523 e la provinciale Torza-Maissana, si raggiunge la quota 575; isometrica di quota 575, fosso che dalla località S. Caterina scende verso il torrente Borsca, torrente Borsca che si percorre, verso ovest, fino a risalire in prossimità del molino di Bullo, il fosso del canale delle località Gruppazole, Lago Bolonde e Bandita, fino alla curva di livello di quota 750 e con questa si raggiunge e quindi si percorre la provinciale di Ossegli-Colle di Vallett-Ponte Parano fino al fosso delle Maggie; con detto fosso fino alla sua confluenza nel fiume Vara;

nord: fiume Vara che verso est si interseca con la strada provinciale di Varese Ligure-Cossegio-Malanotte che si percorre fino al rio Malanotte e nel punto in cui segna il confine regionale, confine regionale fino alla congiunzione con i confini dei comuni di S. Stefano d'Aveto e Rezzoaglio; con quest'ultimo confine si raggiunge, verso sud, il punto di partenza di quota 850 sul rio Cognazzi;

Considerato che: il complesso indicato è già, solo parzialmente, compreso nei territori sottoposti alle disposizioni della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per effetto anche del decreto ministeriale 21 settembre 1984, punto 1); è pertanto necessario e urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, numeri 3 e 4, dell'intera area sopra indicata, non essendo fino ad ora provveduto;

Considerato che: la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria con nota n. 336 del 22 gennaio 1985 ha riferito che ogni modifica dell'assetto di tale territorio, nonché opere edificative o lavori che incidono sull'assetto paesistico, possono essere pregiudizievole ai valori ambientali dell'area in questione, ove non venga inquadrate in un'opportuna pianificazione paesistica;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del complesso paesistico.

sistico della Val d'Aveto-Monte Penno-Monte Zatta che comporreterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente « Considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuali;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessate il territorio suddetto, possa più appropriatamente per seguito, a causa delle vaste dimensioni, l'emaneazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere da medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del paragrafo 2) del proprio decreto ministeriale 29 settembre 1984;

Decreto:

1) L'intero complesso della Val d'Aveto-Monte Penno-Monte Zatta ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1, numeri 3 e 4, ed è sottoposto, quindi, a tutte le disposizioni della legge stessa.

Tale territorio è così delimitato:

nord: dalla quota 850 del rio Cognazzi del comune di Rezzoaglio, lungo la stessa isometrica fino al rio e valletta della sorgente Cuniazzi da cui si risale e si prosegue su quota 1050 raggiungendo il rio Croca Scura e quindi lungo la linea ideale che si congiunge, a quota 1000, con il sentiero di crinale della costa Chiappala; isometrica di quota 1000, sentiero del dosso della Madonna dell'Alpe fino alla quota 975, linea ideale congiungente tale punto con il dosso di quota 852,3 e la s.s. n. 586 della Val d'Aveto con cui si raggiunge la località Parazuolo, con questa lungo la comunale fino al rio che scorre a valle dell'abitato di Isoletta, a quota 833,50; da detta quota lungo la linea spezzata congiungente la sommità del monte Isoletta (quota 1134 e quota 1129,80) e il ponte della strada provinciale in località Calzagatta sul fosso della Cardenosa; si prosegue verso ovest con la provinciale quindi con il rio Cadorso fino al confine comunale di Rezzoaglio (quota 1147,10) che si percorre verso ovest raggiungendo quo-

ta 1227,0 e da questo, in linea retta, il monte Pietrabianca (quota 1198,50) da cui si prosegue fino al punto di biforcazione delle strade per la località Costa Finale e la località Barbagelata;

ovest: si percorre detta strada verso la frazione Barbagelata fino al confine con il comune di Favale di Malvaro che si percorre raggiungendo il passo del Gabba e da questi, con il sentiero e la isometrica di quota 1025 e quindi con la mulattiera che in prossimità della Rocca Cavallina attraversando le località: Nasciu, Case dei Giassi, Ca Bona, circoscrive verso sud il monte Causaso;

sud: dalla località Ca Bona del comune di Favale di Malvaro (quota 767,50), provinciale fino al bivio con la comunale per l'abitato di Barbagelata, da questo sino alla sommità del Poggio Grosso (quota 1053,50), quindi: confine con il comune di Rezzoaglio fino al Brico della Scavizola (quota 1000), isometrica quota 1000, rio del Rasuolo che si scende fino a quota 500, sulla stessa isometrica si tocca e si risale il rio del Collo sino a quota 800; isometrica di quota 800, rio dei Ronchi e con questo sino alla curva di livello di quota 975 che si percorre fino al confine con il comune di S. Colombano Certenoli, con tale confine, con la isometrica di quota 900 e muovimento con la linea di confine si raggiunge il sentiero che presso la località Fagliolari conduce al monte Bello; con questo sentiero e con la isometrica di quota 700 si attraversa l'avvalamento della località Magne scendendo fino a quota 450 con cui si raggiunge la strada comunale di Costa di Soglio; con questa, attraversando gli abitati di Casareggio e Casa Pinolo, si giunge al rio che dalla quota 536,10 scende sino al rio Due Ripe; con detto rio rag-

giungendo il molino delle Due Ripe e attraversando il fosso Barbarecco, collegamento con il rio Acque Fredde che si risale fino alla strada comunale di Costa Romaggi, proseguendo con l'avvalamento del colle di Croce di Romaggi fino alla quota 450; isometrica di quota 450, rio Grosso fino alla quota 550 coincidente con la strada pubblica (via del Romacetto), strada sino al rio Spigara che risale fino alla quota 900; isometrica di quota 900, rio Ramaceto che si scende fino alla curva di livello a quota 650 che si percorre verso est toccando il rio Resardo, si risale con questo e si prosegue con la isometrica di quota 725 che circoscrive il monte delle Groppie e sommità del monte Azzarino sulla cui dorsale si scende verso la località Casa Castello fino alla isometrica di quota 500 con cui si raggiunge il rio della Valle del Piano, si risale quest'ultimo seguendo successivamente la isometrica di quota 775 che passa in prossimità degli abitati di Luvega, Lavaggio, Acero, Piazzo, fino al rio che confluisce nella valle Camolata; da detta valle alla s.s. n. 526 della Val d'Aveto in prossimità della località La Forcella; s.s.

n. 526 fino al ponte del rio dei Merli in località Berliengo, deviazione sul rio dei Merli e nuovamente ricongiungimento e prosecuzione con la s.s. n. 526 fino al rio della Valle del monte Moso che si risale sino a quota 1000; isometrica di quota 1000 fino al fosso Ceresole dopo aver percorso il primo affluente del rio Calandrino, il rio Calandrino ed il rio Moglie; fosso Ceresole, isometrica di quota 600, torrente Carron e prosecuzione con il rio della località Lencisa raggiunge la quota 850; isometrica di quota 850 che circoscrive il Brico Zoleggi, fino al torrente Borzone; con detto torrente si raggiunge e si prosegue con la isometrica quota 700 fino al rio Taà che si risale fino alla quota 850 e con la stessa, verso ovest e quindi verso est, sino alla valle Mogliana; si scende per detta valle e quindi percorrendo la curva di livello di quota 550, il rio Fossetto, isometrica di quota 675, il rio del Passo Camilla, isometrica di quota 625, rio in prossimità dell'abitato di Nossiglia, isometrica di quota 625 che circoscrive il monte ed il colle di Bossa, il monte Camarella, si congiunge al rio Culet; si scende con detto rio e con il torrente Reppia fino al rio Novelli che si risale fino a quota 275; isometrica di quota 275, rio Bianco, isometrica di quota 600, rio Benchi e confine comunale tra Casara Ligure e Sestri Levante sino alla quota 319,2 del monte Rocchetto; linea retta che unisce, in direzione est, il monte Rocchetto alla strada provinciale S. Vittoria-Libiola che si percorre fino al fosso a ponente del serbatoio dell'acquedotto comunale, si scende con lo stesso raggiungendo e ripercorrendo la provinciale fino al rio Cansola con il quale si risale a quota 250 e quindi, in linea retta, scavalcando la sella in località Pezze, si tocca il rio Valle di Cardini; si

prosegue con detto rio, con il rio Cacarello, rio Zucchetto e isometrica di quota 150 fino alla strada comunale di Bargone con cui si raggiunge, verso nord-est, il rio Paolo; rio Paolo, torrente Bargonasca, rio Valle Grande di Buseca, isometrica di quota 375, rio Bansico, strada comunale di Campegli, sentiero di crinale del monte Frascati, isometrica di quota 300, sentiero di crinale che collega la sommità del monte Testa e monte Crosa (quota 583,3); dal monte Crosa si scende con il rio Gra e torrente Petronio che si percorre verso est fino al rio Lavaggi;

nord: fiume Vara che verso est si interseca con la strada provinciale di Varese Ligure-Cossegio-Malanotte che si percorre fino al rio Malanotte e nel punto in cui segna il confine regionale, confine regionale fino alla congiunzione con i confini dei comuni di S. Stefano d'Aveto e Rezzoaglio; con quest'ultimo confine si raggiunge, verso sud, il punto di partenza di quota 850 sul rio Cognazzi;

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edificative e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché per quelle che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.137/3763/d del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Liguria provvederà a che copia della Gazzetta Ufficiale contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati, e che altra copia della Gazzetta Ufficiale stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 24 aprile 1985

P. Il Ministro: GALASSO

(718)

4.2 LEGITTIMITA' EDILIZIA

Non risultano presentati progetti di edilizia privata inerenti l'immobile certamente antecedente il 01/08/1942.

L'Ufficio del Registro di Chiavari in data 28.01.1987 segnalò a questo Comune lo stato di fatiscenza dell'immobile. Detta circostanza fu riscontrata e confermata da sopralluogo dell'ufficio tecnico di questo Comune.

Nelle more dell'acquisizioni in concessione questo Comune predispose un progetto di recupero dell'immobile che fu inserito in un più ampio progetto di riqualificazione dell'intero centro storico della frazione Bargone ai sensi della L.R. 05.08.1987, n. 25, approvato in forma di Programma Organico d'Intervento (P.O.I.) con D.C.C. n. 19 del 29.04.1996, preceduto da "Programma Preliminare per interventi di riqualificazione urbana ed ambientale" approvato dalla Regione Liguria con D.G.R. n. 885 del 03.04.1996 e poi ammesso a contributo.

I progetti esecutivi dell'intervento, autorizzati dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali della Liguria con provvedimento prot. n. 6365 del 21/07/1998, furono approvati con D.G.C. n. 418 in data 23.09.1998 e successiva variante approvata con Deliberazione di G.C. n. 510 in data 16.12.1999 (preceduta da autorizzazione soprintendentizia prot. n. 5104 in data 07.07.1999)



*Ministero per i Beni Culturali
e Ambientali*

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

di *ella* Liguria - Via Balbi, 10
Tel. 010/27101 - Fax 2465532

Prot. N.° 6365 Allegati 24
MON. 4

*Allega
Cassa*
21 LUG. 1988
Al Sindaco di Casarza Ligure

Proposta al Foglio del 26/5/98
Dir. *La* N.° 4832

OGGETTO: Casarza Ligure (GE) - L. 1089/39 - Progetto di risanamento, recu-
pero e restauro della "Casa Fracchia".

Esaminata la documentazione relativa a quanto specificato in
oggetto questo Ufficio autorizza l'esecuzione dei lavori sulla base dei criteri
indicati nella relazione generale di progetto.

Si ritiene tuttavia necessario essere informati circa la da-
ta di inizio dei lavori per poterne seguire il corso e dettare quelle eventuali
prescrizioni che si rendessero necessarie per un buon esito del restauro.

Si precisa inoltre che i materiali dovranno essere uguali a quelli preesistenti,
in particolare per quanto riguarda i rivestimenti, gli intonaci ed i serramenti.

1
COMUNE DI CASARZA LIGURE
GENOVA

24 LUG. 1998

IN ARRIVO IL

N.° 6961

L.M./ag
[Signature]

IL SOPRINTENDENTE
(arch. Liliara Pittarello)
[Signature]



Ministero per i Beni e le Attività

Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
DELLA LIGURIA
VIA BALBI 10 - 16126 GENOVA
TEL. 010/27101 - FAX. 010/246332

MUNICIPIO DI
CASARZA LIGURE (GE)

Prot. N.º 6565 ^{2A} Allegato
Mon. 4

Richiesta al Foglio del
Liv. Loc. N.º

OGGETTO: CASARZA LIGURE (GE) L.1089/39 - Progetto di risanamento,
recupero e restauro della "Casa Fracchia" -

In occasione di un riesame della pratica è emerso che, per un
evidente disguido, in occasione della trasmissione del provvedimento
autorizzativo n.6365 del 21.7.98 non è stata inviata copia del progetto
approvato. Si provvede quindi ad inviarla ora per allora.

IL SOPRINTENDENTE
(arch. ~~Liliana~~ Pittarello)

L.M./a.c.

UFFICIO REGIONALE
C.A.

IN ARRIVO IL 14 010 1999
N.º 5821



Croce

7 LUG. 1999

19



Ministero per i Beni e le Attività

Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI
AMBIENTALI E ARCHITETTONICI
DELLA LIGURIA
VIA BALBI 10 - 16126 GENOVA
TEL. 010/27101 - FAX. 010/2465532

Al SINDACO DI
CASARZA LIGURE (GE)

10 LUG 1999

Prot. N. 5104 Allegati 14 66/6
MON. 4

Risposta al Foglio del 27.4.99
Div. Leg. N. 4154

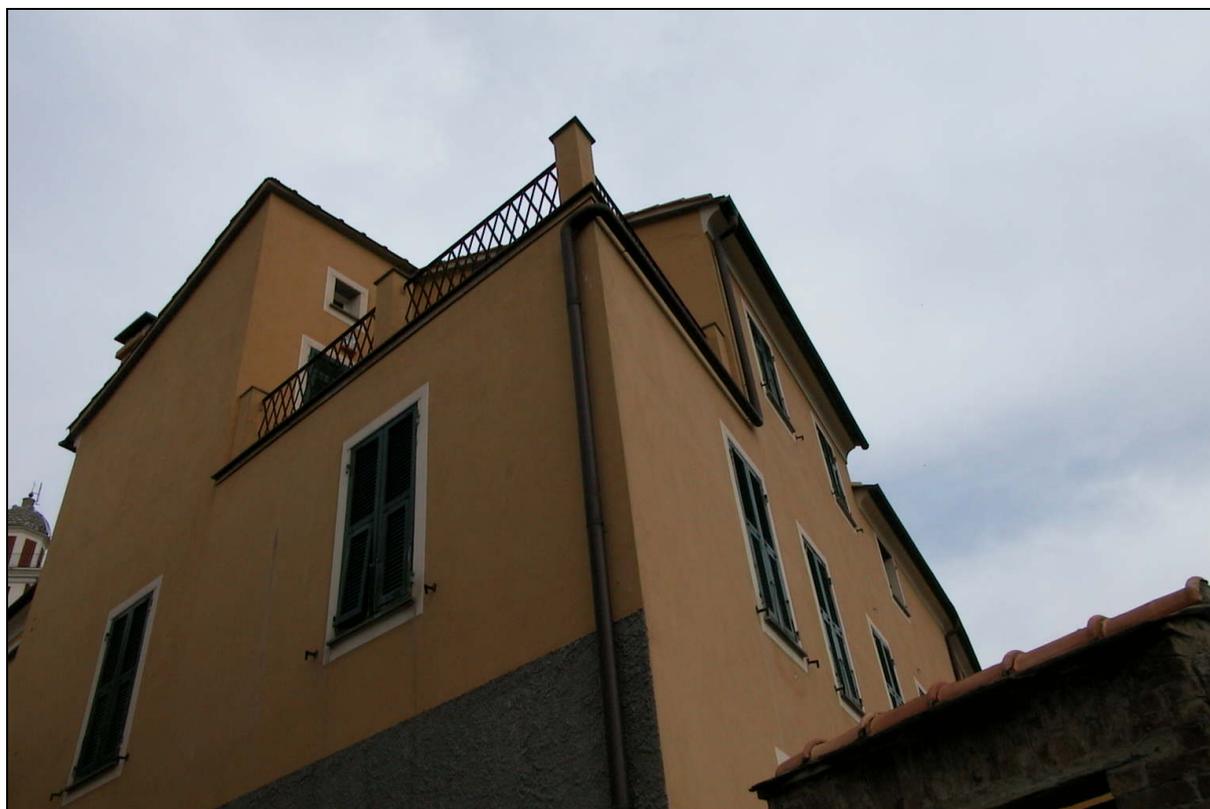
OGGETTO: CASARZA LIGURE (GE) - L.1089/39 Progetto di risanamento e
restauro della "Casa Fracchia" in loc. Bargone - Variante -

Esaminata la documentazione relativa a quanto specificato in
oggetto, anche alla luce delle risultanze del sopralluogo effettuato
congiuntamente, questo Ufficio rilascia l'autorizzazione di competenza
all'esecuzione della variante richiesta a condizione che la tettoia fatiscante
sul prospetto nord sia rifatta rispettando i materiali esistenti. Si intendono
inoltre confermate le altre richieste formulate con il provvedimento
autorizzativo n.6365 del 21.7.98.

IL SOPRINTENDENTE
(arch. Lilianna Pittarello)

L.M./a.c.

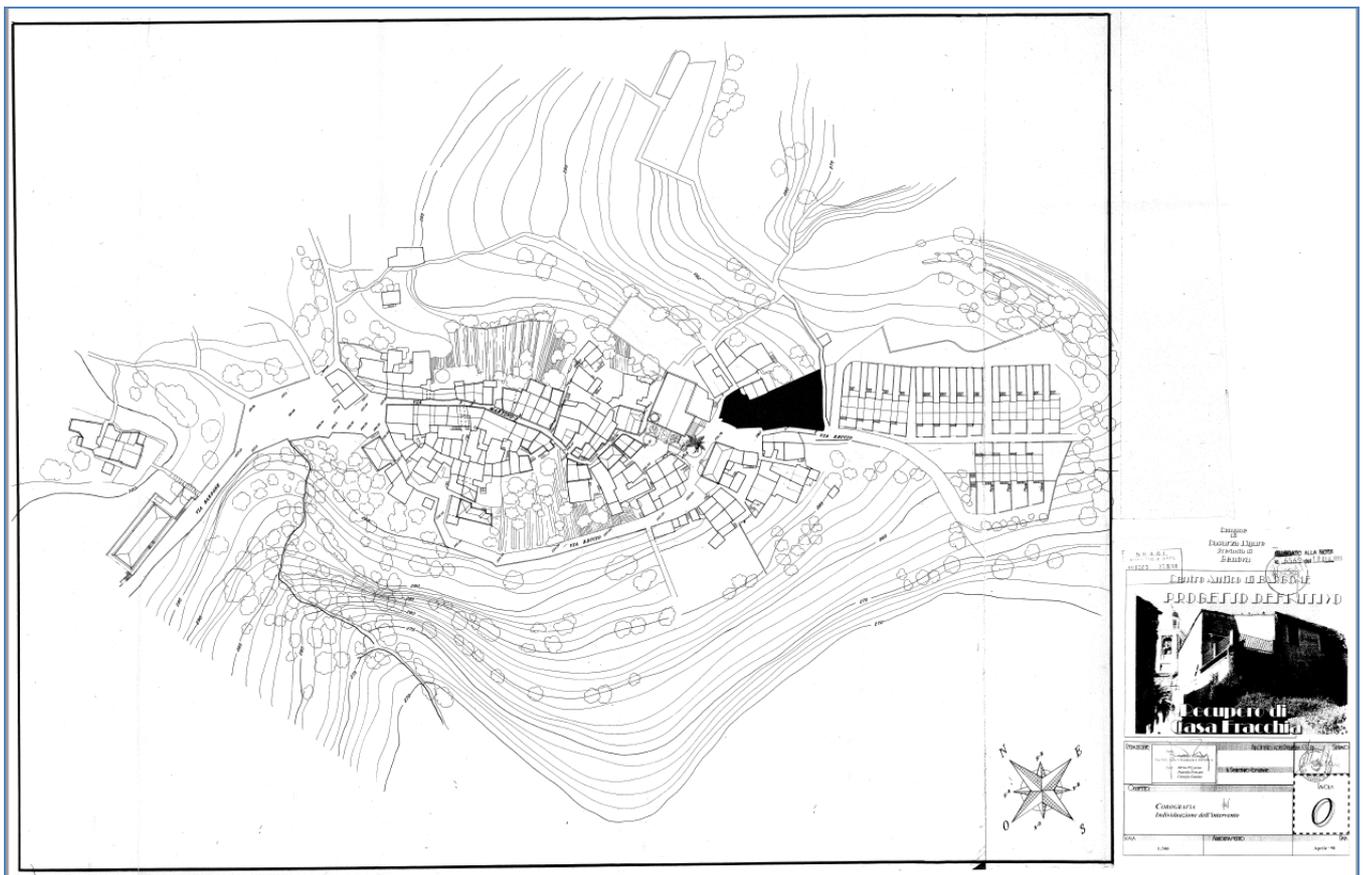
4.3 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

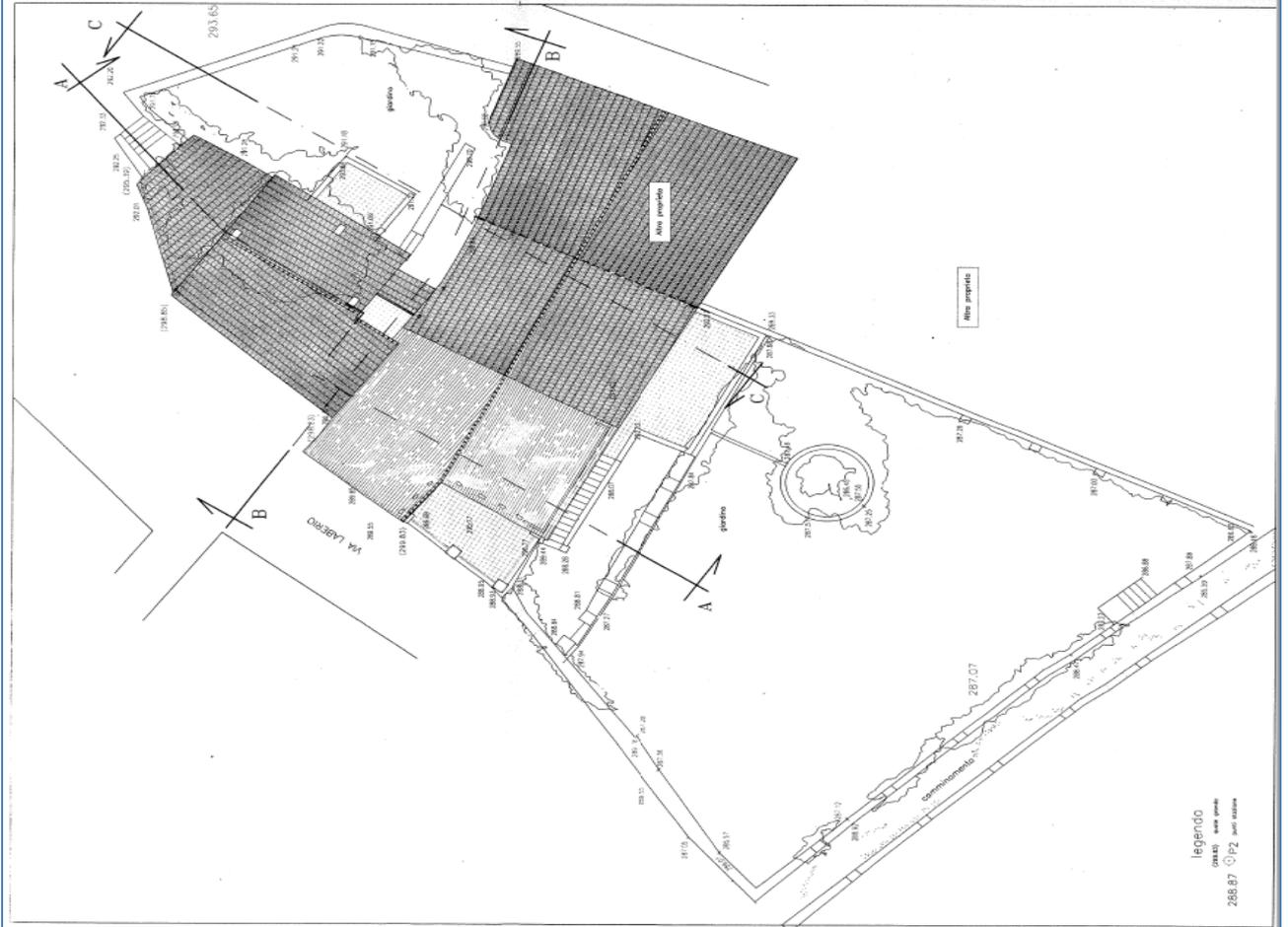


5. DESCRIZIONE E RAPPRESENTAZIONE EDIFICIO STATO ATTUALE/PROGETTO

5.1 Progetto dell'intervento di recupero già eseguito

Di seguito è riportato stralcio e tavole della progettazione approvata nel 1998, a firma dell'Arch. Gianni Peruggi. La previsione progettuale contemplava l'utilizzo dell'immobile a sistema museale delle attività rurali tradizionali preindustriali e mineralogiche locali coltivate sin dal neolitico.





Gruppo
 Fabrizio Ligore
 Presentato da
 BEUDYS

ALBERTO ALLA NOTA
 ARCHITETTO
 1987/88 - 11.6.11.1989

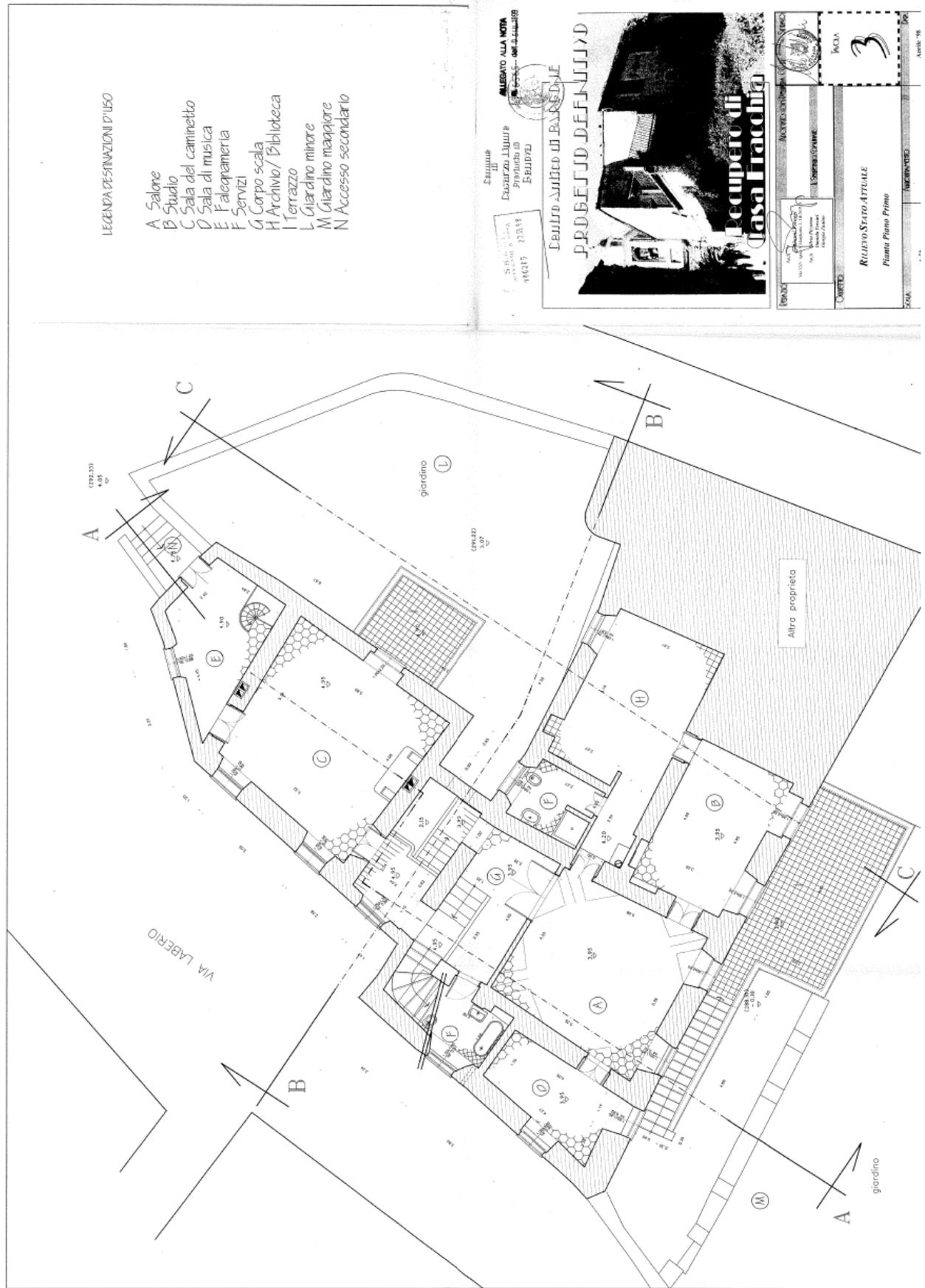
STUDIO AMILIO DI ENEIDE
 PROGETTO DEFINITIVO

Recupero di Casa Fracchio

STUDIO AMILIO DI ENEIDE
 VIA S. MARIA DELLA GROTTA, 10
 00187 ROMA

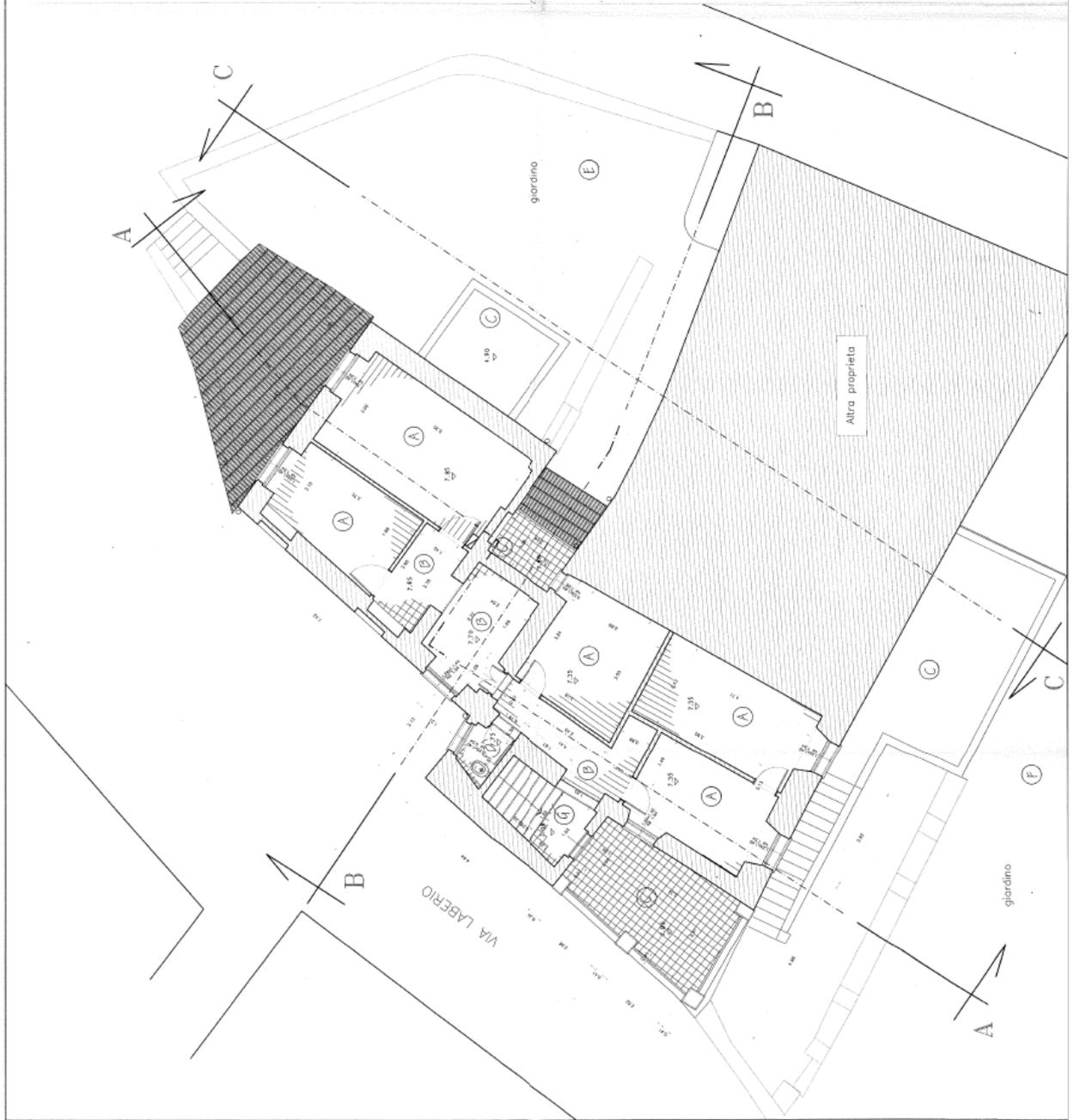
RILIEVO STATO ATTUALE
 Piano delle Coperture - Giardino

1:100
 Aprile '98



LEGENDA DESTINAZIONI D'USO

- A Camere padronali
- B Disimpegno
- C Terrazzo
- D Servizi
- E Giardino minore
- F Giardino maggiore
- G Corpo scala



Edificio
 Edificio
 Edificio
 Edificio

ALBERTO ALBA 1974
 1983/84
 1985/86

CENTRO STUDI DI BARI
 PROGETTO DEFINITIVO

CASA FRACCHIA

ARCHITETTO: ALBERTO ALBA
 COLLABORATORI: ...
 DATA: ...
 LAVORO: ...
 LAVORO: ...
 LAVORO: ...

RILIEVO STATO ATTUALE
 Piano Piano Secondo

DATA: 11.00
 LAVORO: ...
 LAVORO: ...
 LAVORO: ...

4

Aprile 1986



ANALISI DEL DEGRADO
 Degrado presente a pavimento
 Degrado presente a soffitto

SEMIOLOGIA	EFFETTI	CAUSE
██████████	Contorni, soffitti, stoviglie, etc. che si sono consumati, degradati, rotti, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Presenza di muffe e funghi	La muffa si sviluppa in ambienti umidi e scarsamente ventilati, in presenza di acqua e ossigeno. Le cause possono essere: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di intonaco, stucco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.
▨▨▨▨▨▨	Distacco di stucchi, intonaco, etc.	Il degrado del soffitto dipende da: 1) l'umidità, 2) l'acqua, 3) l'aria condizionata, 4) l'isolamento termico, 5) l'isolamento acustico, 6) l'isolamento sismico, 7) l'isolamento antiscossa.

ALBERTO ALLA NOTA
 INGEGNERE
 PIAZZA VITTORIO EMANUELE III
 20122 MILANO

PROGETTO ARCHITETTONICO
 EDIFICIO ABITATIVO IN BARRILE
 PROGETTO DI RENZO PIAZZINI

REDAZIONE
 ANGELO DI DEGRADO
 PIUMI PIUMI PRIMO

BOCCA
 10

DATA
 1/18/77

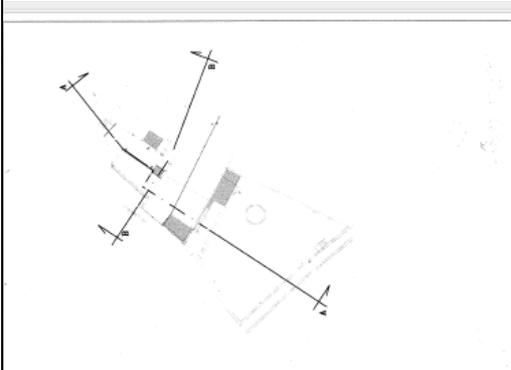
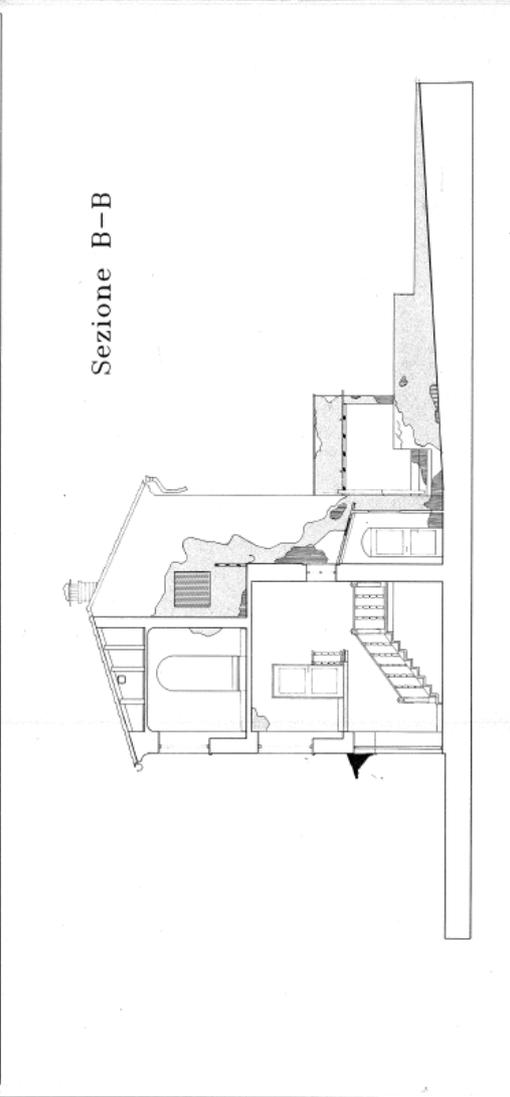
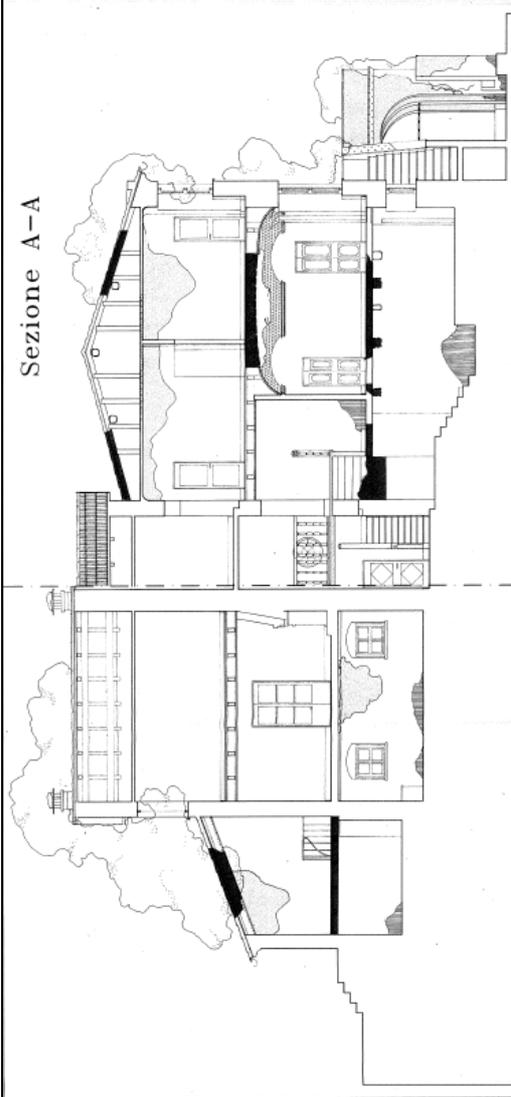
SCALA
 1/100

FOGLIO
 1/1

APRILE '78

AVVERTENZE DEL DISEGNO

CONTOGGIA	EFFETTI	CANALI
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO
	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO	OPERE DI MANUFATTURA IN CEMENTO ARMATO



Studio di Architettura
S. B. A. S. r.l.s.
Via...
10121 - 10131
Torino

ESISTENTE ALL'INIZIA
PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO DEFINITIVO
AUTORE
S. B. A. S. r.l.s.
Via...
10121 - 10131
Torino

ESISTENTE ALL'INIZIA
PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO DEFINITIVO
AUTORE
S. B. A. S. r.l.s.
Via...
10121 - 10131
Torino

PRODOTTORE	AUTORE	AUTORE	AUTORE	AUTORE
AVVERTENZE DEL DISEGNO Scale: 1:4 e 1:8				
DATA	1:50	1:50	1:50	1:50

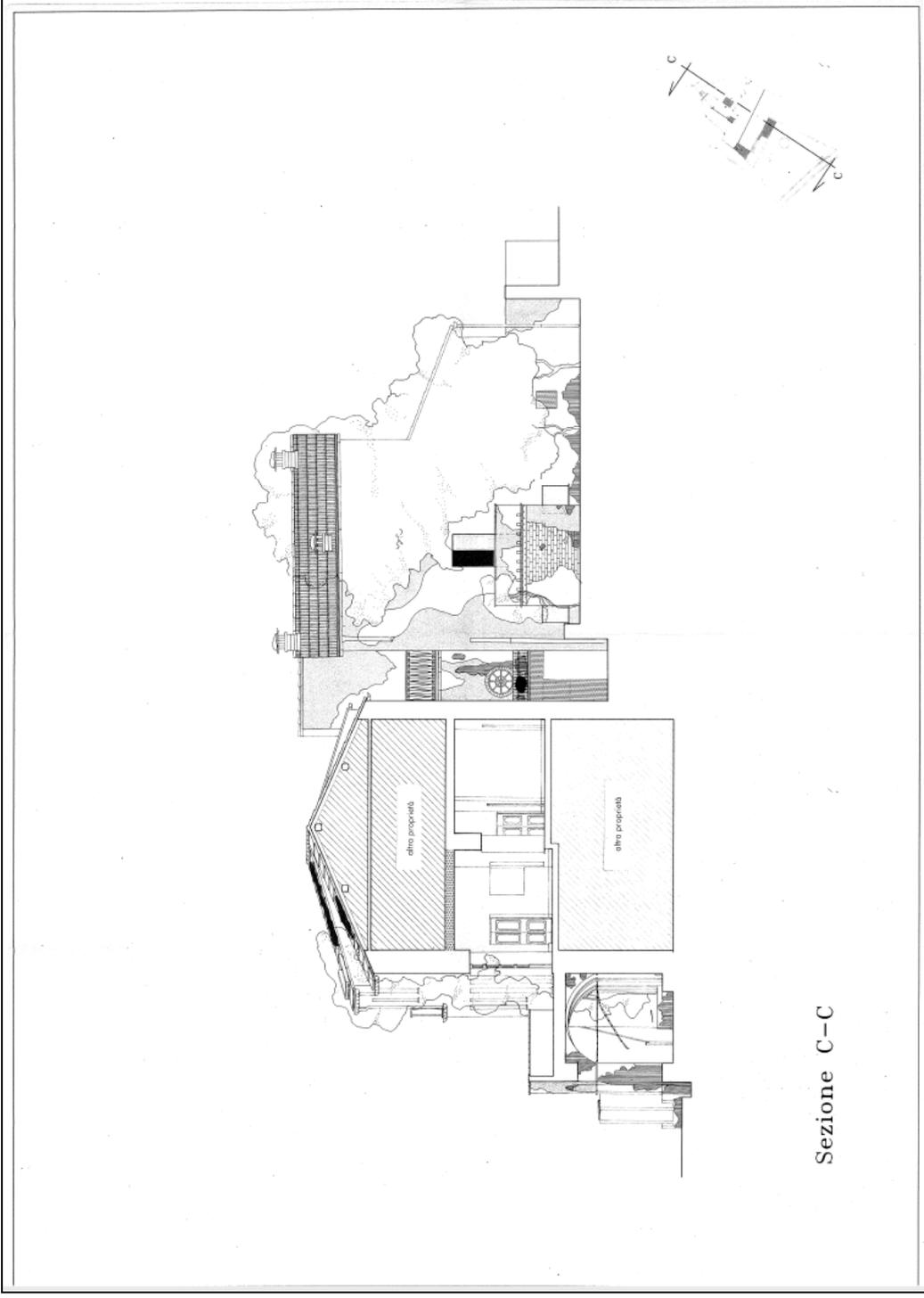
ANALISI DEI DATI

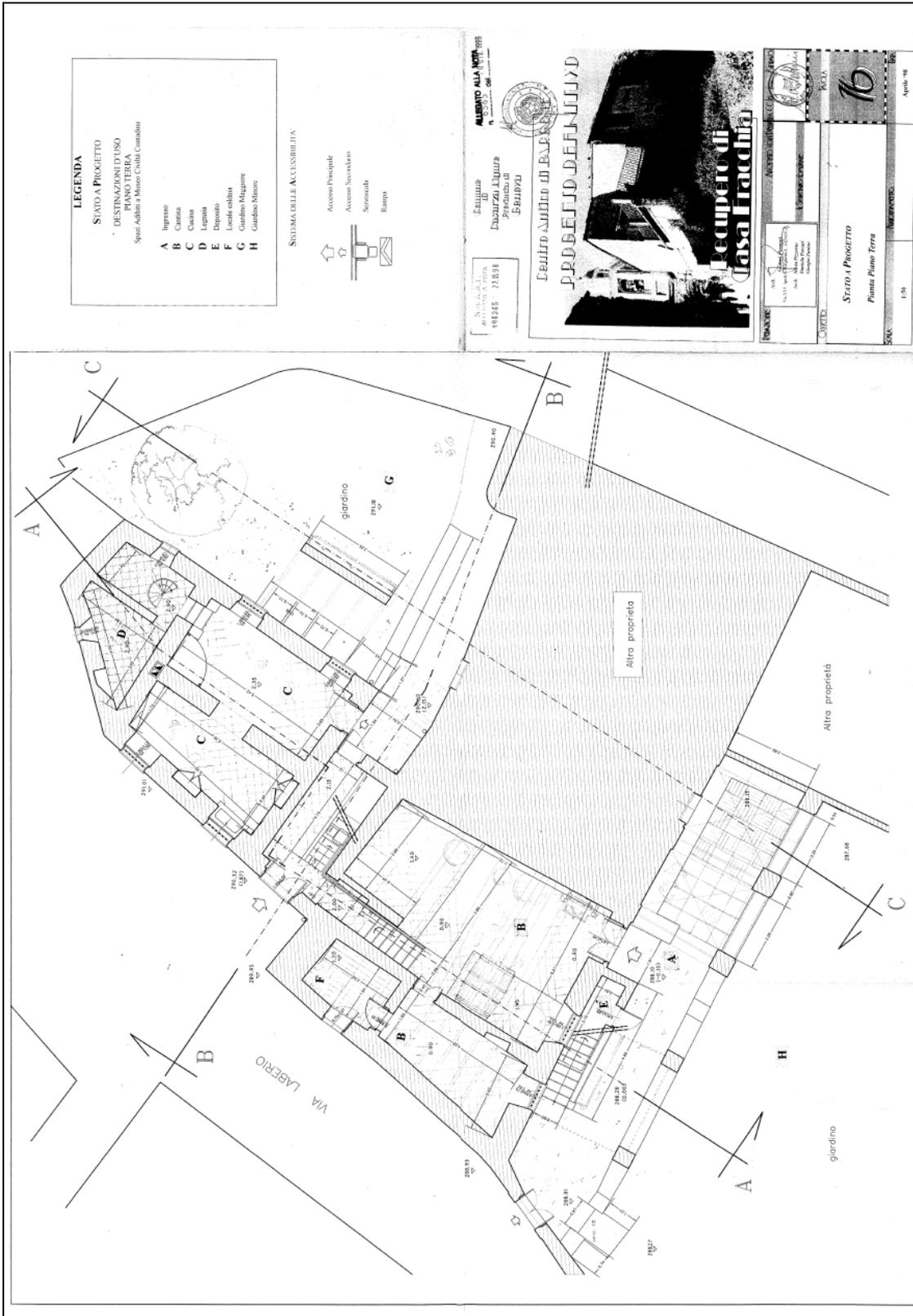
STRUTTURA	ESISTENTE	CAUSE
[Icona]	[Icona]	[Icona]

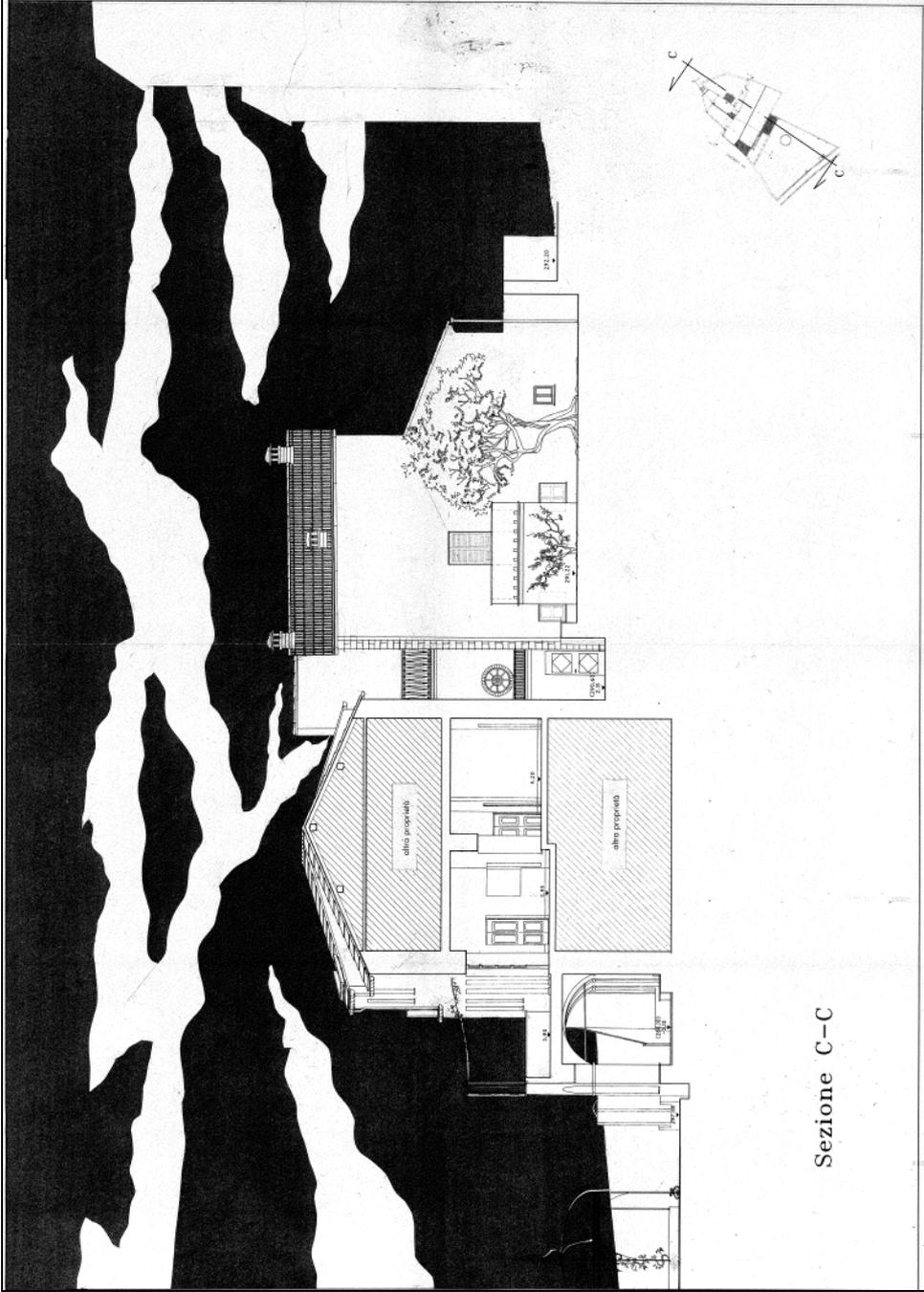
CLASSE di **A** **ALBERTO ALLA MORA**
ESPERTO in **Edilizia Ligure**
PROFessione di **Perito**

COMUNICAZIONE DI BASTONE
PROGETTO DEFINITIVO
di **Scoperta di**
una casa **Trachia**

DENOMINAZIONE ANALISI DEL REGISTRO Sezione CC	DATA 1/24	NUMERO 184/2023	DATA 16/04/2023
---	--------------	--------------------	--------------------







Sezione C-C

Studio di Architettura
 10127 - 00187

ALBERTO GALLI ARCHITETTO
 ASSOCIATO

Esperto di
 Direzione Lavori
 e Direzione
 Esecutiva

EDIFICIO ANNESSO AL RAFFINATI
 P.P.D.B.E.F.F.J.D.D.E.N.J.J.J.J.D

**PROGETTO DI
 CASA TACCHINI**

PIANO: 1/100
 DATA: 1988

AUTORIZZAZIONE
 P.UBB.

CANTIERE:

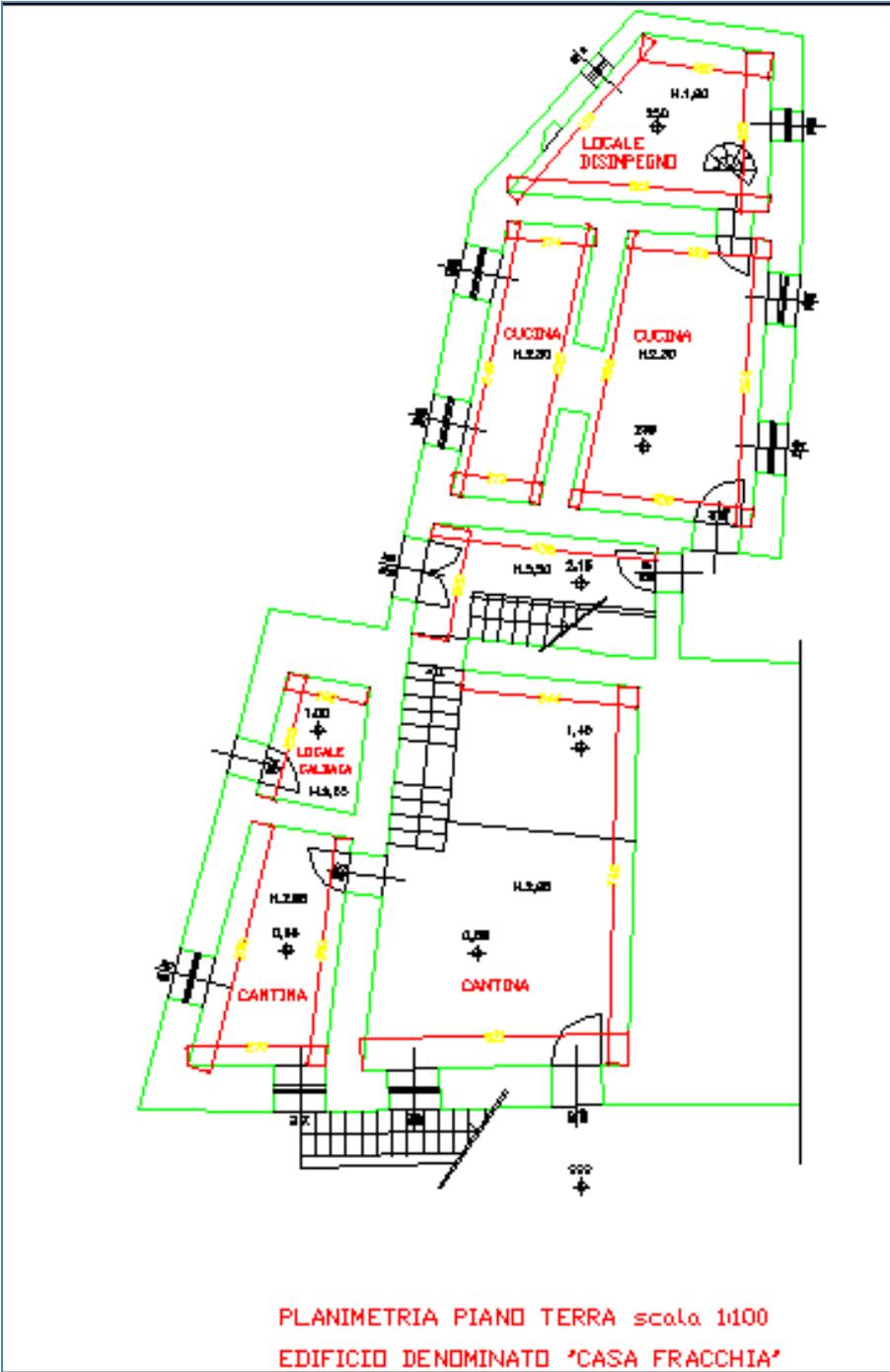
STUDIO E PROGETTO
 Scalapini CC

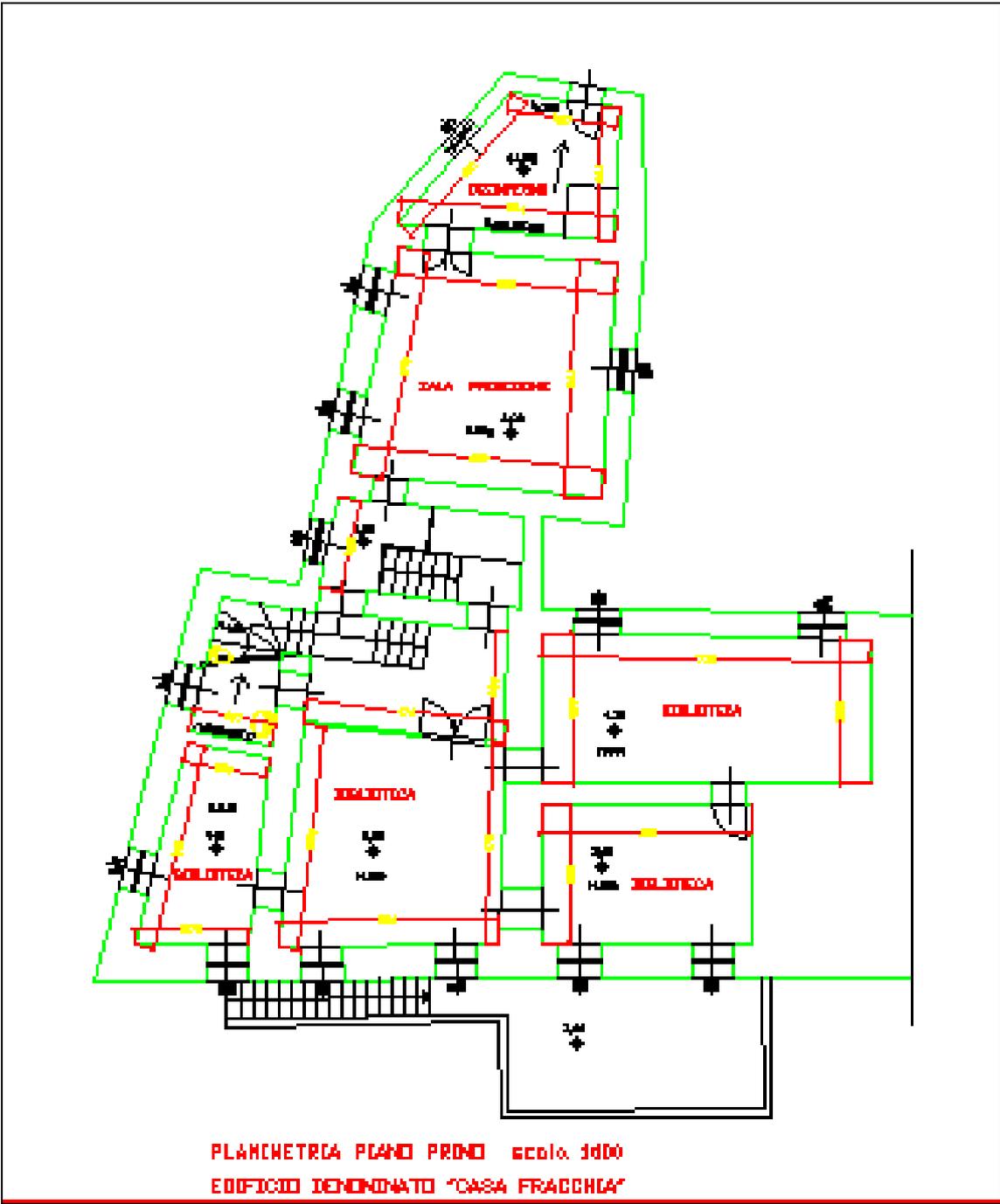
SCALE: 1/250

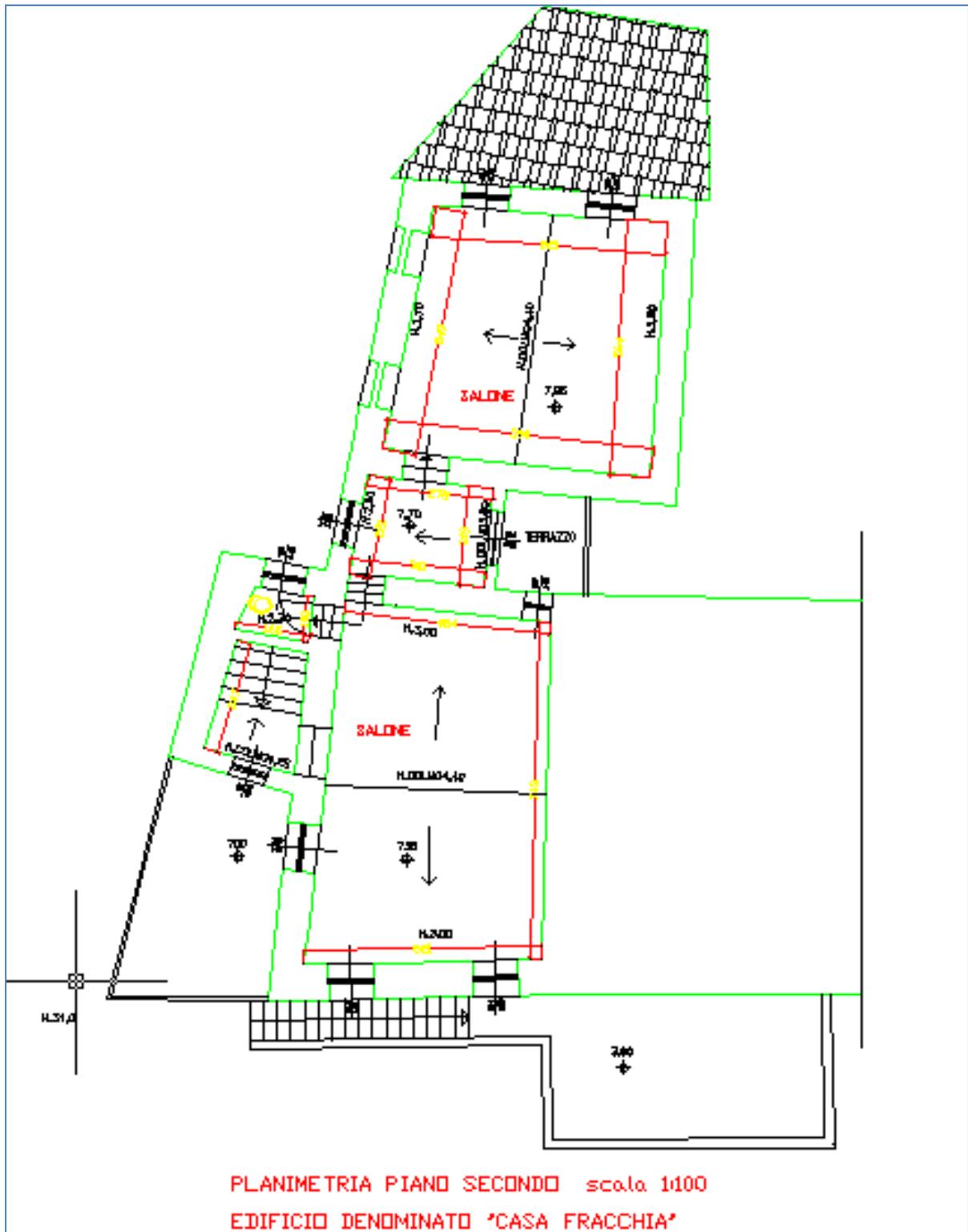
LAVORI: 1/250

LAVORI: 1/250

In oggi lo stato dei luoghi risulta rappresentato dalla progettazione approvata con D.G.C. n. 108 in data 08.05.2008 di completamente definitivo dell'opera (intervento mai eseguito con recesso dal contratto)







6. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLI TERRITORIALI E AMBIENTALI

6.1 PUC

Il Comune di Casarza Ligure è dotato, quale Strumento Urbanistico Generale, di PIANO URBANISTICO COMUNALE (P.U.C.) definitivamente reso efficace con atto della Provincia di Genova – Area 05 – prot. n. 122734 del 23/10/2008, entrato in vigore ex art. 41 comma 1° lett. a) della L.R. 36/1997, in data 12/11/2008;. Il fabbricato è inserito in ambito FIC “Zona per attività di interesse comune”. Segue stralcio della cartografia di struttura:



Si riporta stralcio delle NORME DI CONFORMITA' e CONGRUENZA

CAPO III

SISTEMA DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE

Art. 10 Caratteristiche generali

Il sistema dei servizi ed attrezzature pubbliche di interesse generale viene disciplinato dal Piano in termini autonomi per l'intero territorio comunale, indipendentemente dalla entranza delle superfici destinate a tale funzione all'interno di specifici ambiti o distretti.

Costituiscono componenti del sistema oltre a tutte le superfici destinate alle funzioni di cui al comma precedente (sottosistema degli standard urbanistici), le infrastrutture viarie aperte al pubblico transito, le reti ed impianti tecnologici per l'erogazione di servizi alla collettività.

Il sistema comprende altresì le dotazioni per servizi religiosi come identificate dalla L. R. 4/85.

Possono far parte del sistema anche le strutture e dotazioni di proprietà e gestione privata a condizione che ne sia garantita la pubblica fruizione senza discriminazioni, attraverso appositi atti a rilevanza pubblica.

Il sistema si articola in servizi e infrastrutture esistenti alla data di adozione del Piano ed in servizi ed infrastrutture di nuova previsione.

1. Identificazione cartografica

Le superfici interamente destinate ad accogliere il sistema dei servizi sono identificate nelle apposite tavole facenti parte della struttura del Piano, con specifica indicazione della loro funzione d'uso.

ART. 11 Il sottosistema degli standard urbanistici.

1. Identificazione e Ripartizione

La apposita tavola del Piano identifica tutte le aree destinate a servizi di standard indicandone con apposita segnalazione l'appartenenza ad una specifica funzione corrispondente alla applicazione di specifica disciplina.

L'insieme del sottosistema si ripartisce funzionalmente nelle seguenti zone identificate con apposita sigla:

Zona per parcheggi a raso (FP)

Zona per servizi tecnologici (FIT)

Zona per attività sportive (FSP)

Zona per attività di interesse comune (FIC)

Zona per l'istruzione (FI)

Zona per servizi religiosi (FIRC)

Zona del Parco Urbano (FV-PU)

Zona per verde attrezzato (FV)

Zona per servizi cimiteriali (CM)

Distributori di carburanti (DC)

I parametri urbanistici relativi alle zone di cui al presente articolo verranno in generale definiti in sede progettuale, in accordo con le specifiche esigenze funzionali della loro corretta organizzazione, nonché in conformità alle disposizioni che seguono ed alla disciplina ambientale.

2. Modalità di attuazione

Rilascio di diretto permesso di costruire.

3. Appartenenza di fatto e modalità di fruizione

Oltre alle aree già identificate dalla apposita tavola, sono automaticamente sottoposte alla disciplina del presente articolo, con riferimento alla tipologia di destinazione d'uso pertinente, tutte quelle superfici scoperte e/o di solaio coperto, che in sede di attuazione delle previsioni di Piano diverranno oggetto di cessione al Comune, o gravate di servitù d'uso pubblico, a seguito di adempimento di convenzione, di P.U.O., di piano di lottizzazione o di procedimento ad essa assimilabile annesso a titolo abilitativo edilizio.

La effettiva fruibilità collettiva dei servizi insediati nelle singole aree deve essere garantita dalla proprietà delle predette aree in capo al Comune o ad altro Ente istituzionalmente competente.

È peraltro ammesso che in casi particolari, a giudizio del Comune, dette aree possano restare di proprietà privata a condizione che tra il soggetto proprietario, o il soggetto gestore se diverso, ed il Comune sia stipulata, nella forma dell'atto pubblico una convenzione che garantisca l'utilizzo pubblico e collettivo delle aree stesse, anche mediante condizioni di ammissione sottoposte al controllo del Comune.

4. Disposizioni generali e di dettaglio per ciascuna zona di servizio

In tutte le zone a servizi, indipendentemente dalla specifica funzione d'uso assegnata, è sempre ammessa, compatibilmente con gli specifici valori ambientali presenti, la formazione di superfici e strutture destinate al parcheggio dei veicoli di pertinenza della funzione ammessa, e la realizzazione di sistemazioni a verde.

In sede attuativa, ferme restando le dimensioni assegnate ad ogni singola zona derivabili dagli atti del Piano, e compatibilmente con il mantenimento dei caratteri di funzionalità del servizio previsto, sono ammesse lievi modificazioni dei perimetri delle superfici individuate, motivate esclusivamente da esigenze tecniche o di miglior inserimento ambientale emergenti in sede progettuale di dettaglio.

In generale, e fatte salve specifiche disposizioni di dettaglio, sugli edifici esistenti sono sempre ammessi i seguenti interventi:

manutenzione ordinaria e straordinaria;

restauro e risanamento;

mutamento di destinazione d'uso all'interno delle funzioni che compongono il sottosistema;

ristrutturazione anche con frazionamento in unità immobiliari o accorpamento con la conservazione della destinazione d'uso tra quelle ammesse nella zona;

incremento superficiale e volumetrico nei limiti delle esigenze funzionali del servizio;

incremento volumetrico nella misura del 5% delle volumetrie esistenti per adeguamento di ordine funzionale o tecnologico posto in atto al fine del superamento delle Barriere architettoniche negli edifici pubblici o privati su documentate esigenze dei soggetti interessati dall'intervento.

Omissis

6. Zona per attività di interesse comune (FIC).

La zona è destinata esclusivamente alla conservazione, potenziamento e nuovo insediamento di funzioni appartenenti alle categorie che seguono:

uffici pubblici istituzionali locali;

strutture per i servizi amministrativi, civili dello Stato;
uffici di Società ed Enti preposti alla erogazione di servizi alla collettività;
strutture per la prestazione di servizi sociali, sanitari puntuali e assistenziali;
biblioteche, musei e impianti per la cultura in genere;
strutture ricreative e per il tempo libero a scala di quartiere;

6.1. Disposizioni particolari e parametri.

I parametri urbanistici dei fabbricati e delle attrezzature destinate alle opere di servizio identificate al presente articolo, verranno definiti di volta in volta, in sede di progetto, in accordo con le esigenze di corretta localizzazione ed organizzazione logistica dei singoli servizi, in coerenza con le disposizioni in materia paesistico-ambientale e nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

l'altezza massima consentita dei fabbricati non potrà superare quella massima degli edifici esistenti nella zona circostante, con un minimo di m. 8,00;

la distanza dei fabbricati dagli altri edifici non dovrà essere inferiore alla semisomma delle altezze dei prospetti frontistanti., salvo il caso di prospetti ambedue privi di finestre costituenti veduta e comunque la distanza minima di m. 10,00 in presenza di almeno di una parete finestrata tra quelle frontistanti;

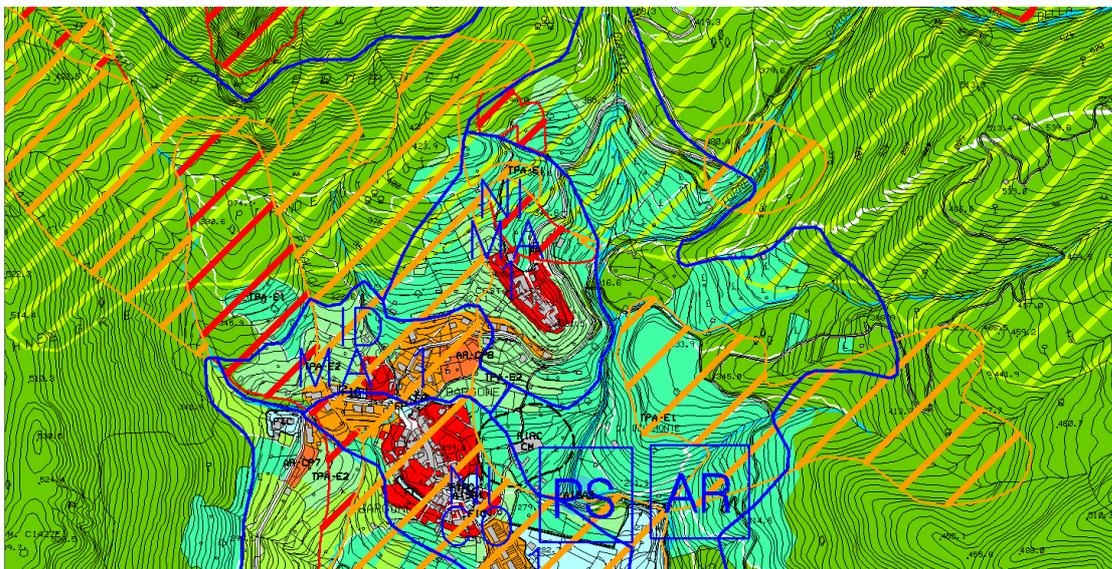
la distanza dai confini dovrà essere pari o superiore alla metà dell'altezza del fabbricato, con un minimo di 5 m.

Il Responsabile del Servizio, previa acquisizione di atto di indirizzo da parte del C.C., su conforme parere della Commissione Edilizia e dell'Amministrazione sanitaria, potrà consentire la deroga ai predetti parametri, per motivate ed imprescindibili esigenze tecnico-progettuali, fatta eccezione per la distanza minima tra fabbricati di cui almeno uno presenti pareti finestrate nel qual caso dovrà osservarsi nelle nuove costruzioni la distanza minima assoluta di 10 m.

È sempre consentita la sopraelevazione dei fabbricati esistenti destinati o da destinarsi a standard, entro il perimetro della struttura esistente compresi eventuali sporti ed elementi aggettanti, nel rispetto delle distanze minime tra fabbricati stabilite dal Codice Civile e norme integrative .

6.2 DISCIPLINA PAESISTICA

Il Comune di Casarza Ligure ha approvato Disciplina Paesistica di livello Puntuale allegata DESCRIZIONE FONDATIVA per il PIANO URBANISTICO COMUNALE ai sensi dell'ART.25 della L.R. del 04/09/97, n. 36. L'immobile ricade, confermando classificazione dell'Assetto Insediativo del vigente P.T.C.P. regionale, in zona NI-CO (Nuclei Insediati – Conservazione). Si allega stralcio della relativa cartografia:



Segue normativa:

CAPO IV

art. 4. ORGANISMI TERRITORIALI APPARTENENTI AGLI AMBITI CON CARATTERISTICHE DI NUCLEI ISOLATI REGIME NORMATIVO CONSOLIDAMENTO (NICO)

MANTENIMENTO (NI-MA).

NI-CO con gli indirizzi della sezione 1° disposizioni generali di cui all'Art.41 titolo 3° capo 2° degli atti normativi del P.T.C.P.

NI-MA : con gli indirizzi della sezione 1° disposizioni generali di cui all'Art.40 titolo 3° capo 2° degli atti normativi del P.T.C.P..

Le zone "NI" rappresentano i nuclei rurali e corrispondono a quelle individuate nella zonizzazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico come zone NI con regime CO. Si tratta di tessuti storici qualificati da tutelare, attraverso interventi di recupero che mantengano inalterati i connotati originari, nell'obiettivo di adattare le singole unità immobiliare alle odierne esigenze abitative senza alterarne le caratteristiche architettoniche.

In tali ambiti la nuova edificazione ha la funzione di consolidare i tessuti esistenti.

Salvo le porzioni di territorio prossime ai nuclei dove vengono espressamente indicate le zone di riqualificazione per integrazione, nelle rimanenti porzioni degli ambiti NI di volta in volta viene indicata la disciplina applicabile.

art. 4.1 NI-CO-1.BARGONE.

L'ambito NI-CO-1 di Bargone è caratterizzato da un complesso sistema paesistico di contorno, articolato su diversi sistemi di nuclei con diversi caratteri paesistici NI-MA , IDMA, IS-MA il contesto è di alto valore paesistico per le tipologie edilizie presenti il sistema boscato di corona e per l'intervisibilità del complesso .

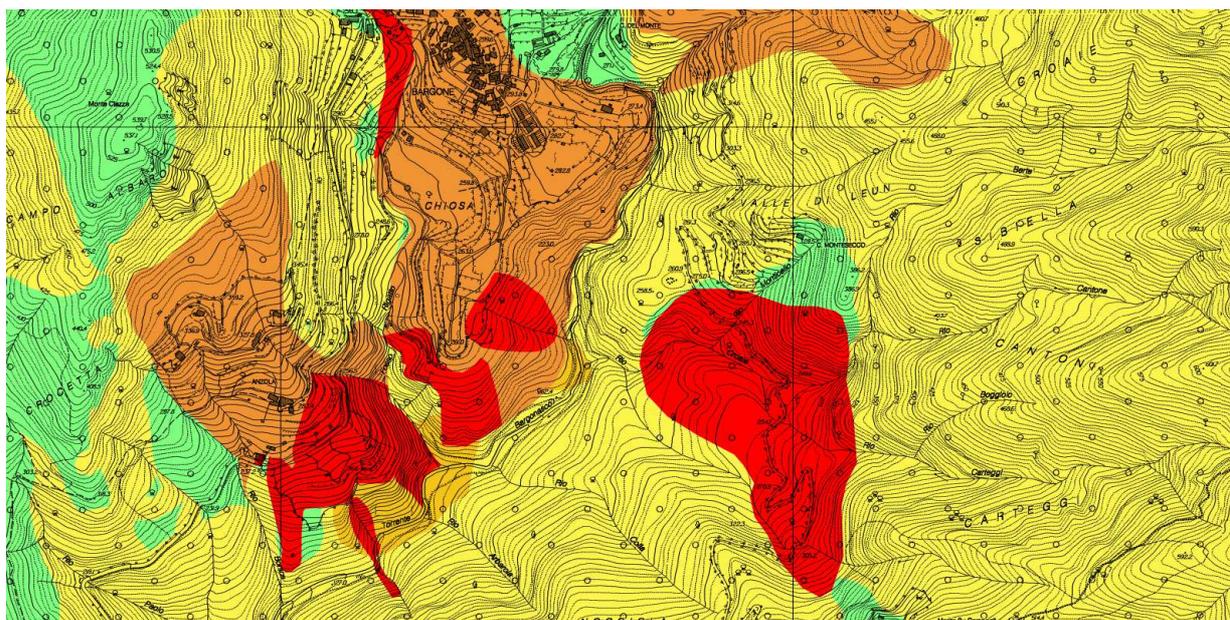
Il sistema insediato di NI-CO-1 è caratterizzato da un sistema edilizio misto di crinale e versante

L'abitato si sviluppa lungo la strada che dal capoluogo conduce ai sistemi boscati di elevato pregio ambientale .

Fermi restando gli indirizzi previsti dalle N.T.A. della struttura del P.U.C. , sono da applicarsi in quanto pertinenti le disposizioni di cui ai precedenti artt. 3.2 , 3.3 , 3.4 , 3.5 , 3.6 , 3.7 , 3.8 , 3.9 , 3.10 , 3.11 , 3.12 ed i relativi richiami .

6.3 IL PIANO DI BACINO

Il vigente Piano di Bacino – Stralcio per il Rischio Idrogeologico (ai sensi dell'art. 1, comma1, del D.L. 180/1998 convertito in L. 267/1998) Ambito Regionale 17 – torrente Petronio approvato con DCP n. 68 del 12/12/2002 nella cartografia significativa della Carta della Pericolosità Geomorfologica colloca l'immobile in area di suscettività al dissesto elevata (Pg3a). Si riporta cartografia:



Si riporta stralcio delle relative Norme Tecniche di Attuazione

Sezione II - Disciplina dell'assetto geomorfologico

Art.16 Aree a diversa suscettività al dissesto22

1. Nelle aree di cui alla lett. b), comma 2, dell'art. 12, fermo restando le prescrizioni del D.M. 14/01/2008, valgono le seguenti norme.

3. Nelle aree a suscettività al dissesto elevata Pg3a , fermo restando quanto già ammesso nelle aree

Pg4, non sono consentiti:

- a) gli interventi di nuova edificazione;
- b) gli interventi che possano influire negativamente sulla stabilità del corpo franoso quali aumento del carico statico, sbancamenti e scavi se non strettamente finalizzati alla realizzazione delle seguenti tipologie di opere ammesse ed, in ogni caso, non comportino sbancamenti e tagli del pendio che possano compromettere la stabilità dell'areale e che limitino gli scavi alla sola posa delle opere di fondazione:
1. modesti ampliamenti entro la soglia del 20%;
 2. cambio di destinazione d'uso;
 3. singoli manufatti adibiti al servizio esclusivo del fabbricato riconducibili a cantine, ripostigli, ricoveri per impianti tecnologici o box auto ed opere similari di volumetria contenuta, non superiore a 45 mc;
 4. demolizione e successiva ricostruzione del fabbricato esistente, compresa la ricostruzione con spostamento di sedime, da effettuarsi con tecniche che assicurino la riduzione della vulnerabilità dell'edificio, rendendo il manufatto maggiormente compatibile con la condizione di elevata pericolosità dell'area, anche attraverso la messa in opera di tutti gli accorgimenti tecnici e le misure finalizzate a tutelare la pubblica e privata incolumità. In tale caso l'eventuale incremento della volumetria originale non deve superare la soglia del 20% e la realizzazione della nuova opera non deve comportare tagli di versante;
 5. aree a verde attrezzato.
- c) gli interventi di nuova viabilità e servizi tecnologici a rete se altrimenti localizzabili e se non corredati da progetti basati su specifici studi e previo parere vincolante della Provincia. Tali interventi, supportati anche da indagini geologiche a livello di area complessiva, comportano la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di bonifica, in relazione alla natura dell'intervento ed a quella del dissesto rilevato, nonché la compatibilità con le eventuali opere previste di sistemazione complessiva del movimento franoso.
- 3-bis. Gli interventi ammessi sono basati su specifici studi che dettagliano le caratteristiche geologiche, geomorfologiche e geotecniche che determinano la suscettività elevata e che verifichino che la realizzazione delle opere non interferisca negativamente con le condizioni di stabilità dell'intera area e, in ogni caso, non aumenti la vulnerabilità delle strutture esistenti e le condizioni di rischio.

6.4 VINCOLO PAESAGGISTICO

L'immobile ricade in zona dichiarata "di notevole interesse pubblico" dal D.M. 24/04/1985 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero complesso della Val D'Aveto-Monte Penna-Monte Zatta" e quindi soggetta alla tutela paesaggistica di cui alla Parte III già citato D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

La declaratoria del D.M. suddetto è in precedenza.



7.VALORIZZAZIONE DEL BENE PUBBLICO

7.1 Il concetto di valorizzazione di bene pubblico

Il concetto di valorizzazione di un bene pubblico è complesso se si considerano i significati che può assumere e che vanno dal razionale utilizzo del bene nell'interesse della collettività, alla sua capacità di produrre reddito e fino alla possibilità di costituire oggetto di politiche di investimento.

In generale, il termine “valorizzare” vuol dire attribuire valore, accrescere il valore, migliorare il pregio di un bene rispetto alla sua condizione attuale. Con riferimento a un bene pubblico, tuttavia, il termine valorizzazione si riferisce più alla funzione sociale o ambientale del bene medesimo che non al suo accrescimento di valore in termini economici.

In particolare, la definizione data dal legislatore nell'art.48 del decreto legislativo 148/1998 sulla disciplina dei beni culturali è la seguente: “ogni attività diretta a migliorare le condizioni di conoscenza e conservazione dei beni culturali e ambientali e ad incrementarne la fruizione”.

Ancora, l'articolo 1, commi 262 e 264 della legge n. 296/2006 (legge finanziaria 2007), che ha modificato l'articolo 3 del decreto-legge n.351/2001 in materia di privatizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, ha confermato che il processo di valorizzazione del patrimonio va attuato in coerenza con gli indirizzi di sviluppo territoriale in modo da poter

costituire, nell'ambito del contesto economico e sociale di riferimento, elemento di stimolo e di attrazione di interventi rivolti allo sviluppo locale. Quest'ultima definizione sembra avvicinarsi maggiormente al concetto di valorizzazione funzionale contenuto nell'articolo 2, comma 4 del decreto legislativo 85/2010, tuttora vigente, che stabilisce quanto segue:

“L'ente territoriale, a seguito del trasferimento, dispone del bene nell'interesse della collettività rappresentata ed è tenuto a favorire la massima valorizzazione funzionale del bene attribuito, a vantaggio diretto o indiretto della medesima collettività territoriale rappresentata. Ciascun ente assicura l'informazione della collettività circa il processo di valorizzazione, anche tramite divulgazione sul proprio sito internet istituzionale. Ciascun ente può indire forme di consultazione popolare, anche in forma telematica, in base alle norme dei rispettivi Statuti”.

Il trasferimento impegna, dunque, l'ente locale in un processo di valorizzazione del bene attribuito, del quale il medesimo ente deve rendere direttamente conto alla collettività. In altri termini, la valorizzazione funzionale implica l'esercizio di tutte le azioni volte all'accrescimento del valore del bene, individuando le migliori soluzioni di gestione, di messa a reddito, di trasformazione, di alienazione, di utilizzo che tengano conto delle esigenze del mercato, ma che siano soprattutto idonee ad arrecare un vantaggio diretto o indiretto alla collettività. In particolare, l'ente locale potrà procedere, nei casi consentiti, alla dismissione tramite vendita o conferimento a fondo immobiliare del bene trasferito. Anche la semplice dismissione dovrà tuttavia essere operata a valle di una valorizzazione del bene attraverso gli strumenti urbanistici a disposizione, come indicato nell'art. 4, comma 3 del citato decreto legislativo.

7.2 STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE

Prima di procedere alla valorizzazione del bene è necessario che l'Ente valuti se l'assegnazione del bene possa essere ritenuta produttiva di benefici sociali e/o economico sociali ovvero se il bene attribuito sia in grado di generare flussi di reddito o servizi utili per la collettività. In effetti a differenza di un soggetto privato il Comune prima di valutare gli aspetti economico-finanziari di un'opzione di valorizzazione rispetto ad un'altra dovrà effettuare un'analisi preliminare sugli obiettivi strategici perseguiti ed altresì valutare il tutto anche in riferimento agli strumenti urbanistici esistenti.

E' corretto ritenere che la variabile critica da considerare nell'ambito delle diverse strategie di valorizzazione è la gestione.

La prima scelta è, dunque, rappresentata dalla natura gestionale che si vuole dare al bene ovvero una gestione pubblica, una gestione di tipo privatistico, una gestione mista.

Nel caso si decida per una gestione pubblica le operazioni che l'Ente eseguirà sono riconducibili alla razionalizzazione nell'utilizzo del bene realizzabile mediante un processo di efficientamento organizzativo e di miglioramento quali-quantitativo del servizio reso senza aggravio dei costi.

Nel caso si opti per una gestione di tipo privatistico le operazioni più comuni attribuibili alla strategia di valorizzazione sono la vendita (nel caso l'Ente abbia come obiettivo la monetizzazione del valore del bene), la locazione, la concessione del diritto reale di godimento, la costituzione di un fondo immobiliare che potrebbe essere utilizzato dall'Ente come strumento di dismissione del bene nel medio-lungo periodo.

Nell'ipotesi di gestione mista occorre avviare un contratto di gestione e costruzione in Public Private Partnership (PPP).

7.3 DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA

L'Amministrazione comunale ritiene che l'immobile Casa Fracchia per il naturale pregio che lo contraddistingue sia sotto il profilo storico che in riferimento alle caratteristiche architettoniche e la posizione nell'antico borgo di Bargone, rappresenti una significativa occasione di crescita e sviluppo economico per l'Ente. Alla luce di tali motivazioni l'Amministrazione intende acquisire il bene immobile "Casa Fracchia", nell'ambito delle procedure del Federalismo Demaniale con particolare riferimento ai beni di valore storico-culturale. In particolare l'obiettivo perseguito in termini di valorizzazione è accrescere il prestigio del bene in considerazione del contesto locale facendo divenire l'edificio un luogo di cultura, di istruzione, di aggregazione, meta turistica, socializzante ed attraente per comunità locale e visitatori.

Il Programma di valorizzazione dell'immobile si pone, dunque, come obiettivo il recupero dell'edificio destinandolo a spazi pubblici a ad uso collettivo con integrazione nel tessuto sociale ed urbanistico del borgo.

La proposta di valorizzazione intende creare un mix funzionale atto a determinare una riqualificazione su larga scala del centro storico considerato con sinergie differenti.

7.4 GESTIONE DEL BENE

I principali orientamenti in materia di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale sono sempre più dettati da un criterio di integrazione e in particolare di gestione.

A tal proposito si intende, sotto un profilo metodologico, creare le condizioni affinché la gestione della risorsa "Casa Fracchia" si muova in un contesto più ampio e complesso coordinando le proprie attività con la realtà territoriale di riferimento creando sinergie con privati (strutture ricettive B&B, ristoratori, etc.) e le associazioni anche in ossequio al principio di sussidiarietà orizzontale.

L'Ente intende, pertanto, valorizzare l'immobile " Casa Fracchia" attuando in primis una gestione pubblica del bene, senza trascurare il ricorso all'intervento di soggetti privati persone fisiche e giuridiche che possano supportare l'Ente in tale attività come suesposto con collaborazioni, protocolli di intesa, in corso di realizzazione.

Si è ritenuto, come suesposto, opportuno procedere prima ad un'approfondita analisi preliminare del bene culturale "Casa Fracchia", da bene culturale dotato di caratteristiche puntuali di valore prevalentemente estetico e storico e successivamente ad analizzare il bene come elemento capace di creare "rete" con le strutture, i percorsi del centro storico e del territorio circostante.

FASE I	Definizioni di finalità e obiettivi	Riconoscimento del valore intrinseco del bene e della percezione del suo valore da parte del pubblico	ESPLETATA
FASE II	Analisi iniziale	Analisi storica, architettonica e tipologico funzionale del bene	ESPLETATA
FASE III	Coinvolgimento dei portatori di interessi	Identificazione dei portatori di interessi Stakeholders e valutazione di proposte e osservazioni	ESPLETATA IN PARTE
FASE IV	Formulazione della strategia	Indirizzi progettuali e attuativi di valorizzazione, definizione degli obiettivi da perseguire, stima dei costi e valutazione di un cronoprogramma	DA ESPLETARE
FASE V	Eventuale implementazione		
FASE VI	Monitoraggio		

In riferimento alla Fase III l'Amministrazione ha stipulato collaborazioni/convenzioni con alcuni istituti scolastici del territorio quali il Liceo Marconi Delpino di Chiavari, il Liceo Artistico Luzzati di Chiavari ed altresì con l'Università di Genova Dipartimento Architettura Design.

Le convenzioni riguardano le attività che gli studenti liceali e universitari realizzeranno attraverso stage, workshop, percorsi e progettualità che abbiano come *location* Casa Fracchia.

In particolare a completamento dell'intervento di ristrutturazione e ridefinizione degli ambienti di "Casa Fracchia", nell'ambito di un programma più vasto di implemento e valorizzazione delle risorse del territorio, ultimate le opere di risistemazione e adeguamento normativo e funzionale degli spazi interni ed esterni (giardino) dell'edificio, si prevede quanto segue:

- Destinazione di alcuni ambienti a mostra permanente di documenti, materiale fotografico e oggetti personali che raccontino, attraverso un percorso museale, la storia e l'opera di Umberto Fracchia, contestualizzata nell'epoca e nei luoghi della sua ispirazione creativa.

- Destinazione di alcuni ambienti a mostra permanente di materiale mineralogico in considerazione della circostanza che il Comune di Casarza Ligure ha ricevuto in donazione dal Cav. Stagnaro fondatore della Casa-Museo Parma Gemma numerosissimi reperti mineralogici provenienti dalla collezione privata del Parma Gemma oggi non più attiva per la scomparsa del suo storico fondatore

A tale scopo, l'idea progettuale contempla la collocazione di pannelli o griglie espositive, espositori da parete in plexiglass e tavoli bacheca, vetrine con illuminazione; si prevede, inoltre, l'installazione di un proiettore con altoparlanti esterni e di un grande schermo a parete in una delle stanze, da utilizzare a supporto del materiale museale (video illustrativi della biografia e delle esperienze artistiche di Fracchia) e in genere nell'ambito di iniziative culturali che possono essere ospitate all'interno della struttura. L'arredo espositivo di alcune sale dovrà consentire l'utilizzo delle stesse anche per mostre temporanee.

In un'ottica di continuità nella valorizzazione e promozione culturale del territorio, si prevede l'allestimento di una sala di lettura e studio, dotata di tavoli modulari – adatti a rispondere a diverse esigenze di utilizzo-, collegamento via cavo ad Internet e rete wireless.

- Sistemazione del giardino con messa a dimora, principalmente nella zona perimetrale, di piante precedentemente esistenti (come attestato da testimonianze d'archivio), definizione di uno spazio utile ad ospitare, durante le stagioni primaverile ed estiva, iniziative culturali di vario genere, quali, a titolo d'esempio, incontri per la presentazione di libri, mostre all'aperto, concerti.

La riqualificazione della casa e dello spazio esterno potrà favorire, pertanto, più articolati rapporti di collaborazione dell'ente comunale locale con associazioni, imprese ed istituzioni scolastiche ed universitarie, anche nell'ottica dell'attivazione di PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento, ex "alternanza scuola-lavoro"), a partire dalla fase di progettazione degli spazi, archiviazione dei documenti, realizzazione di materiale informativo (video, brochure, didascalie bilingue), accoglienza e guida negli spazi museali.

La struttura risulterà, pertanto, funzionale ad iniziative quali:

- Proposte esperienziali che coniughino letteratura, arte e percorsi naturalistici ("Anello di Bargone")
- Incontri culturali e di istruzione (salotti di lettura, corsi di formazione di ambiti differenti, riunioni aziendali, etc.)
- Laboratori didattici realizzati in collaborazione con istituzioni scolastiche
- Attività di conoscenza del patrimonio locale sotto il profilo culturale, artistico, storico con attività didattico-formative (stage, tirocini, laboratori di scrittura, campus, etc.) mettendo a loro disposizione in forma del tutto gratuita suddetti locali comunali in forma di foresteria, etc.
- Sede di Associazioni territoriali come l'Osservatorio Raffaelli associazione di promozione sociale Osservatorio meteorologico, agrario, geologico con organizzazione di attività di studio e di didattica anche con laboratori multimediali secondo le indicazioni suesposte

- Celebrazioni di matrimoni sia nel giardino che all'interno della struttura

L'Amministrazione comunale curerà, presso la struttura, la realizzazione degli eventi legati al Premio letterario Umberto Fracchia di recente istituzione. In particolare la serata evento dedicata alla premiazione coinvolgerà gli interni dell'antica magione e soprattutto il giardino la sua ideale collocazione.

8. RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO-LETTERARO DI CASA FRACCHIA

Nell'ottica di realizzare un effettivo progetto di valorizzazione di Casa Fracchia non può, alla luce di quanto suesposto, non prendersi in considerazione una riqualificazione del giardino adiacente l'antica magione. A tal proposito al fine di realizzare una progettualità coerente e rispettosa dell'esistente nonché degli aspetti storici artistici e culturali ad esso legati, su espressa indicazione della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona, è stato condotto uno studio accurato con analisi di fonti documentali.

In particolare l'Amministrazione ha stipulato apposita convenzione con il Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova al fine di addivenire ad uno studio accurato sull'impianto e sull'evoluzione del giardino che ha visto nella Relazione dell'Arch. Prof.ssa Francesca Mazzino emergere gli indirizzi per tale opera di riqualificazione secondo le indicazioni della Sovrintendenza.

L'Amministrazione ha presentato un progetto di recupero e valorizzazione del giardino di Casa Fracchia che ha ricevuto l'avallo della Soprintendenza con l'Autorizzazione n. 9733 in data 30.04.2019.

9. FONTI DI FINANZIAMENTO DEI BENI CULTURALI

Come è noto le risorse artistico-culturali di un Ente e la loro gestione possono incidere in maniera significativa sul sistema economico locale in quanto possono rappresentare una fonte diretta di ricavi, possono incidere positivamente sul turismo e più in generale possono determinare positivi effetti nei diversi settori economici del territorio in quanto rappresentano un motore per il suo sviluppo economico. Va però osservato che lo "sfruttamento" di tale risorsa non avviene assolutamente in modo efficiente, anzi rappresenta più una voce di costo per tutta una serie di motivazioni (costi di mantenimento, tutela, manutenzione etc.). Attualmente si assiste ad una riduzione dei finanziamenti pubblici nel settore culturale e conseguentemente ad un depauperamento del patrimonio culturale specie sotto il profilo della tutela e valorizzazione.

Gli strumenti di finanziamento ai beni di cultura possono essere sia pubblici che privati.

Il finanziamento pubblico può essere diretto se attiene a somme di denaro destinate dallo Stato e da altri Enti pubblici al sostegno dei beni e delle attività artistico-culturali (fondi provenienti da entrate fiscali, dalla messa a reddito del patrimonio culturale, dalle sovvenzioni, etc.).

In tale ambito una categoria particolare di finanziamenti attiene ai Fondi che l'Unione Europea destina al sostegno della cultura. La Commissione Europea insiste da anni a promuovere la cultura con il perseguimento di tre obiettivi: promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale, la promozione della cultura come elemento vitale nelle relazioni dell'Unione Europea e la promozione della cultura quale attrattore della creatività nell'ambito della Strategia di Lisbona e di Europa 2020.

Il finanziamento pubblico può anche essere indiretto se attiene a prestazioni che pur non trasferendo denaro a favore di enti e organizzazioni culturali ne favoriscono, comunque, il finanziamento e dunque il funzionamento (politiche di incentivazione fiscale in favore di elargizioni liberali, sponsorizzazioni, etc.).

Quanto alle forme di finanziamento privato ci si riferisce in particolare alle sponsorizzazioni tramite appositi contratti e ai contributi provenienti da fondazioni bancarie ai sensi dell'art. 121, D.Lgs. 42/2004. Ai sensi di tale norma possono, infatti, stipularsi con le fondazioni dei protocolli d'intesa volti al finanziamento di interventi di valorizzazione del patrimonio culturale.

9.1 FINANZIAMENTO DI CASA FRACCHIA

Per il finanziamento di Casa Fracchia le considerazioni suesposte appaiono significative in quanto è partendo dalle esse che si possono esporre i possibili interventi finanziari da porre in essere per realizzare un'effettiva valorizzazione dell'immobile.

A tal proposito si premette che la valorizzazione del bene prevede un'articolazione in diverse fasi temporali e ciò anche per consentire di reperire i finanziamenti provenienti da fonti diverse sia a carattere pubblico che privato.

Nell'ambito della fase iniziale gli interventi riqualificanti l'antica magione Fracchia saranno affrontati primariamente con risorse proprie dell'Ente anche in riferimento agli arredi.

In particolare l'amministrazione ha nella propria disponibilità Euro 35.260,39 allocati in avanzo di amministrazione quali fondi vincolati che verranno utilizzati per gli interventi riqualificanti di completamento dell'antica magione Fracchia (serramenti, etc.) e per l'acquisto di arredi come suesposto.

In riferimento al giardino, interessato da interventi più macroscopici rispetto all'edificio, si è presentato progetto dell'importo di Euro 80.000, autorizzato dalla Soprintendenza come suesposto, per finanziamento tramite i fondi Luoghi della Cultura Fondazione Compagnia San Paolo.

Ma potendo delinearci la necessità di una *governance* pubblica finalizzata all'ottenimento di risorse ulteriori necessarie ad una compiuta realizzazione dell'opera riqualificante il bene si espongono di seguito i principali canali di finanziamento.

PROGETTI EUROPEI

Si pensa di utilizzare anche i Fondi Strutturali di Investimento Europeo 2014-2020, destinati a specifiche aree tematiche, anche in integrazione con Fondi Nazionali, Regionali, Comunali. Ci si riferisce, in particolare, ai finanziamenti del Programma “Europa Creativa”.

FINANZIAMENTI NAZIONALI O REGIONALI DERIVANTI DA PROGRAMMI E RELATIVI ACCORDI

L’attuazione del programma di valorizzazione può avvalersi di Programmi nazionali o regionali dotati di requisiti compatibili con il tipo di intervento al fine di reperire, con appositi accordi, finanziamenti da destinare in tutto o in parte alle opere previste.

FINANZIAMENTI NAZIONALI PER I BENI CULTURALI

Lo Stato tramite il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo (MIBACT) prevede la programmazione di risorse a favore del territorio nazionale che appartengono al Fondo di Tutela del patrimonio istituito con D.M. 190/2014 ed in essere sino alla fine dell’anno 2020.

In quest’ambito potrebbero rientrare finanziamenti connessi alle opere di restauro dell’immobile. Così come può prevedersi ai sensi degli artt. 35, 36 e 37, D.Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del paesaggio ai sensi della L. 137/2002” la concessione di contributi in conto interessi su mutui o su altre forme di finanziamento.

PATROCINIO DI FONDAZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

Come suesposto si è presentata domanda per il Bando Luoghi della Cultura anno 2020 indetto dalla Fondazione Compagnia San Paolo per il finanziamento del progetto definitivo-esecutivo di recupero e valorizzazione del giardino storico di Casa Fracchia elaborato sulla scorta delle indicazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per Città Metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona che ha autorizzato tale progettualità.

Potrà comunque farsi ricorso anche a contributi erogati da altre Fondazioni sia di natura pubblica che privata attraverso la partecipazione ad altri bandi dedicati o tramite soluzioni diverse previste dagli statuti delle singole Fondazioni

SPONSORIZZAZIONI O ALTRE FONTI DI FINANZIAMENTO PRIVATO

Interessante è altresì il ricorso a forme di finanziamento tramite sponsorizzazioni ha come finalità il perseguimento di tutela e valorizzazione del bene culturale mediante l’apporto di soggetti privati i quali trovano la propria remunerazione nell’associazione tra la propria denominazione, il proprio prodotto o attività e l’iniziativa sponsorizzata. La sponsorizzazione consiste, dunque, in una forma di partenariato a cura e a spese del soggetto privato, estesa alla progettazione e/o alla realizzazione di tutto o parte dell’intervento oltre ad eventuali altre prestazioni richieste quali servizi e forniture strumentali, servizi di installazione e montaggio di attrezzature, impianti, arredi, etc..

L’Amministrazione comunale curerà anche tale possibilità di finanziamento per la valorizzazione di Casa Fracchia.

A tal proposito si sottolinea che nell'ambito delle manifestazioni legate al premio letterario dedicato ad Umberto Fracchia sono stati presi contatti con alcuni possibili sponsor locali a sostegno dell'iniziativa.

EROGAZIONE LIBERALE

Si percorrerà anche la via delle erogazioni liberali ove, in assenza di corrispettivo, un soggetto privato benefattore persona fisica o giuridica (Fondazioni, banche, filantropi, etc.) offre un finanziamento per valorizzare un bene. A tal fine la L. 106/2014 nell'ambito delle disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo, ha disposto la previsione di un credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura (art-bonus ovvero credito di imposta per favorire le erogazioni liberali a sostegno della cultura).

Si è consapevoli della difficoltà a reperire tale forma di finanziamento, ma l'Amministrazione al fine di incentivare tale erogazione ha intenzione di rendere i soggetti benefattori partecipi delle iniziative che si vogliono realizzare con un coinvolgimento attivo e consapevole pur se nel rispetto delle priorità ed obiettivi dell'interesse pubblico che l'Ente ha come obiettivo primario

10. DESTINAZIONI D'USO PREVISTE

Il Programma di valorizzazione è volto all'inserimento nell'antica Casa Fracchia di funzioni pubbliche destinate ai cittadini e al territorio nell'ottica di favorire la promozione dei luoghi di cultura e sapere, ma con l'intento che tutto possa avvenire in chiave moderna garantendo il perseguimento di finalità sociali e socializzanti, culturali e didattiche, turistiche e di sviluppo economico.

La proposta progettuale pertanto vuole presentare l'edificio e l'annesso giardino come un luogo di partecipazione e condivisione dove i cittadini, i giovani, i turisti, etc. possano essere parte attiva della comunità locale.

L'intervento deve essere attento alla conservazione architettonica del bene e del giardino pertinenziale tutelandone l'immagine storica ed architettonica, ma al contempo deve garantire impianti e tecnologie innovative per le reti di collegamento e di distribuzione dell'edificio con ottimizzazione degli spazi vitali che risultino in grado di accogliere le nuove funzioni che si vogliono realizzare.

11. MODALITA' GESTIONALI

Per la realizzazione del progetto di Valorizzazione di Casa Fracchia si prevede una regia gestionale ad opera dell'Ente. Sarà possibile l'affidamento in esterno ricorrendo alle procedure previste ai sensi legge, senza trascurare il ricorso a soggetti dedicati quali reti associative, organizzazioni, di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, cooperative, fondazioni, enti di patronato e/o privati non a scopo di lucro. Infatti in ossequio al principio di sussidiarietà (c.d. orizzontale art. 118 Cost.) si ha intenzione di favorire la partecipazione attiva dei consociati alla vita della collettività coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio affinché supportino il Comune

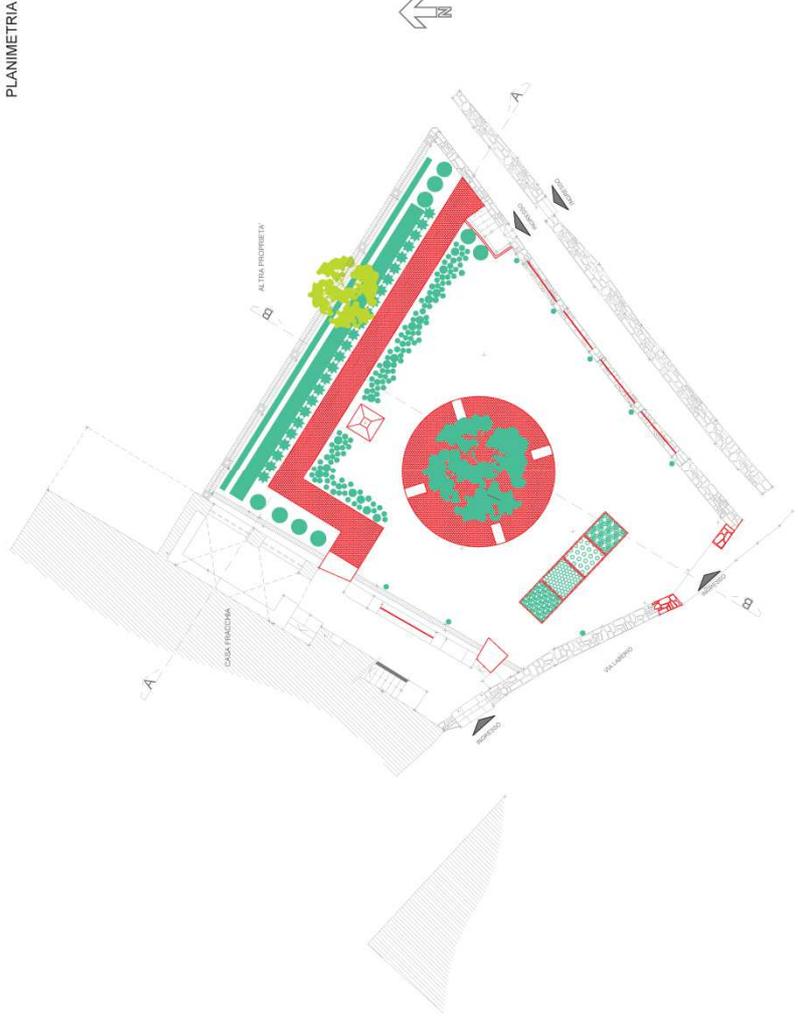
nell'organizzazione e promozione di tale progettualità con programmazione e organizzazione attive e coinvolgenti.

12. PROGETTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL GIARDINO

Con Deliberazione di G.C. n. 71 del 09.03.2019 è stato approvato progetto di Recupero e valorizzazione del giardino di Umberto Fracchia secondo le tavole che seguono ai sensi della deliberazione in allegato.

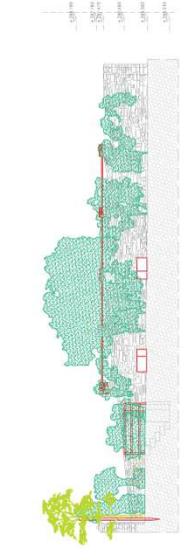
**CONFRONTO OPERE ARCHITETTONICHE
PLANIMETRIA**

- LEGENDA**
 Contributo
 Demolito
- CONFRONTO OPERE A VERDE**
 Esistenze vegetali inserite a seguito di analisi e ricerca storica sull'impiego originario del giardino di Casa Fracchia
 Esistenze vegetali eliminate perché inconcepibili ed illegittime
- LEGENDA**
 Esistenze vegetali inserite a seguito di analisi e ricerca storica sull'impiego originario del giardino di Casa Fracchia
 Esistenze vegetali eliminate perché inconcepibili ed illegittime



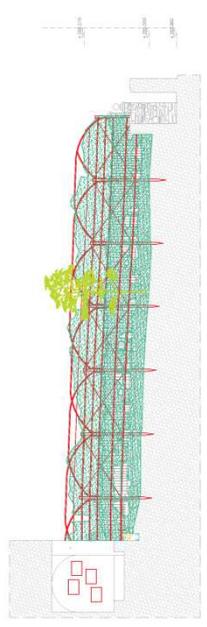
SCALA 1:100

SEZIONE B-B



SCALA 1:100

SEZIONE A-A



SCALA 1:100



COMUNE DI CASARZA LIGURE
 CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA
 REGIONE LIGURIA

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO
RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL
GIARDINO DI UMBERTO FRACCHIA A BARGONE
"IL GIARDINO LETTERARIO DI CASA FRACCHIA"

Spazio Urbanistico Comune di Casarza Ligure Legge rappresentativa Sindaco Giovanni Stagnano Ufficio Urbanistico - Casarza Ligure GE C.F. 00469640109 P.I. 01101520900 Responsabile del Procedimento: Gianni Franco Segale	Ufficio per la valorizzazione dell'entro-giardino di Casa Fracchia: Prof. Arch. Francesca Mazzoni Corso di laurea in ingegneria Progettazione delle aree verdi e del paesaggio, Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova	Prof. Arch. Stefania Pissano Corso di laurea in architettura Progettazione e Comunicazione della Città Metropolitana di Genova n. 2119 Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova C.F. PMS/ISA 74148 BARGONE P.I. 014626501000 e-mail: architetture@isero.it	Localizzazione intervento: Via Caluso, 16020 Casarza Ligure - frazione di Bargone (GE)	Traccia 3
Oggetto lavoro: Progetto definitivo ed esecutivo			Scala: 1:100 Data: Febbraio 2019	



Relazione Arch.Pantarotto

Genova, 30 APR. 2019


*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA
CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA
E LE PROVINCE DI IMPERIA, LA SPIZZA E SAVONA

Prot. MBAC-SABAP-LIG 9133
34.19.04/53.3
Allegato

Comune di Casarza Ligure
Piazza Mazzini 1
16030 Casarza Ligure (GE)
protocollo.casarza-ligure@pec.it

Città Metropolitana di Genova
pec@cert.cittametropolitana.genova.it

OGGETTO: CASARZA LIGURE – Casa Fracchia Bargone giardino letterario - Comune di Casarza Ligure
Sindaco Giovanni Stagnaro MON 4
ART21e4f
D. Lgs. 42/2004 Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, art.21, c.4: *autorizzazione ad opere e lavori.*
Recupero e valorizzazione del giardino di Umberto Fracchia
Catasto terreni: F 11 Mapp. 515

A RISCONTRO dell'istanza inoltrata da codesto Ente il 09.03.2019 con prot. 71, qui pervenuta in data 25.03.2019 ed assunta al protocollo col n. 6847 in data 25.03.2019, volta ad ottenere l'autorizzazione al progetto allegato, relativo al bene in oggetto;

AI SENSI di quanto previsto dall'art. 21, comma 4 del D. Lgs 22.01.2004 n° 42 e ss.mm.ii., *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*;

ESAMINATA la documentazione trasmessa;

VALUTATO che le opere in progetto, allo stato attuale delle conoscenze, risultano compatibili con le esigenze di tutela monumentale del bene culturale in oggetto;

QUESTA SOPRINTENDENZA AUTORIZZA

la realizzazione delle opere previste, così come descritte negli elaborati progettuali pervenuti, subordinando l'efficacia del presente titolo alla piena osservazione delle seguenti prescrizioni:

 Palazzo Reale, Via Balbi 10 - 16126 Genova.
Tel. +39 010 27181
E-mail: sabap-lig@beniculturali.it
PEC: mbac-sabap-lig@mailcert.beniculturali.it

Comune di Casarza Ligure, Prot. N. 0004385 del 02-05-2019 in arrivo

- Questa Soprintendenza dovrà essere contattata nei tempi opportuni nel corso dell'intervento per verificare materiali e finiture oltre a presentare campionature di ringhiere lignee e tipologia di pregolato;
- sia trasmessa una relazione dettagliata di una restauratrice per il consolidamento delle murature e la stollatura dei giunti ed eventuali elaborati di dettaglio dei pilastri e della tecnica di ricostruzione di porzioni mancanti dei muri, riducendo il più possibile il cucci scuci, in base alle caratteristiche di quelli esistenti e schede tecniche dei materiali;
- A lavori ultimati, ai sensi del D. Lgs. 18.04.2016, n. 50 e ss.mm.ii - *Codice degli Appalti*, art.109 comma 9, dovrà essere trasmesso un consuntivo scientifico predisposto dal direttore dei lavori o, nel caso di interventi su beni culturali mobili, superfici decorate di beni architettonici e a materiali storicizzati di beni immobili di interesse storico artistico o archeologico, da restauratori di beni culturali, ai sensi della normativa vigente, quale ultima fase del processo della conoscenza e del restauro e quale premessa per il futuro programma di intervento sul bene; i costi per la elaborazione del consuntivo scientifico sono previsti nel quadro economico dell'intervento; inoltre dovrà essere trasmessa la documentazione grafica e fotografica dello stato del manufatto prima, durante e dopo l'intervento.
- I lavori di restauro dovranno essere effettuati da impresa o da restauratori di provata esperienza (se lavori pubblici) qualificati nella categoria OG2 ai sensi del D.M. 154/2017 - *Regolamento Appalti*. Per lavori di importo inferiore a 150.000 EURO è ammesso il possesso dei requisiti di cui all'articolo 12 del citato *Regolamento* (se lavori privati) a titolo di riferimento con quanto è d'obbligo nei lavori pubblici, si suggerisce di verificare la qualificazione nella categoria OG2 ai sensi del D.M. 154/2017 - *Regolamento Appalti*, mentre per lavori di importo inferiore a 150.000 EURO si può verificare anche il solo possesso dei requisiti di cui all'art. 90 del citato *Regolamento*.

Si precisa che la presente autorizzazione non configura ipotesi di concessione edilizia o di altri pronunciamenti di competenza comunale.

Ai sensi dell'art. 52 del Regio Decreto n. 2537 del 23 ottobre 1925, si invita a comunicare per iscritto a questa Soprintendenza la data di inizio dei lavori, il nominativo dell'impresa appaltatrice e quello del direttore dei lavori.

La copia cartacea del progetto pervenuta è trattenuta agli atti.

Il Soprintendente
Vincenzo Tini
Funzionario Architetto
Arch. Roberto Leone

Il Responsabile del Procedimento
Funzionario Architetto Cristina Pastor
AREA IV - UT Genova Nord Est
E-mail: cristina.pastor@beniculturali.it

13. DESTINAZIONE DEI LOCALI DI CASA FRACCHIA

L'Ente intende, pertanto, valorizzare l'immobile "Casa Fracchia" attuando in primis una finalità socializzante e culturale del bene con ricadute in ambito turistico e promozione dell'immagine del Comune di Casarza Ligure. Si attuerà in riferimento ai locali che compongono l'immobile una destinazione specifica come segue.

In particolare si intendono ospitare le sottoelencate destinazioni per ciascun locale disponibile nell'immobile in funzione della superficie e della tipologia costruttiva nonché nel rispetto dell'originario utilizzo.

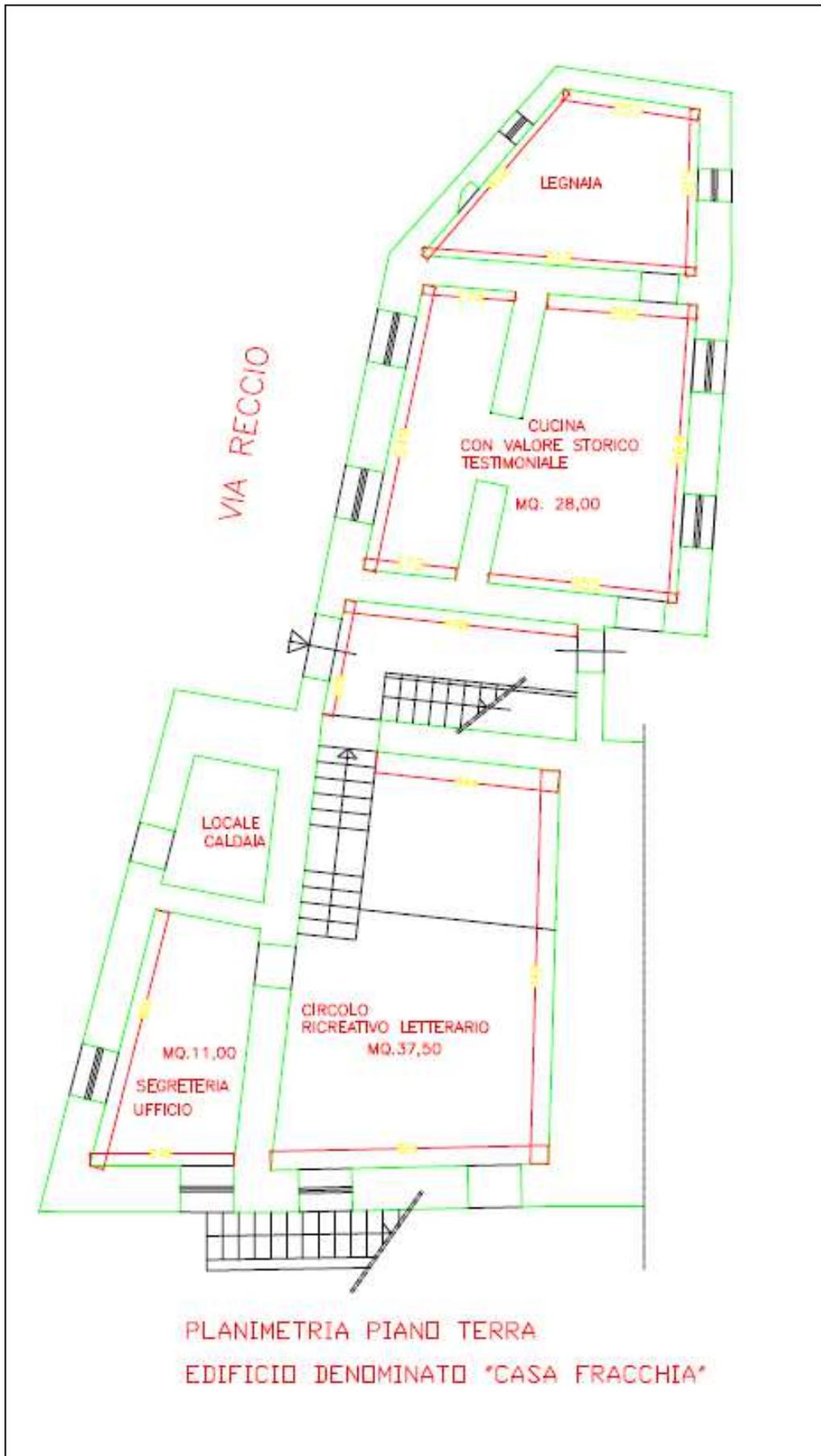
Il piano terra sarà destinato ad un Circolo Ricreativo Letterario, stante l'origine storico culturale dell'immobile. In detto Circolo sarà possibile la conversazione e lo scambio di opinioni tra appassionati del settore e cittadini interessati. Sarà possibile realizzare un piccolo angolo ristoro.

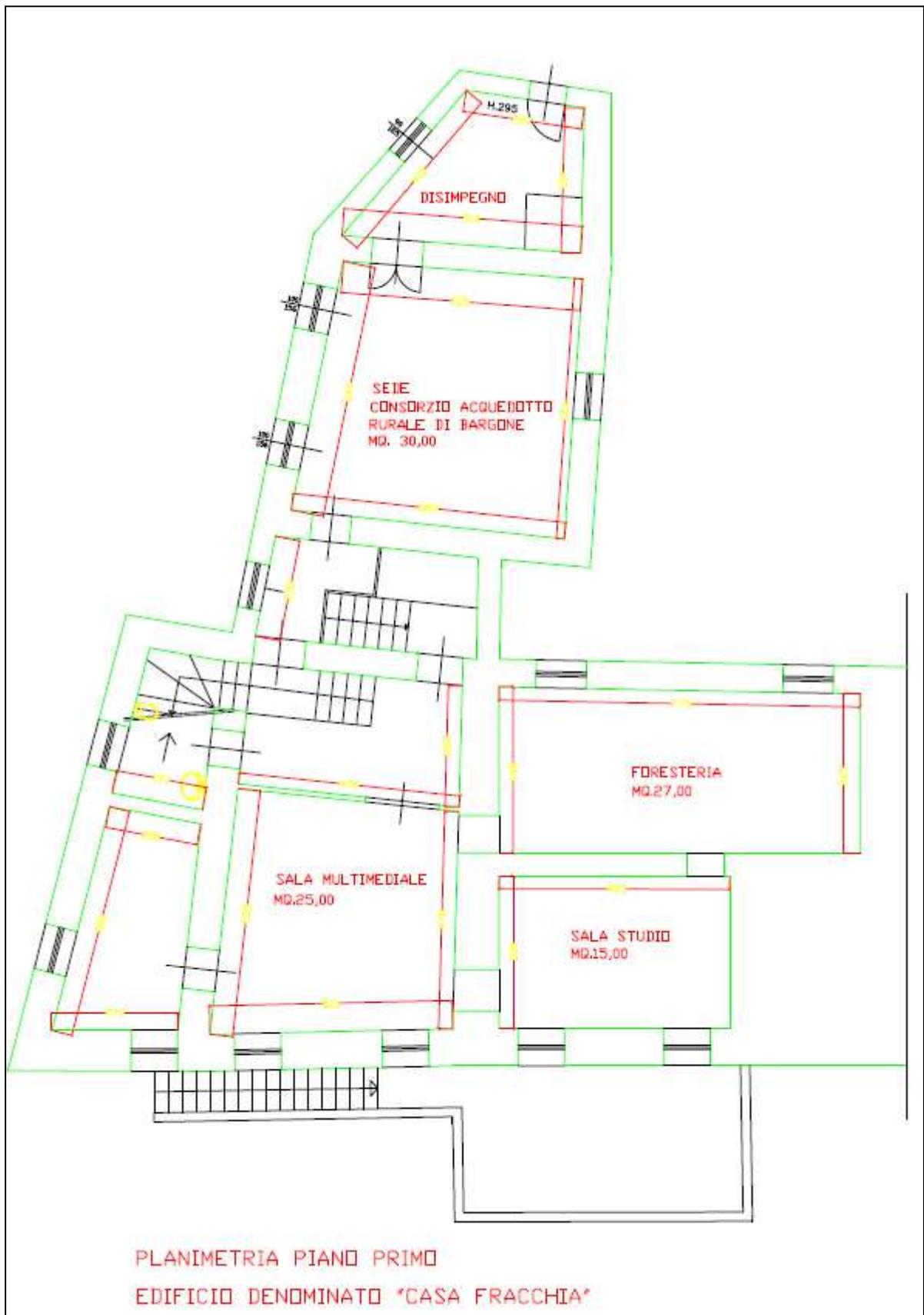
Particolare riguardo sarà dato alla zona dell'immobile nella quale trova collocazione l'originaria cucina, ancora dotata dell'antico "ronfò" in ghisa, e dell'adiacente legnaia, conservate quale valorizzazione testimoniale della tipicità del costruire locale.

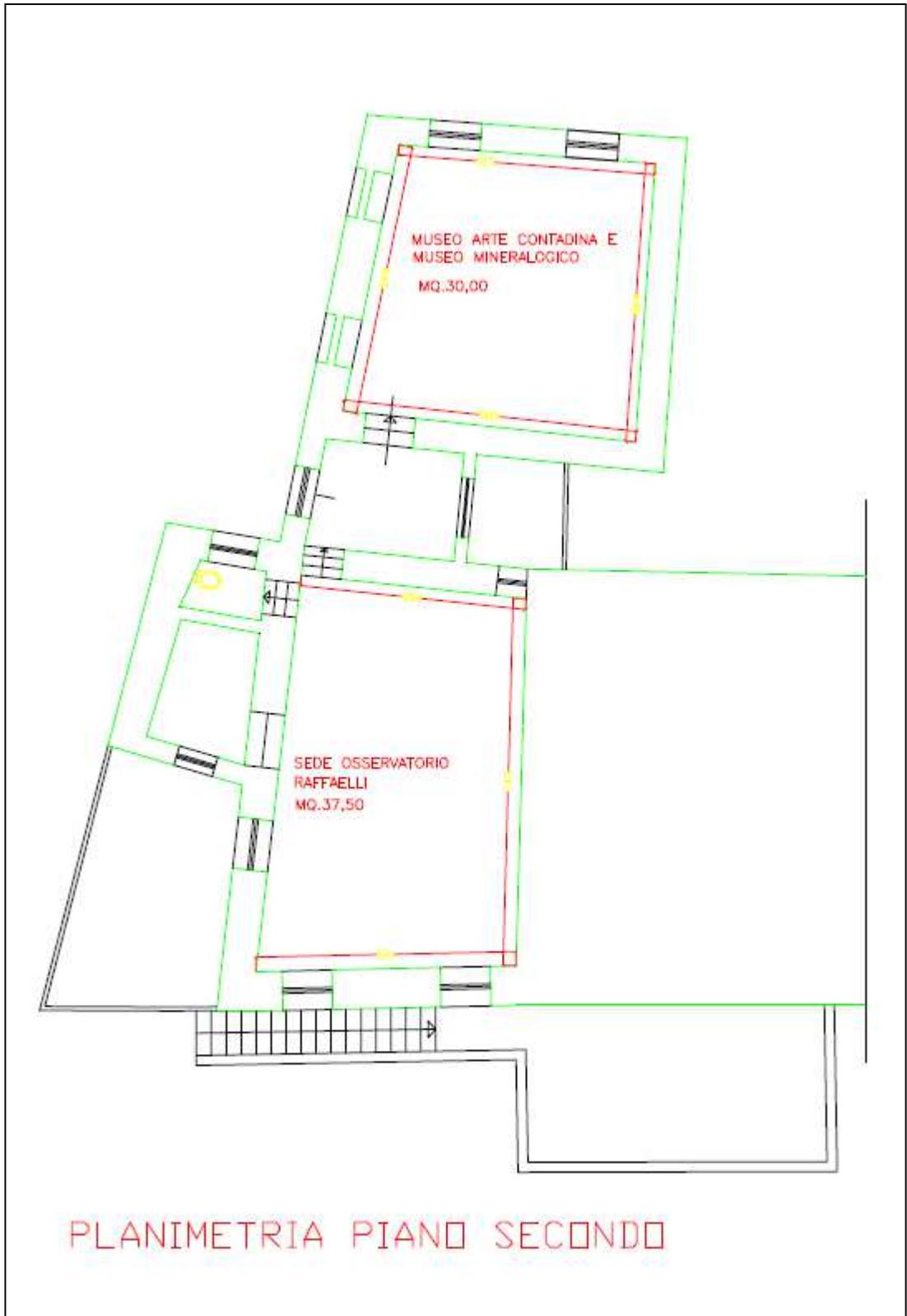
Al **piano primo** sarà ospitata la Sala Multimediale una Sala Studio. Inoltre sarà creata una piccola foresteria in grado di ospitare due-tre persone. Un locale attiguo sarà occupato dal Consorzio Acquedotto Rurale di Bargone, ente attivo in numerose iniziative di promozione e recupero del territorio locale.

Al **Piano secondo** sarà realizzato il Museo Mineralogico e della Tradizione Agricola Contadina, nella rievocazione dei mestieri e delle risorse locali caratterizzanti il territorio di Bargone e della sua vallata.

Un locale sarà destinato alle attività svolte dall'Osservatorio Meteorologico "Raffaelli" che avrà qui la sua sede.







14. FASI ATTUATIVE E CRONOPROGRAMMA

In considerazione della circostanza che i finanziamenti necessari alla realizzazione degli interventi possono pervenire da fonti diversificate sia pubbliche che private si ritiene ipotizzare una suddivisione dell'intervento in fasi che si sviluppano come di seguito descritto nell'arco di 36 mesi:

1° Fase: recupero culturale Effettuata (attività di ricerca storico-culturale, etc.)

2° Fase: opere di completamento: ripristino serramenti

3° Fase: arredi e messa in opera per interni ed esterni

4° Fase: recupero del giardino

5° Fase: attività di promozione e valorizzazione (eventi, mostre, cerimonie, Premio Umberto Fracchia, etc.)

Le attività suesposte prevedono il seguente cronoprogramma da realizzarsi

Cronoprogramma

OPERE A COMPLETAMENTO	COSTO	FINANZIAMENTO	TEMPI DI ESECUZIONE
Recupero culturale			effettuata
Opere di ripristino serramenti e di piccola manutenzione	€ 6.000,00	Risorse interne	Mesi 6 dall'acquisizione dell'immobile
Fornitura e messa in opera arredi	€ 29.000,00	Risorse interne con possibilità di Partnership e/o sponsorizzazioni	Max Mesi 36 dall'acquisizione dell'immobile
Recupero giardino	€ 80.000,00	Risorse interne, finanziamenti (partecipazione al Bando "Luoghi della cultura" Fondazione San Paolo)	Max Mesi 36 dall'acquisizione dell'immobile
Attività di promozione e valorizzazione (premio U. Fracchia, mostre convegni, cerimonie, etc.)			Max Mesi 36 dall'acquisizione dell'immobile

15.CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le attività di valorizzazione di Casa Fracchia non escludono anzi si correlano alla valorizzazione del borgo di Bargone per il pregio e la bellezza che lo contraddistingue da sempre . In particolare si desidera attuare una valorizzazione che racchiuda anche il compendio immobiliare demaniale appartenenti alla famiglia Fracchia (terreni, mausoleo, etc.) che potrà essere oggetto di una futura gratuita acquisizione sempre nell'ambito delle procedure del Federalismo demaniale.



COMUNE DI CASARZA LIGURE

Città Metropolitana Genova

COPIA

Deliberazione della Giunta Comunale

N. 71

del 9/03/2019

OGGETTO : Recupero e valorizzazione del giardino di Umberto Fracchia a Bargone "Il Giardino Letterario di Casa Fracchia Approvazione in linea tecnica del progetto definitivo – esecutivo e provvedimenti conseguenti

L'anno **duemiladiciannove**, addì **nove**, del mese di **marzo**, alle ore **13** e minuti **00**, nella sala delle adunanze del Comune suddetto, convocata con appositi avvisi, la Giunta comunale si è riunita con la presenza dei Signori:

Cognome e Nome	Carica	Pr.	As.
STAGNARO GIOVANNI	Sindaco	X	
BIASOTTI MIRELLA	Assessore	X	
ROVAI ERICA	Assessore	X	
ARA LORENZO	Assessore	X	
MIGLIETTA MAURIZIO	Vicesindaco	X	
Totale		5	

Gli assenti sono giustificati (art. 289 del T.U.L.C.P. 4/2/1915, n. 148).

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Dott.ssa Sabina Desiderato.

Richiamata la determinazione del Responsabile dell'area tecnica n. 92 del 12.07.2017, con la quale si affida all'arch. Stefania Pantarotto l'incarico professionale per l' "Intervento di recupero e valorizzazione del giardino di Casa Fracchia in Bargone";

Considerato che, trattandosi di bene vincolato ai sensi art. 10 c. 3 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio- e sottoposto a tutela con decreto del 24 Agosto 1984 del Ministero per i beni Culturali e Ambientali, secondo le indicazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città' Metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, si è dato incarico al Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova di condurre una ricerca storica sul Giardino, al fine di individuare l'impianto compositivo originario;

Vista la relazione attinente lo studio prodotto in data 24 febbraio 2019 dall'incaricata professoressa Francesca Mazzino, docente del Corso di laurea magistrale Progettazione delle aree verdi e del paesaggio, Dipartimento di Architettura e Design, Università di Genova: "Indirizzi per la riqualificazione dell'orto-giardino di Casa Fracchia a Bargone, Casarza Ligure";

Visto il progetto definitivo-esecutivo del "Recupero e valorizzazione del giardino di Umberto Fracchia a Bargone "Il Giardino Letterario di Casa Fracchia" prodotto in data 06/03/2019 prot. 2398 dall'arch. Stefania Pantarotto, elaborato sulla scorta delle indicazioni fornite dallo studio di cui sopra;

Esaminato tale progetto, composto da seguenti elaborati:

- o Tav DC – Documentazione Cartografica;
- o TAV.1 Rilievo Stato attuale: pianta e sezioni – Documentazione fotografica ; Scala 1:100
- o TAV.2 Progetto architettonico ed indicazione delle essenze vegetali: pianta e sezioni; Scala 1:100
- o TAV.3 Confronto: pianta e sezioni; Scala 1:100
- o TAV.4 Dettagli esecutivi; Scala varie
- o TAV.5 Schema irrigazione ad ala gocciolante; Scala 1:100
- o TAV.6 Simulazioni e fotomontaggio; Scala varie
- o TAV.7 Barriere architettoniche – schema accessibilità; Scala varie
- o Tav RE – Relazione Illustrativa;
- o Tav CME - Computo metrico estimativo: edili - irrigazione - opere a verde - arredi
- o Tav AP - Analisi prezzi;
- o Tav EP – Elenco prezzi unitari;
- o Tav QE - Quadro Economico;
- o Relazione paesaggistica
- o Domanda Autorizzazione per l'esecuzione di opere e lavori di qualunque genere sui beni culturali (articolo 21, comma 4, d.lgs. n.42 del 2004)
- o Attestazione di conformità L.13/89 e D.M. 14 giugno 1989 n. 236

Ritenuto meritevole di approvazione il suddetto progetto, comportante il seguente quadro economico:

QUADRO ECONOMICO		
	A - IMPORTO COMPLESSIVO LAVORI	
A1	LAVORI (Lavori a misura + lavori a corpo)	€ 61.416,69
A2	ONERI DI SICUREZZA (NON SOGGETTI A RIBASSO D'ASTA)	€ 2.054,65
A	IMPORTO TOTALE DA APPALTARE (A1+A2)	€ 63.471,34
	B - SOMME A DISPOSIZIONE	
B1	IVA su importo a base d'asta (10% di A per edifici vincolati)	€ 6.347,13
B4	Progettazione esecutiva in intervento di restauro e messa in sicurezza manufatto vincolato ai sensi del D.Lgs. 42/04 da parte di professionista specializzato in restauro dei monumenti	€ 4.000,00
B5	Contributo integrativo 4% di B2	€ 160,00
B6	IVA 22% di B2+B3	€ 915,20
B7	Convenzione con Università Studi Genova	€ 2.500,00
B8	IVA 22% su voce sopra	€ 550,00
B12	IMPREVISTI ED ARROTONDAMENTI	€ 786,90
B13	ART. 113 Dlg. 50/2016 e s.m.i. incentivi per funzioni tecniche	€ 1.269,43
B	TOTALE SOMME A DISPOSIZIONE	€ 16.528,66
A+B	AMMONTARE COMPLESSIVO INTERVENTO	€ 80.000,00

Visto il verbale di verifica e validazione condotto dal geom. Franco Segale in data 08/03/2019 in contraddittorio con il progettista;

Considerato che la progettazione è articolata in varie fasi esecutive ed operative, che consentono il frazionamento dell'intervento in vari lotti funzionali;

Accertato che la materia oggetto della presente deliberazione rientra nella competenza di quest'organo;

Visto il parere espresso dal Responsabile dell'Area Tecnica ai sensi dell'art. 49, c.1, del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267, allegato al presente atto;

Ad unanimità di voti favorevoli, espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

- 1) Di approvare in linea tecnica il progetto definitivo-esecutivo del "Recupero e valorizzazione del giardino di Umberto Fracchia a Bargone "Il Giardino Letterario di Casa Fracchia" prodotto in data 06/03/2019 prot. 2398 dall'arch. Stefania Pantarotto, che prevede un importo complessivo di lavori di Euro 80.000,00 di cui Euro 63.471,84 per lavori, forniture ed oneri sicurezza, ed Euro 16.528,66 per somme a disposizione dell'Amministrazione;

- 2) Di approvare la relazione relativa allo Studio effettuato dall'arch. Proff. Francesca Mazzino, docente del Dipartimento di Architettura e Design dell'Università di Genova al fine di individuare l'impianto compositivo originario secondo le indicazioni della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città' Metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, trattandosi di bene vincolato ai sensi art. 10 c. 3 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;
- 3) Di dare mandato al sindaco per le specifiche richieste di autorizzazione alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la Città' Metropolitana di Genova e le province di Imperia, La Spezia e Savona, in ordine ai vincoli paesaggisti e monumentali di tutela del bene;
- 4) Di dare mandato al Responsabile del Servizio LL.PP., subordinatamente all'ottenimento delle suddette autorizzazioni, di elaborare una soluzione a stralcio del progetto per l'attuazione di un primo lotto funzionale, compatibile con le risorse a disposizione dell'Ente;
- 5) di trasmettere la presente deliberazione in elenco ai capigruppo consiliari, ai sensi dell'art.125, c.1, del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", contestualmente all'affissione all'Albo pretorio comunale;
Successivamente

LA GIUNTA

Valendosi del disposto di cui al 4° comma dell'art.134 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267:

ad unanimità di voti favorevoli espressi nelle forme di legge :

DELIBERA

di dichiarare immediatamente eseguibile la presente deliberazione.